IL PICCOLO

Anno 107 / numero 188 / L. 1000 — Giornale di Trieste — Sabato 27 agosto 1988

AGGIRAMENTI

Le attrazioni fatali di Dc e Psi

Commento di
Domenico Bartoli

Sulle prime, fa sorridere lo strano comportamento di democristiani e socialisti nei rapporti reciproci. Da una parte e dall'altra, prevale la costante tentazione di aggirare il partito alleato. I democristiani aggirano i socialisti a sinistra, e chi possono incontrare da quella parte se non i comunisti? I socialisti compiono un'analoga manovra sulla destra democristiana e chi possono incontrare se non le schiere compatte e combattive di Comunione e Liberazione?

Dei due aggiramenti il più pericoloso, e anche il più efficace, è quello compiuto dai democristiani. Come risultato, emerge per prima la giunta comunale di Palermo, appoggiata dal Pci e presieduta dal ciarliero sindaco Orlando. Ma pare che esista un altro centinaio di amministrazioni da compromesso storico in vari luoghi della penisola. Gran sostenitore delle giunte cattocomuniste è il gesuita Bartolomeo Sorge che il Papa ha fatto ritirare dalla direzione della «Civiltà Cattolica» qualche anno fa, confinandolo a Palermo, dove Sorge ha prontamente ripreso a tessere le fila della sua politica preferita.

Le dichiarazioni che il gesuita ha rilasciato in un'intervista di ieri al «Corriere della Sera» senza mai nominare il Pci trasudano simpatia per i comunisti e piena approvazione per la giunta Orlando. C'è da domandarsi se proprio ora, quando il comunismo italiano è in pieno declino, anche elettorale, l'ala della Compagnia di Gesù che fa capo, nella città di Palermo, a padre Sorge e al suo confratello Pintacuda, abbia deciso di dare una mano a un partito che, nonostante l'appoggio di certi cattolici, potrebbe avviarsi sul viale del tramonto. Siamo dunque di fronte a una assurdità che lascia sorpresi. Dal mondo cattolico, che si oppose quasi unanime all'avanzata del comunismo dal '46 in poi, adesso, per iniziativa di settori e personaggi non certo trascurabili, sembra venire una specie di spedizione di soccorso, diretta a salvare gli avversari sconfitti.

Ma anche i socialisti devono stare attenti. Replicare al connubio di cattolici e comunisti con la curiosa apertura a «Comunione e Liberazione» se questa è l'intenzione di Craxi e dei suoi, non ha molto senso. «CL», alla fine starà con i democristiani e la sua influenza è circoscritta a un settore limitato del cattolicesimo italiano. Neppure ricorrere alla soluzione del frontismo ha un grande valore. Al di fuori di certe zone delle regioni rosse, socialisti e comunisti non fanno maggioranza, e la stessa cosa avviene nel Parlamento nazionale. Democrazia cristiana e Pci, invece hanno, sia al centro, sia in molti luoghi della periferia, la possibilità pratica di mettere in minoranza tutti gli altri.

Se ora alziamo lo sguardo e lo fissiamo sugli interessi generali quali noi li vediamo, convinti di essere nel giusto, concludiamo che l'alleanza fra democristiani e socialisti, col contributo degli altri tre partiti, è una necessità assoluta in questa fase storica. Fra le troppe cose dette da De Mita, una soprattutto è valida. Come segretario democristiano ha detto più di una volta, Democrazia cristiana e Partito comunista sono alternativi l'una all'altro. Ne deriva che i due partiti non si possono comporre in una alleanza organica di governo, quali che siano le preferenze di padre Sorge.

Se questo è vero, come crediamo, le polemiche spesso meschine fra i due grandi alleati di governo sono dannose, e logorano quel tanto che si è fatto sul terreno della collaborazione. Soprattutto la Democrazia cristiana, il maggiore dei due, deve essere prudente e guardarsi dal seguire i consigli pericolosi. Si rifletta sulle cose serie e gravi come, per esempio, l'immenso deficit di bilancio, invece di abbandonarsi alle schermaglie inconcludenti.



«Caro Lizzani»

ROMA — Anna Larina, la vedova di Nikolai Bucharin, il capo bolscevico fatto uccidere da Stalin nel '37, è arrivata a Roma giovedì sera (nella foto). Baci, abbracci e fiori per l'arzilla Anna Larina che ha risposto con una serie di sorrisi alla piccola delegazione che l'ha accolta a Fiumicino. Ieri Anna Larina ha visto il film di Carlo Lizzani, «Caro Gorbaciov» (che sarà presentato a Venezia), e alla fine della proiezione ha tra l'altro detto: «Caro Lizzani, ti ringrazio, sono sicura che questo film contribuirà alla conoscenza della figura di Nikolai Bucharin e alla rivalutazione del suo pensiero». Anna Larina è stata invitata alla Festa dell'Unità, a Firenze, per un dibattito sul marito.

TAGLI / IL MINISTRO DEL TESORO AVVERTE

Il governo si salverà solo col voto palese

ROMA — Questa volta la crisi di governo la si potrebbe rischiare davvero: anzi, come già avevano ammonito i liberali nelle settimane scorse, il pericolo è addirittura quello di una fine anticipata della legislatura. Pur senza ammetterlo apertamente, è questo lo scenario che il ministero del tesoro Giuliano Amato ha disegnato ai giornalisti, nell'ipotesi che la manovra economica che il governo sta per varare non fosse adeguatamente supportata da una sostanziale modifica dei regolamenti parlamentari, a cominciare dalla abolizione del voto segreto sulle leggi di spesa.

I tagli, di per sé già difficili da individuare e realizzare, diventerebbero del tutto inutili se improvvisamente dovesse venire a mancare la solidità parlamentare dell'attuale maggioranza: in tal caso, ha detto il ministro del tesoro «si creerebbero gravissimi problemi anche politici».

Per il momento comunque il governo lavora alla definizione delle misure da prendere con la nuova legge finanziaria: dove e come intervenire per contenere il debito pubblico entro il tetto dei 115 mila miliardi. Il punto da cui partire, secondo quel che ha detto Amato, è proprio il disavanzo pubblico: il bilancio di competenza registra un buco tendenziale di 24 mila miliardi che potrebbero diventare 50 mila alla fine del prossimo anno se venissero accolte le richieste già avanzate dai ministeri e dagli enti locali.

E sono proprio quei 25 mila miliardi in più a preoccupare il governo, visto che rappresentano il 26 per cento in più di fabbisogno rispetto all'87. Fatto qualche calcolo, lo sfondamento, rispetto al limite massimo (14 per cento) di incremento delle uscite stabilito dal governo con la direttiva del 5 agosto, si aggira sul 12 per cento. Ecco allora la necessità di tagliare là dove è possibile, secondo una filosofia che almeno sul piano generale, in consiglio dei ministri non ha trovato opposizioni.

Certo, nessuno intende «spolpare» oltre un certo limite il proprio budget (e lo dimostra il fatto che almeno finora pochi ministri hanno lavorato sulle tabelle di spesa d'accordo con il Tesoro), ma non c'è dubbio che i singoli dicasteri hanno recepito l'allarme lanciato da De Mita e Amato.

Ma non basta: per «cambiare registro» e scendere «da quel carro di Tespi sovraccarico di funzioni e di gente», come Amato ha definito il bilancio dello Stato, occorre anche il concorso del Parlamento. Non solo la finanziaria ma tutti i provvedimenti di accompagnamento dovranno essere approvati, ha detto Amato, contestualmente entro il 31 dicembre. E l'obiettivo potrà essere centrato solo se si modificheranno i regolamenti parlamentari, con l'abolizione del voto segreto sulle leggi di spesa e l'allargamento della sessione di bilancio alle leggi che accompagneranno la finanziaria.

In quello che il ministro del Tesoro ha chiamato l'«avvicinamento progressivo al dispiacere», finora non sono state registrate reazioni negative, tutt'al più variegate: piano piano tutti si stanno convincendo della ineluttabilità di questi interventi, pena, ha detto ancora Amato, «il mancato ingresso del nostro paese in Europa».

La seconda fase è dunque cominciata e entro il 20 settembre, al termine di una serie di incontri bi-trilaterali fra la presidenza del Consiglio, il ministero del Tesoro e i singoli dicasteri, la nota dei tagli sarà pronta per essere approvata dal Consiglio dei ministri.

Nel frattempo è probabile che il governo rifletta anche su un secondo aspetto della questione: i tagli vanno bene ma probabilmente non sono sufficienti a coprire l'intero «costo» della manovra. Forzatamente si dovrà ricorrere anche al versante delle entrate.

Ieri non se n'è parlato ma più di un ministro (Tognoli, Pomicino) ha ricordato che esiste tuttora la possibilità di ricorrere al condono fiscale per i commercianti, un provvedimento ben visto da tutti tranne che dai repubblicani.

[r. b.]

TAGLI / RISANAMENTO

Dove colpirà la «scure» di Amato

Le ferrovie uno dei punti dolenti - Nuovi ticket sanitari

ROMA — Dove e come si taglierà? Il piano di risanamento della finanza pubblica, ministero per ministero, voce per voce, ancora non è definito, ma alcune linee di tendenza sono già abbastanza chiare. Vediamo dove colpirà la scure di Amato e del governo.



Amato: la «scure» è pronta.

Giustizia: quante preture inutili ci sono nel nostro Paese? Quante ne potremmo chiudere destinando ad altro i fondi impiegati? Amato ha annunciato che su questo fronte il governo interverrà nell'ottica di una migliore distribuzione degli stanziamenti previsti.

Pubblico impiego: all'insegna dello slogan «chiedere lavoro in cambio di reddito» il governo probabilmente avvierà una revisione degli impieghi stabiliti per i rinnovi salariali diversificando le fasce di reddito. Si punta anche sui risparmi previsti dalla legge di riforma del personale che consente trasferimenti d'ufficio da un'amministrazione dello stato all'altra.

Regioni: le Regioni a statuto speciale non dovrebbero più partecipare alla ripartizione dei fondi destinati alle regioni ordinarie. La mannaia del governo si abbatterà anche sui trasporti interregionali non produttivi che dovranno essere di totale competenza finanziaria delle Regioni senza sovvenzioni dello Stato. Gli attuali «aiuti» conteggiati su base chilometrica (il riferimento è ai trasporti su strada) verranno stabiliti sulla base della quota passeggeri.

Ferrovie: è una delle note dolenti: i nuovi investimenti verranno attentamente vagliati tenendo conto dei costi e dei ricavi: «Conviene», si è chiesto Amato, «che le Fs si mettano in concorrenza con il trasporto aereo nei collegamenti Roma-Milano»? Cambieranno anche i finanziamenti statali per gli sconti sociali: invece di una cifra che varia di anno in anno alle ferrovie verrà erogata una cifra fissa da destinare esclusivamente agli sconti a favore dei lavoratori, dei pensionati e degli studenti. La priorità negli investimenti sulle linee di collegamento va al trasporto merci per cercare di togliere dalla strada quanti più Tir possibile.

Ferrovie locali: dovranno passare integralmente alle regioni o ai privati. Lo stato taglierà tutti i fondi improduttivi.

Comuni: gli enti locali dovranno definire compiutamente, per aver diritto all'intervento della cassa depositi e prestiti, tutti i servizi e gli standard previsti. Prevista un'addizionale ai tributi statali, la possibilità di una nuova Tasco sui servizi comunali (trasporti urbani compresi), una revisione della stessa tassa sugli immobili e un riequilibrio di alcune tariffe.

Università: dovrà autofinanziarsi la ricerca con un aumento delle tasse scolastiche e facendo ricorso ai privati. Sulla base di un tetto minimo di esami e di tesi di laurea i professori che finiranno «per fare lezioni ai fantasmi», non verranno pagati.

Sanità: difficile sottrarsi all'ipotesi di nuovi ticket sulle visite mediche e specialistiche. Maggiore responsabilizzazione delle industrie farmaceutiche sulle confezioni e le scadenze dei medicinali, e dell'utente sulla possibilità di assistenza extra-ospedaliera. Nessuno esclude la possibilità di un ticket regionale sulla sanità.

Previdenza: previsione dei cumuli e lotta all'evasione contributiva.

Poste: possibilità di concentrare l'intervento del servizio pubblico solo su lettere, cartoline e telegrammi facendo entrare nel mercato privato tutto il materiale di stampa che oggi intasa il sistema postale.

Spettacolo: mille miliardi sono troppi. Dovranno essere razionalizzati gli interventi lasciando che sia il mercato a sovvenzionare eventualmente chi resta fuori di questo pacchetto.

Fiscalizzazione degli oneri sociali: molte aziende dovranno scendere da questo carro. La copertura funzionerà solo per quelle industrie che hanno la necessità di battere la concorrenza estera, quelle del made in Italy e quelle del settore alberghiero.

RAPPORTO A CASTELPORZIANO SULLO STATO DELL'ORDINE PUBBLICO

Criminalità e terrorismo, Gava da Cossiga

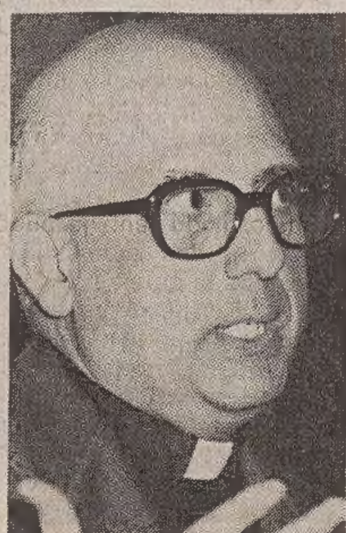
Analizzati tutti i più recenti e gravi episodi - I «poteri» a Sica ancora in valutazione: avrà un nucleo di agenti speciali

ALLARME A PALERMO

Scorta armata per padre Sorge

Si allunga la lista dei politici «accusati» da Orlando

PALERMO — Si allunga la lista dei politici indicati al magistrato dal sindaco Leoluca Orlando a sostegno della sua tesi secondo la quale la mafia «assume il volto delle istituzioni». Oltre all'on. Aldo Rizzo, Angelo Ganazzoli (socialista, ex presidente dell'antimafia regionale), e all'eurodeputato Gianni Baget Bozzo, il sindaco ha chiesto ai giudici di acquisire le deposizioni dell'ex presidente dell'antimafia nazionale Abdon Alinovi (Pci), di Tina Anselmi (Dc) che diresse l'indagine parlamentare sulla P2, e di Francesco De Martino, Psi, autorevole membro della commissione che indagò su Michele Sindona, ospite durante il falso sequestro della mafia siciliana, complici alcuni ambienti della massoneria.



Padre Sorge: scorta «forzata».

In altri termini il sindaco chiede alla Procura di raccogliere tutto un dossier delle cospicue tracce lasciate da ambienti mafiosi venuti a contatto con centri politici e istituzionali. Ma il sostituto procuratore Giuseppe Pignatone è tornato a rompere il silenzio istruttorio per dire che non ha ancora deciso se ascoltare o meno questi tre parlamentari.

Intanto, quasi a sottolineare lo stato di allarme sociale e di tensione innescato a Palermo dalle polemiche di agosto, il questore ha deciso di rinforzare il servizio di scorta al sindaco Orlando e ha disposto la continua sorveglianza di padre Bartolomeo Sorge e di un altro gesuita, Ennio Pintacuda, che opera presso la scuola di politica «Pedro Arrupe», indicata dal Psi come la centrale ideologica della giunta anomala di Palermo.

L'ex direttore di «Cività cattolica» ha inutilmente tentato di rifiutare la scorta, e ha dovuto accettare — «di malavoglia», ha sottolineato — l'assistenza di «angeli custodi» armati di pistola. La scorta è stata concessa anche a un giornalista del quotidiano palermitano «L'Ora» che ha ricevuto delle minacce di morte.

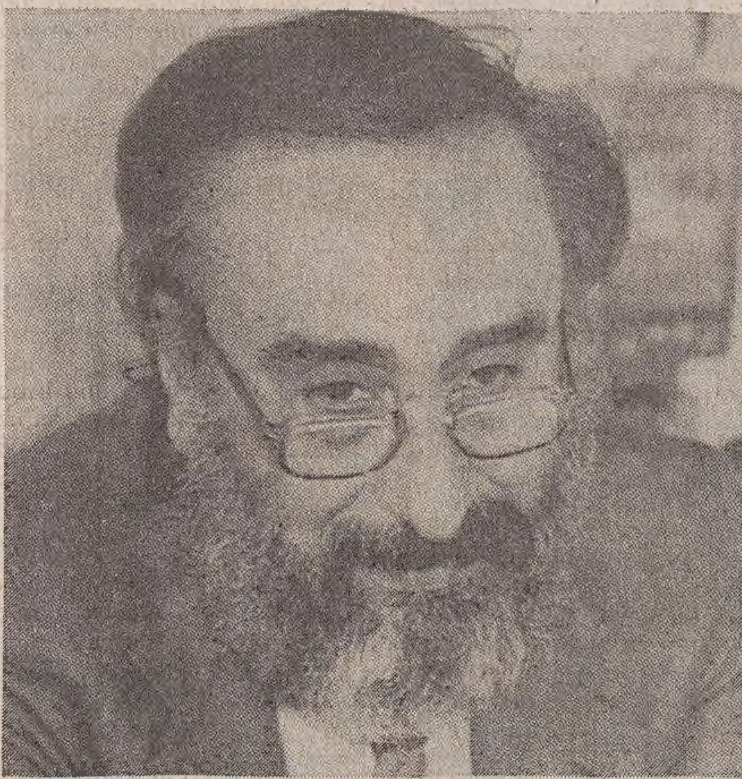
Rientrato da un mese di ferie trascorse in Toscana, padre Sorge ha commentato le più recenti vicende palermitane. «Dalle ultime elezioni — ha detto il gesuita — c'è una nuova domanda politica. La gente è stanca di delegare la gestione pubblica al potere di turno. La gente vuole partecipare. Una necessità che ha assunto i toni dell'urgenza proprio in Sicilia, terra di frontiera, qui si scontrano due modi di fare e intendere la politica — ha spiegato padre Sorge —: uno è legato alle logiche di potere e degli schieramenti e allo slogan "dateci il potere e risolveremo i problemi".

«C'è un nuovo modo di fare politica in Sicilia, una strategia più matura. E' quella del consenso intorno al programma, da questo punto di vista — ha continuato il responsabile del centro intitolato a Pedro Arrupe — Palermo è un messaggio politico che travalica i confini cittadini e regionali. Lo stesso De Mita, con la formazione di una coalizione attorno a un programma, sembra avere raccolto il messaggio. Comunque vadano le cose — ha concluso padre Sorge — per la giunta Orlando, l'esperienza di Palermo non può più essere ignorata».

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — Una fugace apparizione a palazzo Chigi, per il Consiglio dei ministri tutto finanziario. Poi di corsa a Castelporziano, la tenuta sul mare del Quirinale dove il Presidente della Repubblica trascorre i momenti di riposo, per una colazione con Francesco Cossiga. Per Antonio Gava, ministro dell'Interno da appena quattro mesi, è stata l'occasione per riferire al Capo dello Stato sui vecchi e nuovi problemi legati alla grande criminalità organizzata — leggi mafia, 'ndragheta, camorra — e alla difficile definizione dei poteri del nuovo alto commissario per la lotta alla mafia, Domenico Sica; ai problemi dell'ordine pubblico in Alto Adige dopo le ultime bombe e il dietro-front dello stesso Cossiga che aveva programmato parte delle sue ferie a Merano; e, ancora, i segnali di ripresa dal terrorismo che si sono manifestati in questi giorni con l'auto-bomba lasciata davanti la questura di Milano.

Dall'aperitivo al caffè, un'ora e mezzo di faccia a faccia, che sia al Quirinale, sia al Viminale, viene definito «cordiale». Ed era quanto serviva a Gava — che ha esordito al Viminale subendo la strage al circolo americano di Napoli, seguita due giorni dopo dall'omicidio del senatore democristiano Roberto Ruffilli a Forlì — per fugare polemiche e interpretazioni maliziose di queste ultime settimane. Basti ricordare il richiamo di Cossiga sullo stato della lotta alla mafia dopo gli allarmi del giudice siciliano Paolo Borsellino e, più recentemente, la rinuncia del Presidente al soggiorno in Alto Adige, da taluni interpretato come manifestazione di sfiducia del Capo dello Stato nei confronti della polizia.



Domenico Sica: non ancora decisi i suoi «poteri».

Niente di tutto questo. E se non era bastata la motivazione filtrata dal Quirinale nei giorni scorsi (il Presidente non voleva creare ai cittadini e ai turisti della zona una condizione di fastidio con controlli di polizia più rigorosi), la colazione di ieri ha un significato più eloquente. Tant'è che, pur in assenza di conferme ufficiali, dal Quirinale si considera più che probabile la visita di Cossiga a Bolzano il prossimo dieci settembre.

Doveva essere proprio il Consiglio dei ministri di ieri a varare il provvedimento legislativo — sul quale Cossiga ha chiesto un esplicito chiarimento a Gava — sui «nuovi poteri» dell'alto commissario per la lotta alla mafia. Un tema, questo dei «poteri», che si trascina dal 1982, da quando Carlo Alberto Dalla Chiesa, generale dei carabinieri — quindi estraneo alla burocrazia del ministero dell'Interno — andò a Palermo come primo alto commissario antimafia. E che ora — dopo le gestioni più burocratiche di De Francesco, Boccia e Verga, tutti funzionari che venivano dalle carriere ministeriali — si ripropone nel momento in cui all'alto commissario approda un altro «estraneo», il magistrato romano Domenico Sica.

Ci sono resistenze politiche, ma anche irrigidimenti burocratici e intoppi di carattere tecnico-giuridico. Sui «poteri» continua a lavorare una commissione interministeriale, costituita da funzionari dell'Interno e della Giustizia. Perché interviene via Arenula? Nel progetto in elaborazione si sta tentando anche di vedere se è possibile aprire un canale più diretto fra alto commissariato e magistratura. Nel senso di consentire alla magistratura — che in passato si è lamentata per i rapporti sostanzialmente evanescenti con l'alto commissariato — di accedere con maggiore continuità, in forme istituzionalizzate, alle informazioni dell'organismo diretto da Sica. E a Sica di poter attingere anche al lavoro istruttorio degli uffici giudiziari.

Non dovrebbero esserci più problemi sull'ambito territoriale di intervento dell'alto commissario: non solo la Sicilia, ma anche la Calabria e la Campania. Con uffici nei vari capoluoghi di regione, oltre che a Roma. In via di definizione anche la questione più controversa emersa dal momento della nomina di Sica a oggi: la struttura di «intelligence» a disposizione dell'alto commissariato. Non ci sarà un servizio segreto autonomo, ma un pool di investigatori alle dirette dipendenze di Sica, in stretto rapporto con i due «servizi», Sismi e Sisde, e con gli apparati delle tre polizie (carabinieri, guardia di finanza e polizia di Stato).

Il problema resta il coordinamento delle informazioni e l'unificazione dei dati delle indagini superando «gelosie» fra servizi e forze di polizia.

DOLLARO

Tassi

PAGINA 10

Il rialzo concertato dei tassi d'interesse in Europa ha raggiunto il suo principale obiettivo: l'ascesa del dollaro è stata bloccata. Ma per l'economia italiana, gravata da un debito pubblico ormai fuori controllo, tutto adesso diventa più difficile. Ieri le principali banche italiane si sono adeguate all'aumento del saggio ufficiale di sconto dal 12 al 12,5 per cento. Dura la protesta delle categorie economiche.

LIMITI

Ferri solo

PAGINA 2

Mentre il ministro dei Lavori pubblici Enrico Ferri è ormai rimasto praticamente solo a difendere i 110 chilometri all'ora, il ministro per il Mezzogiorno Remo Gaspari lancia una proposta: nuovi limiti secondo la cilindrata. Un'ipotesi considerata da molti praticabile, che sarà valutata dal presidente del Consiglio De Mita. Ferri intanto ha proposto un vertice europeo sulla sicurezza stradale.

LA GUERRA DELLE GIUNTE

Psi: «La crociata di Palermo è solo contro i socialisti»

Sull'«Avanti!» un duro attacco a Orlando le cui accuse ai socialisti servivano soltanto a «legittimare politicamente la convergenza fra Dc e Pci in quella giunta». Accuse anche ai comunisti. I democristiani propongono rimedi alla governabilità degli enti locali. Chiesta un'intesa con gli alleati di governo.

ROMA — La «guerra delle giunte» continua. I socialisti lanciano un attacco frontale al sindaco Leoluca Orlando e alla coalizione, appoggiata dai comunisti, che regge l'amministrazione Palermo, principale «casus belli» delle battaglie ingaggiate per tutta l'estate con la Dc. Nell'articolo di fondo dell'«Avanti!» di oggi, Orlando viene rimproverato per aver insinuato presunte collusioni tra i suoi avversari politici e la mafia, aver promesso rivelazioni brucianti e poi essere rimasto zitto davanti al giudice istruttore.

Il quotidiano socialista ricorda le accuse «lanciate a destra e a manca» dal primo cittadino di Palermo compresa quella rivolta ai socialisti di aver surrogato la Dc nel rapporto con la mafia. Ma che si sono poi rivelate soltanto il frutto di «significative riflessioni di carattere generale». Secondo l'«Avanti!» queste accuse diffamatorie per il Psi costituivano «la sola legittimazione politica dell'esperimento palermitano, la sola giustificazione possibile di una convergenza tra comunisti e democristiani». I socialisti rivendicano di non avere, rispetto alla mafia, complicità e contiguità da farsi perdonare e parlano di «azione disgregante» della giunta Orlando.

La seconda parte del duro fondo del quotidiano è dedicata ai comunisti, che vanno riproponendo, in tutta Italia, «lo stesso asse antisocialista tra Dc e Pci». Addirittura, attribuiscono all'esperimento palermitano una valenza emblematica nel Mezzogiorno, mentre di fatto restituiscono alla Dc la centralità politica e amministrativa proprio alla Dc di Palermo, definita da Occhetto «composita e in parte compromessa».

La Dc propone intanto alcuni rimedi per la governabilità negli enti locali, mentre va definitivamente sfumando l'idea di un vertice di maggioranza dove disinnescare le vivaci polemiche tra Dc e Psi. Potrebbe essere troppo difficile e rischioso per il governo. I socialisti rispondono picche anche alla proposta avanzata qualche giorno fa dal segretario del Pci, Achille Occhetto, ma assai cara ai democristiani, di una riforma elettorale che consenta ai cittadini di scegliere con il voto la coalizione di governo per gli enti locali.

La «guerra delle giunte» è un frutto inevitabile della attuale stagione politica. Non esistono «anomalie» perché nessuno ha fissato regole. La situazione cambierà soltanto quando il cittadino sarà messo in grado di «dare un'indicazione preferenziale non solo per questo o quel partito ma anche per la coalizione di partiti che dovrà eprimere la giunta». E' quanto sottolinea, in una intervista che è pubblicata oggi su «Repubblica», Virginio Rognoni, che tuttavia avanza, in attesa della riforma elettorale, una proposta da lui stesso definita «semplice, ma di grande utilità».

Il partito che ha ottenuto la maggioranza relativa assume il compito «riconosciuto da tutti gli altri» di condurre le trattative per la formazione della giunta. Se il tentativo fallisce passa la mano al partito secondo nelle preferenze degli elettori.

Per Rognoni scontrarsi sulle cosiddette «anomalie» è improprio. «L'anomalia presuppone che una regola viene trasgredita, ma questa regola — sostiene — non c'è perché non è certamente tale il pentapartito strategico».

Ma altri esponenti dc insistono nel sollecitare un'intesa con gli alleati di governo, in modo da fissare una regola che porti finalmente la pace in periferia. L'aveva chiesta giovedì il vicesegretario Enzo Scotti, la rilancia il portavoce della Dc Clemente Mastella. «Nessuno di noi ha mai dichiarato che ci dovesse essere una carta carbone che valesse dal centro alla periferia — dice Mastella — insistiamo però perché i partiti alleati trovino un modo per stabilire criteri e regole al riguardo».

CONVEGNO DI STUDI A LAVARONE

La sinistra dc torna a farsi sentire

Dita negli occhi a Craxi e Martelli - Domani c'è De Mita

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

LAVARONE — Dita negli occhi a Craxi e a Martelli, persino una velenosa punzecchiatura per il sindaco democristiano di Roma Pietro Giubilo, difesa a spada tratta della giunta «anomala» di Palermo. Da Lavarone la sinistra dc torna a far sentire la sua voce con un convegno di studi intitolato «Dove batte il cuore dei cattolici democratici». E' il primo grande appuntamento dei quattro mesi che precedono il congresso del partito, fissato per la fine di gennaio.

L'ultimo della stessa corrente fu a Chianciano. Goria, allora presidente del Consiglio, trovò una platea freddina per non dire polare nei suoi confronti, pronta a scaldarsi solo quando attaccava gli «alleati» socialisti.

E oggi? Sono passati alcuni mesi, ma nella sinistra dc l'area nella quale si riconosce anche Ciriaco De Mita (dovrebbe intervenire domani in chiusura dei lavori) il barometro per Craxi e per i socialisti tira sempre al brutto. Sia pure, è ovvio, con toni e sfumature diverse. Il ventaglio va dall'eleganza rotonda e sfumata del presidente della Commissione Affari Costituzionali del Senato Leopoldo Elia al discorso tagliente del deputato di base Luciano Azzolini, trentino, che ha aperto i lavori sparando su Martelli «fedele interprete del cinismo». E augurandosi addirittura che il matrimonio fra Comunione e liberazione e il Psi si faccia davvero, non foss'altro che per motivi di chiarezza.

Azzolini e il sottosegretario alla Pubblica istruzione Beniamino Brocca, deputato di Padova, hanno senz'altro il pregio di farsi capire. Nelle cartelle che sono state distribuite alla stampa e agli iscritti al convegno hanno infilato la presentazione dell'ultimo libro di padre Ennio Pintacuda, il gesuita di Palermo che i socialisti vedono come il fumo negli occhi perché lo considerano il cervello della giunta guidata da Leoluca Orlando. Azzolini conclude la sua introduzione con un «cerchiamo di essere in senso positivo anomali e gesuiti». Una provocazione polemica che non ha bisogno di interpretazioni.

Anche Leopoldo Elia con modi meno spigolosi difende l'alleanza composita fra democristiani, comunisti, indipendenti di sinistra e «verdi» che regge il capoluogo siciliano: «La formula dell'attuale maggioranza di governo sarebbe preferibile, soprattutto per una politica di risparmio. Ma quando ci sono richieste altrui troppo esorbitanti oppure una autoesclusione prevale l'esigenza di dare un governo alle città». Quindi Palermo «non è una anomalia insopportabile e noi non lasciamo a nessuno il primato di decidere su cosa sia anomalo e cosa non lo sia».

Elia rintuzza anche Craxi che in nome del Concordato rivendica la libertà di voto per tutti i cattolici. «La sua polemica è fuori luogo — rimbecca il presidente della commissione affari costituzionali del Senato — perché confonde il piano dello Stato con quello sociale. I cattolici sono perfettamente in grado di giudicare chi li rappresenta bene e non hanno alcun bisogno di autorizzazioni. Mi pare che i socialisti abbiano lo stesso problema del Pci il quale non si accorge che la società italiana non lo vota per preclusioni ideologiche, ma perché avverte in esso il rischio del massimalismo».

A livello di peones il linguaggio si fa più ruspante. Azzolini apre il suo intervento giurando fedeltà e appoggio a De Mita. Comunica che la sinistra «i cattolici democratici» crede ancora alla validità della sua proposta politica nonostante gli attacchi ai suoi santi vecchi e nuovi, Paolo VI, il rettore della Cattolica di Milano, Giuseppe Lazzati, il sindaco di Palermo Leoluca Orlando. Annuncia che la corrente torna «ad alta voce». ricorda che il bipolarismo Dc-Pci non ha suscitato consensi e che il pentapartito con alleanza di lunga durata e di respiro strategico «è stato rifiutato». Quindi oggi è centrale il programma, «il merito dei problemi». In questo quadro le giunte «anomale» non sono tali, ma nascono dalla stanchezza della base democristiana e comunista per «gli atteggiamenti arroganti e ricattatori dei socialisti ultima edizione».

Il flirt fra Comunione e liberazione e il Psi per Azzolini è un incredibile fidanzamento fra cattolici «anni Venti» e rappresentanti della «nuova destra». «E' un fenomeno — protesta — deteriore e cinico della lotta politica».

L'esaltazione del sindaco di Roma, Pietro Giubilo (dice di essersi formato sulla rivista «Nuove Cronache» in anni in cui non veniva più pubblicata — annota ironicamente Azzolini), gli attacchi a Mattarella e a Orlando sono frutto di quel cinismo di cui, secondo il deputato trentino, Martelli «è fedele interprete».

Nei prossimi giorni la sinistra dc tenterà di dire che cosa vuole per il futuro più o meno prossimo. Elia annuncia un programma per «il partito del terzo millennio», un programma che permetta «di riattaccare la spina con i giovani e con la società in genere».

Nei corridoi si parlerà ovviamente anche del congresso e soprattutto della segreteria. «La sinistra ha in panchina molti uomini validi a cominciare da Bodrato e da Martinazzoli — assicura Brocca — ma non vuole candidare nessuno. Prima vuole raggiungere una maggioranza sul programma. Ma è chiaro che il doppio incarico di De Mita è solo una delle soluzioni». «Siamo il 35-40 per cento del partito», assicura il coordinatore della corrente, Marcello Pagani. Ma il gruppone non è compatto. C'è il dissenso di Goria accreditato di un seguito pari al tre-cinque per cento. E c'è un gruppo di fedelissimi di De Mita che non è sempre in sintonia con i leader tradizionali.

SUI «110» DECIDERÀ DE MITA

Ferri è ormai solo

Gaspari: «Nuovi limiti secondo la cilindrata»



ROMA — Il ministro Ferri è ormai rimasto solo a difendere il suo decreto sui limiti di velocità. Tutti i partiti sono, infatti, d'accordo nel ritenere che il decreto-lumaca debba essere modificato alla sua scadenza (11 settembre). Ma su come intervenire non c'è ancora uniformità di pareri. In ogni caso la decisione finale, come si sa, spetterà al presidente del Consiglio.

Sarà De Mita a tentare una mediazione tra i due contendenti e cioè il ministro dei Lavori pubblici e il collega dei Trasporti. L'orientamento prevalente sembra essere comunque quello espresso ieri (anche se a titolo personale) dal ministro Gaspari: il limite di 110 all'ora in autostrada deve essere aumentato. Dovrebbe cioè essere deciso «un piccolo aumento in base alle cilindrate delle vetture».

Il ministro Ferri comunque, di fronte all'ondata di critiche scatenate dal suo decreto, ha fatto sapere che era solo «un esperimento» e quindi lui non farà «una questione di principio o una pregiudiziale». Ad ogni modo, qualunque sorte deciderà il governo per il suo decreto, il responsabile dei Lavori pubblici ha già pronta un'altra proposta: quella di un vertice europeo sulla sicurezza stradale in vista del 1992.

«Credo — ha detto Ferri uscendo da Palazzo Chigi — che potrebbe essere utile valutare le varie esperienze fatte finora. E' di questi giorni la notizia — ha aggiunto — che in Francia c'è una proposta di portare il limite di velocità a 90 chilometri all'ora».

Contrario al provvedimento Ferri sembra essere anche il ministero dell'Interno, anche se fino a questo momento non c'è stata una presa di posizione ufficiale. «Non ci siamo opposti — ha spiegato il direttore del servizio della polizia stradale Vito Melchiorre — perché il provvedimento è sperimentale». Tra l'altro le cifre sugli incidenti stradali nel periodo estivo non sembrano dare del tutto ragione al ministro Ferri. E' vero che ci sono stati 91 morti in meno sulle strade (dal 1.o luglio al 21 agosto) ma questo dipende da un insieme di fattori, non solo dalla ridotta velocità.

Contro il decreto Ferri sono scesi in campo ancora una volta i repubblicani. Dopo il ministro delle Poste Mammì («lo voterò contro i limiti eccessivi») è stato ieri il responsabile dell'ufficio dei trasporti del partito, Mauro Dutto, a pronunciarsi contro un provvedimento considerato «grezzo», perché non ha preso in considerazione le varie forme di articolazione tra le varie cilindrate». Per l'esponente del Pri il vero problema deve essere invece quello «dei controlli», per evitare «la tendenza alla trasgressione» degli automobilisti.

Per il dc Cuminetti, membro della commissione industria di Palazzo Madama, occorre invece «trovare una articolazione dei limiti a seconda delle giornate», permettendo velocità più alte nei giorni iniziali della settimana.

Il provvedimento del ministro dei Lavori pubblici divide intanto i comunisti. Alla richiesta fatta al governo dal senatore Libertini perché riveda un decreto che si è dimostrato alla fine «inadeguato e parziale» la direzione del partito, qualche ora più tardi, ha risposto con una nota di precisazione. Si prendono, in sostanza, le distanze dal senatore Libertini sostenendo che «il provvedimento, che ha già conseguito una forte riduzione degli incidenti mortali è ancora in corso e appare opportuno demandare ogni valutazione definitiva e l'assunzione di nuove decisioni alla conclusione del periodo di sperimentazione».

MEETING / VERSO LA CONCLUSIONE

Fra Cl e Psi il feeling c'è

Lo conferma Cesana criticando DC e gesuiti per i rapporti col Pci

RIMINI — Il meeting ha rischiato grosso dopo la folle corsa durata una settimana tra le cronache politiche di fine agosto. E allora, si affida al suo sanguigno regista, Giancarlo Cesana, leader del Movimento popolare, proprio il giorno prima della chiusura dei padiglioni della fiera di Rimini, che «i ricercatori di infinito e costruttori di storia» lasceranno questa sera per un arrivederci al prossimo anno.

E' ancora lui, l'erede di Roberto Formigoni, la testa di ariete di questo meeting che di colori sembra averne visto solo uno, quello del Partito socialista. Non è d'accordo Cesana, che in una conferenza stampa rovente, scandendo parola per parola, quasi dettando, maestrino ai giornalisti, elenca le sue dichiarazioni. «Sono stato ampiamente criticato per aver usato la parola convergenza culturale con il Psi di Craxi. Questa convergenza si riconduce allo slogan «più» società meno stato.

«E' calunnioso vedere in essa qualsiasi cedimento sul divorzio, aborto ed eutanasia. E mentre qualcuno faceva e altri tradivano abbiamo rischiato l'incolumità per difendere questi principi». Non è bastato quindi, la chiarezza del grande amico Giulio Andreotti, sul feeling Cl-Psi a sopire i dubbi degli addetti ai lavori; secondo Cesana, va avanti, rincara la dose e fa l'inquisizione agli inquisitori: i redattori del Gr2 che nel loro servizio parlavano della voglia di provocazione e di eresia di Cl.

«Sono strane queste manie di resuscitare inquisizioni proprio da chi si fa forza della propria laicità. Non si può permettere di calunniare nessuno. In un paese dove vige la tolleranza queste sono accuse talmente gravi che meriterebbero di procedere legalmente». I segnali di questa voglia di eresia di Comunione e liberazione sono l'attacco dell'avvenire sul «cheek to cheek» con il Psi e il presunto «abbandono» del meeting da parte dell'inviato dell'Osservatore romano.

«Tutti ci attaccano per il nostro rapporto con il Psi — dice ancora Cesana — ma nessuno parla mai di un Pci che si accorda per le giunte con la Dc come accade a Palermo e nel resto d'Italia». Lo sa anche Giancarlo Cesana che pesa le parole senza delicatezza, «De Mita ha fatto senatori democristiani, cattolici a favore del divorzio». Continua ancora Cesana. «Pubblicamente De Mita ha dichiarato l'amicizia e la covnergenza con la cultura illuminata di La Malfa. I gesuiti esprimono la loro vicinanza culturale con il Pci. Noi comprendiamo che abbiano tali opinioni sia De Mita che i gesuiti, e permettiamo di discuterne. Ma vorremmo essere lasciati liberi delle nostre opinioni senza che vengano alterate calluniosamente». Ma a Cesana non basta questo e non risparmia nemmeno i vescovi. «Contro i dogmi della morale, della disciplina ecclesiastica, del diritto canonico, desideriamo essere corretti dove sbagliamo. Per il resto chiediamo di poter vivere secondo quelle categorie di libertà e responsabilità che ci hanno sempre insegnato. Soprattutto quando volontà e metodo sono tesi a una difesa della comunicazione della fede».

Si consuma così con queste dichiarazioni, il giorno prima dell'arrivederci all'edizione numero dieci, con le parole di Giancarlo Cesana, che nascondono le altre dei tanti cercatori di infinito giunti a Rimini. Il presidente della Cariplo, la più potente cassa di risparmio italiana che parlando di economia dice «il denaro quando è un mezzo è un bene, quando è un fine diventa un male».

Il professore Sironneau sociologo francese che parla di «secolarizzazione del mondo dovuto all'abbandono nei diversi campi economico politico e culturale del referente religioso». Nascoste anche le parole di Andree Frossard, lo scrittore francese convertito, rubato a un ateismo tranquillo in cui viveva da anni. «Anch'io credo nella storia del marxismo leninismo. Ero un uomo tranquillo ma ho cambiato la mia vita in pochi secondi».

MEETING CL / VATICANO

L'Osservatore se ne va

Rapporti raffreddati? «No comment»

ROMA — All'«Osservatore romano» cercano di sdrammatizzare. Il nostro giornale, spiegano, non è come gli altri. Noi seguiamo dal primo all'ultimo giorno solo avvenimenti strettamente ecclesiali, come un congresso eucaristico: per il meeting di Rimini avevamo pianificato una presenza di soli tre giorni dell'inviato Piero Amici. «Noi — aggiunge un rappresentante della direzione — non abbiamo un gruppo numeroso di inviati; non ci è parso indispensabile seguire la parte più squisitamente politica del raduno». Da Rimini l'ufficio stampa del Meeting dell'amicizia conferma la versione del quotidiano della Santa Sede: Amici si era accreditato solamente per tre giorni, dal 20 al 22 agosto.

Non c'è stato dunque un raffreddamento dei rapporti tra il Vaticano e il Movimento popolare? All'Osservatore le risposte sono molto prudenti. Noi, dicono, non possiamo entrare nel merito; non entriamo mai nel vivo del dibattito politico. Ma un certo malumore nei confronti di Giancarlo Cesana, presidente del Movimento popolare di Comunione e Liberazione indubbiamente c'è. Le accuse alla Dc, gli attacchi a De Mita, la convergenza con i socialisti, le critiche ai gesuiti sono altrettanti elementi di disturbo per la linea della Santa Sede. Per questo da tre giorni il giornale vaticano ha deciso di ignorare il Meeting

L'alternativa al «no comment» sarebbe prendere posizione sui temi trattati a Rimini, ma questo esula dal tradizionale distacco dell'«Osservatore». Il rispetto per la natura e la tradizioni della testata impediscono di scendere nell'arena della polemica che invece infuria qui quotidiani politici. Negli ambienti vaticani si fa osservare che Comunione e Liberazione è un movimento ecclesiale nazionale; dunque rientra nella competenza della Conferenza episcopale italiana, cui sono state indirizzate molte frecciate da parte di Cesana, tanto che lo stesso Giovanni Paolo II ha ricordato ai ciellini di tener conto delle direttive dei vescovi.

La Santa Sede potrebbe intervenire nel dibattito solo se esso riguardasse i temi fondamentali della fede. Ma l'altro ieri lo stesso cardinale Silvestrini ha tenuto a precisare a Rimini che l'unità dei cristiani non è un dogma. Dunque «certe frasi provocatorie» possono servire in realtà a «cercare il dialogo, ha detto il porporato.

Alla Conferenza episcopale, assente il segretario, monsignor Ruini, abbiamo parlato con il direttore delle comunicazioni sociali monsignor Ceriotti. «Lei — esordisce il prelato — mi chiede se c'è un deterioramento dei rapporti tra la Conferenza e Cl. Non direi. Noi — scandisce monsignor Ceriotti — abbiamo seguito con attenzione l'itinerario di Comunione e liberazione come quello di ogni movimento ecclesiale. Ed abbiamo manifestato spesso il nostro apprezzamento per la loro attività». E le critiche che Cl vi ha indirizzato? «Non c'è stata nessuna reazione della Conferenza in quanto tale a queste critiche e non credo che per il momento ci saranno interventi ufficiali. Ma qualche esponente dell'episcopato ha replicato a titolo personale», dice monsignor Ceriotti.

IL PROSSIMO ANNO SCOLASTICO

Lo Snals e i Cobas sono già pronti a dichiarare guerra

ROMA — Lo Snals darà inizio a una «dura strategia di lotta» in coincidenza con l'apertura dell'anno scolastico, se il contratto di lavoro del personale della scuola, siglato il 9 giugno scorso, non sarà applicato in tempi rapidi. Lo ha detto il segretario nazionale del sindacato autonomo della scuola, Nino Gallotta, che ha lanciato un preciso ultimatum al governo.

«Nelle retribuzioni del mese di ottobre — ha rilevato Gallotta — gli operatori scolastici dovranno trovare sia le somme relative al fondo di incentivazione, che si riferiscono addirittura al vecchio contratto, sia gli emolumenti concernenti la prima tranche previsti dal recente accordo.

Se non avremo chiare ed inequivocabili garanzie su questa richiesta — ha ribadito — non aspetteremo un solo istante a mobilitare tutto il mondo della scuola.

«Certamente — ha aggiunto il sindacalista — in questo grave ritardo nell'applicazione del contratto posano gravi responsabilità della Cgil che ci ha fatto perdere ben quaranta giorni di tempo in inutili e capziosi capricci, prima di firmare ciò che noi avevamo già deciso a giugno. Ma i colpevoli contorsionismi del sindacato di Pizzinato non potranno costituire un comodo alibi per il governo che è chiamato a fornire una prova di serietà e credibilità».

Secondo Gallotta, infine, non si tratta solo di una questione economica, perché si corre il rischio, «se non ci si affretta a emanare le necessarie disposizioni amministrative, di iniziare l'anno scolastico con la vecchia normativa».

Anche i Cobas della scuola nuovamente sul piede di guerra. Le affermazioni del ministro Galloni secondo cui gli aumenti salariali agli insegnanti sono attualmente «al vaglio della Corte dei conti che non ha registrato l'intesa» offrono ai Cobas l'occasione per riaprire la polemica su quello che definiscono «uno dei peggiori contratti propinati alla categoria mercanteggiato tra parte governativa, sindacati confederali, Snals e Gilda».

Il balletto tra singoli ministeri, Corte dei conti e sindacati sui tempi di elargizione degli aumenti concordati — secondo i Cobas — rileva il contratto per quello che è: un patto tra governo e sindacati siglato per coprire il blocco delle assunzioni, la perdita dei posti di lavoro, la mobilità indiscriminata del personale e la mortificazione della qualità della spesa pubblica.

MONITO DELLA SANITA'

Attenti, c'è sempre il terremoto Aids

ROMA — Il ministro della Sanità, Carlo Donat Cattin, sul problema dei tagli alla spesa ministeriale ha mantenuto anche ieri la sua posizione sull'esigenza di varare misure di legge per la riforma della sanità pubblica, ma soprattutto ha ricordato con preoccupazione che «nella situazione attuale c'è un'incognita, anzi un terremoto. Si chiama Aids. Se lo vuole la presidenza del Consiglio, come dicono alla Camera, se lo prenda pure», ha infatti detto il ministro riferendosi ovviamente alla gravità del problema.

«Il mio ministero è piccolissimo, con un bilancio che non arriva nemmeno a 1.000 miliardi e quindi non ho difficoltà», ha aggiunto il ministro, sottolineando che «fuori dal mio dicastero io non ho controllo». E per questo ha ricordato di aver chiesto in Consiglio dei ministri una legge di settore per fare quelle razionalizzazioni da lui sollecitate «cento volte» e rilevando che «nella sanità si spreca dal 15 al 20%».

Il ministro della Sanità, infine, si è limitato a riferire ai giornalisti che nel corso della riunione del governo, «sono stati fatti discorsi generali, con degli accenni del ministro del Tesoro a settori che dovrebbero cercare di effettuare economie» ma ha poi spiegato che «non c'è tendenza lineare, cioè non c'è lo schematismo del tutto in riduzione: c'è chi riduce, c'è chi invece può aumentare. La sommatoria dovrebbe essere quella di un'economia che sta nei termini dell'impegnato consuntivo di spesa del 1987 più il 14%», ha concluso Donat Cattin.

Quanto guadagnano gli italiani?

ROMA — Il sistema forfettario non sembra aver cambiato di molto le abitudini di «trasparenza» fiscale dei lavoratori autonomi. Nel 1985, primo anno di entrata in vigore del nuovo sistema, introdotto sperimentalmente fino all'87 e poi prorogato al 31 dicembre di quest'anno, i redditi dichiarati da imprenditori, professionisti, commercianti hanno registrato solo piccoli incrementi, mantenendosi sempre fortemente distaccati dai redditi denunciati dai lavoratori dipendenti.

Il dato che porta nuova acqua al mulino di chi spinge per modifiche al sistema di tassazione del lavoro autonomo, emerge dalle analisi che l'anagrafe tributaria sta conducendo sui «740» presentati nell'86. Dal confronto con le dichiarazioni dell'anno precedente risulta che commercianti, professionisti, imprenditori continuano a denunciare i soliti bassi redditi appena incrementati dal tasso di inflazione. Solo in pochi casi, e per adeguamenti marginali, il forfait sembra aver dato qualche frutto.

A parte gli agenti di borsa passati da redditi '84 (dichiarati nel 1985) di poco più di 35 milioni a quasi 90 del «740» dell'86 (ma era il periodo boom dei corsi azionari) quasi tutte le altre categorie si attestano su incrementi di reddito che non superano di molto i redditi dichiarati nell'anno precedente. I medici passano dai 19 milioni dichiarati nel 1985 ai 21 milioni denunciati per l'anno di entrata in vigore del forfait; un po' più significativo l'aumento degli avvocati, passati da 17 milioni e mezzo a poco più di 20 milioni e quello di ingegneri ed architetti che vanno dai 15 milioni e mezzo guadagnati nell'84 a quasi 19 milioni dichiarati per l'anno successivo.

Gli artisti hanno incrementato i loro redditi dai 9 milioni e mezzo ai 12 milioni, i geometri ed i periti da quasi nove a meno di 11 milioni, i veterinari e gli agronomi da circa 7 a poco più di 8 milioni, gli autori da 6 milioni e seicento mila lire a 8 milioni, ostetriche ed infermieri da 6 milioni e mezzo a poco più di sette milioni e mezzo. Atleti, allenatori e giocatori infine hanno guadagnato nell'85 appena un milione in più rispetto ai 5 milioni e mezzo dell'anno precedente.

E' confermato insomma il grosso divario fra le dichiarazioni delle categorie autonome e quelle a reddito fisso.

Un pensionato, infatti, stando alle dichiarazioni dei redditi, continua a guadagnare, con i suoi quasi 8 milioni e mezzo dichiarati nell'86, più di un veterinario, di uno scrittore o di un geometra in piena attività; un impiegato, con un reddito di quasi 19 milioni, più di un avvocato, di un ingegnere o architetto e quasi quanto un medico.

NONOSTANTE LA PERESTROIKA, NEL PCI...

Non si tocca la vecchia, cara falce e martello

Così due iscritti che non accettano colomba e ramoscello quale nuovo simbolo

ROMA — «In difesa della falce e martello»: con questo titolo L'«Unità» ha proposto ieri nelle pagine della lettere, due interventi di militanti comunisti sulla proposta di sostituire il tradizionale simbolo del partito, che si inseriscono nel solco aperto il 15 agosto scorso dalla presa di posizione di 13 operai di Sesto San Giovanni decisamente ostile nei confronti della destra migliorista del partito.

«La colomba e il ramoscello d'olivo (che, secondo un consigliere comunista di Biella, avrebbe dovuto sostituire la falce e il martello, n.d.r.) può essere considerata a ragione — scrive al quotidiano comunista Silvano Bartaletti di Roccastrada, in provincia di Grosseto — un simbolo comune alla stragrande maggioranza delle genti di fede religiosa e politica diversa, ma non per questo unificante. Tutti aspirano all'obiettivo della pace, ognuno però è convinto di perseguire la strada giusta, di far uso degli strumenti più adeguati».

Per Bartaletti, quindi, il simbolo del Pci deve «inequivocabilmente rappresentare il nostro strumento, la nostra strada, l'ambiente che prediligiamo. Quindi, il lavoro sta alla radice del nostro scopo di comunisti e in questo ambiente riponiamo tutte le nostre energie e speranze, anche di pace».

Decisamente più sarcastico nei confronti della colomba, che nella sua lettera diventa «il piccione col ramoscello d'ulivo, così patetico e biblico», è Fulvio Molinari di Dueville, in provincia di Vicenza. Il piccione, sostiene Molinari, «si addice poco all'umanità in quanto nei cacciatori potrebbe rivolgere lo stimolo cruento per la caccia; agli affamati, invece, la visione di un fumante arrostino; ai detenuti quello dell'evasione; agli amministratori delle città invase da questi volatili il problema di come distruggerli, per gli inconvenienti igienici che essi procurano».

Credo fermamente, conclude il militante comunista vicentino «che sia tempo e denaro sprecato cercare una immagine moderna di facciata tralasciando i veri problemi del contenuto. Per quella falce e martello tanti hanno dato la propria vita e tanti altri continueranno a sacrificarla in cambio di un mondo migliore».

L'AVVENTURA DI UN FIORENTINO

«Marziano» alle Hawaii

La sfida «impossibile» vinta da un giovane handicappato

Dall'inviato
Giampaolo Pioli

HONOLULU — Lo chiamano affettuosamente il «marziano» delle Hawaii. E' un ragazzo di 27 anni, muto e sordo dalla nascita per una lesione cerebrale, che si regge in piedi a malapena e non sa una parola d'inglese. A Honolulu in queste ore si parla soltanto di lui. La televisione gli ha dedicato una trasmissione e il più diffuso quotidiano della capitale un lungo servizio. Il suo nome è Fabio Silvestri, abita a Firenze in Borgo San Frediano numero 48 ed è un fattorino della Regione Toscana.

E' sbarcato dieci giorni fa in piena notte all'aeroporto internazionale di Honolulu senza prenotazione alberghiera per un piccolo errore del computer, che però da queste parti equivale a volere entrare in Unione Sovietica senza visto.

All'aeroporto non sapevano come fare e nemmeno nell'hotel che poi gli è stato riservato riuscivano a comunicare con lui. Alla reception erano disperati e Fabio sembrava prigioniero del suo dramma fisico. Nessuno capiva. Tra i sei milioni di turisti quasi tutti giapponesi e americani che sbarcano ogni anno a Waikiki, Fabio Silvestri era un essere di un altro pianeta.

Poteva trasformarsi in tragedia. E' diventata una bella avventura. E' stata la moglie di un agente di viaggio, Margaret White, anche lei cerebrolesa dalla nascita a capire subito i problemi del coraggioso giovane e in pratica a trasformare il suo viaggio in una leggenda.

Nessuno alle Hawaii parla italiano o quasi. Gli emigrati di quarant'anni fa (come il sindaco della città, ad esempio) lo hanno completamente dimenticato.

Fabio aveva volato 24 ore da Firenze a Honolulu superando mille difficoltà per il cambio degli aerei, e voleva vincere la sua sfida: passare venti giorni tra i misteri del Pacifico per riaffermare la sua indipendenza e autonomia nonostante i gravi handicap. Una vacanza di sogno per la quale da tre anni aveva risparmiato.

I coniugi White, in pratica lo hanno preso in custodia. Attraverso un piccolo «tan tam» dell'isola è stato rintracciato Piero Sarale, un brillante torinese che lavora per una agenzia internazionale che si occupa dei pochi ospiti italiani dell'arcipelago e con lui le cose sono diventate un po' più facili. La catena di solidarietà per il «marziano» di Firenze era cominciata. Il regno di «Aloha» che significa benvenuto, ha fatto il resto.

Per Fabio sono stati cucinati spaghetti, la gente si sforzava di comunicare con lui a gesti ma era quasi impossibile. Unico linguaggio erano gli scacchi. Fabio, ha fatto capire ai suoi improvvisati amici hawaiani che voleva giocare ed ha battuto tutti con facilità.

In pochi giorni è diventato il fenomeno di Honolulu. Lo hanno accompagnato nei migliori locali, la televisione lo seguiva dappertutto e riprendeva le sue partite. Non come un «Elephant man» o un fenomeno da baraccone, ma come un incredibile esempio di coraggio umano.

Bob Krauss, uno dei più famosi giornalisti dell'isola, ha fatto di più: è riuscito a rintracciare una professionista del linguaggio dei segni, Shirley Benard, e col suo aiuto ha dedicato una lunga intervista che è apparsa nella rubrica più letta del giornale.

Gli hawaiani si chiedono come mai questo ragazzo si fosse avventurato in un viaggio simile da solo e chi era il giovane italiano col quale nessuno riusciva a parlare. Bob Krauss faceva domande, l'interprete dei segni le controllava su un dizionario d'italiano e quindi con l'uso delle mani tentava di comunicare. L'intervista è durata molte ore. Fabio ha raccontato in pratica la sua vita da quando i genitori gli hanno fatto capire che lui sarebbe stato un ragazzo handicappato per sempre e lo hanno mandato a vivere dalla nonna come in esilio permanente.

Con semplicità, questo giovane che non parla e non sente ha detto che così come ha imparato a leggere e a scrivere per sopravvivere sarebbe riuscito ad arrivare anche nelle Hawaii. Ce l'ha fatta. Ha vinto la sua battaglia. In questi giorni sta tornando a Firenze. Stanco, abbronzato, soddisfatto e in fondo famoso. Da tre anni lavora come fattorino nel reparto finanze e bilancio della Regione Toscana. Nessuno dei suoi compagni ha scommesso una lira sulla riuscita della sua incredibile impresa, ma lui sta per arrivare in ufficio carico di prove, di fotografie e di testimonianze.

Siamo andati ad incontrarlo nella hall dell'«Outrigger Reef Tower Hotel» a due passi dall'oceano. E' stato commovente. Abbiamo dovuto prima per comunicare, battere a macchina tutte le domande su un lungo pezzo di carta e lui ci ha risposto scrivendo lentamente. Era sorpreso all'idea di aver destato tanta pubblicità e quando gli abbiamo chiesto come mai, fosse partito solo ha scritto: «Nessuno dei amici aveva i soldi per venire. Io ho risparmiato per tanti anni. Mi è costato tre milioni e mezzo questo viaggio, ma è stata un'esperienza molto bella».

Hai avuto paura non sapendo l'inglese e non riuscendo a parlare?

«Appena arrivato nessuno mi capiva. Sono stato un giorno senza mangiare, poi Margaret mi ha aiutato e anche tutti gli altri».

Ti sei fatto degli amici a Honolulu?

Con la penna tremolante, Fabio ha scritto: «Sì, con gli scacchi».

Bob Krauss, sull'«Honolulu Advertaiser» l'ha definita la più bella storia della calda e noiosa estate hawaiana e ha messo nell'articolo il numero di telefono dove poter cercare Fabio per giocare a scacchi con lui sulla spiaggia.

All'apparecchio risponde il suo benefattore Stewart White, in pratica una specie di padre adottivo. Ha ricevuto decine di chiamate. Per lui e la moglie questo ragazzo sordomuto col quale loro non riescono che ad intendersi a gesti, è diventato un vero figlio, e per il sindaco di Honolulu, Frank Fasi, di origine siciliana, una piccola bandiera che dimostra come, quasi a quidicimila chilometri dall'Italia, il regno di «Aloha» esiste. Esiste per tutti.



Nuda con i capelli

BEVERLY HILLS — Cornelia Guest, un tempo compagna di «Rambo» (Sylvester Stallone), posa soddisfatta davanti a una sua gigantografia in cui appare nuda, coperta però dai suoi capelli fluenti. Il ritratto fotografico (che diventerà un vero «manifesto») servirà a lanciare una nuova linea di shampoo per signore e signorine. La fotografia in questione farà sicuramente discutere, ma secondo la bella Cornelia (e anche secondo sua madre) è un'immagine «di buon gusto». Proprio in questi giorni alcune organizzazioni femministe statunitensi hanno lanciato una campagna contro l'uso dell'immagine nuda delle donne nella pubblicità. E hanno deciso di boicottare i prodotti così reclamizzati. L'affascinante e provocante Cornelia Guest, comunque, non si scompone: è sicura che lo shampoo verrà venduto a fiumi in tutti gli Stati Uniti.

IL TEMPO

SERENO — VARIABILE — NUVOLOSO — PIOGGIA — NEBBIA — NEVE

MARE — CALMO — MOSSO — AGITATO

TN · UD · MI · VE · TS · GE · BO · FI · AN · PG

Situazione: sul Mediterraneo centrale continuano ad affluire correnti nordoccidentali che apportano condizioni di debole instabilità residua sul versante orientale.

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni generalmente sereno o poco nuvoloso, con sviluppo di nubi cumuliformi nelle zone interne durante le ore più calde.

Temperatura: in lieve aumento sul versante orientale.

Venti: deboli o moderati settentrionali tendenti ad attenuarsi.

Mari: generalmente poco mossi; localmente mossi l'Adriatico meridionale e lo Ionio.

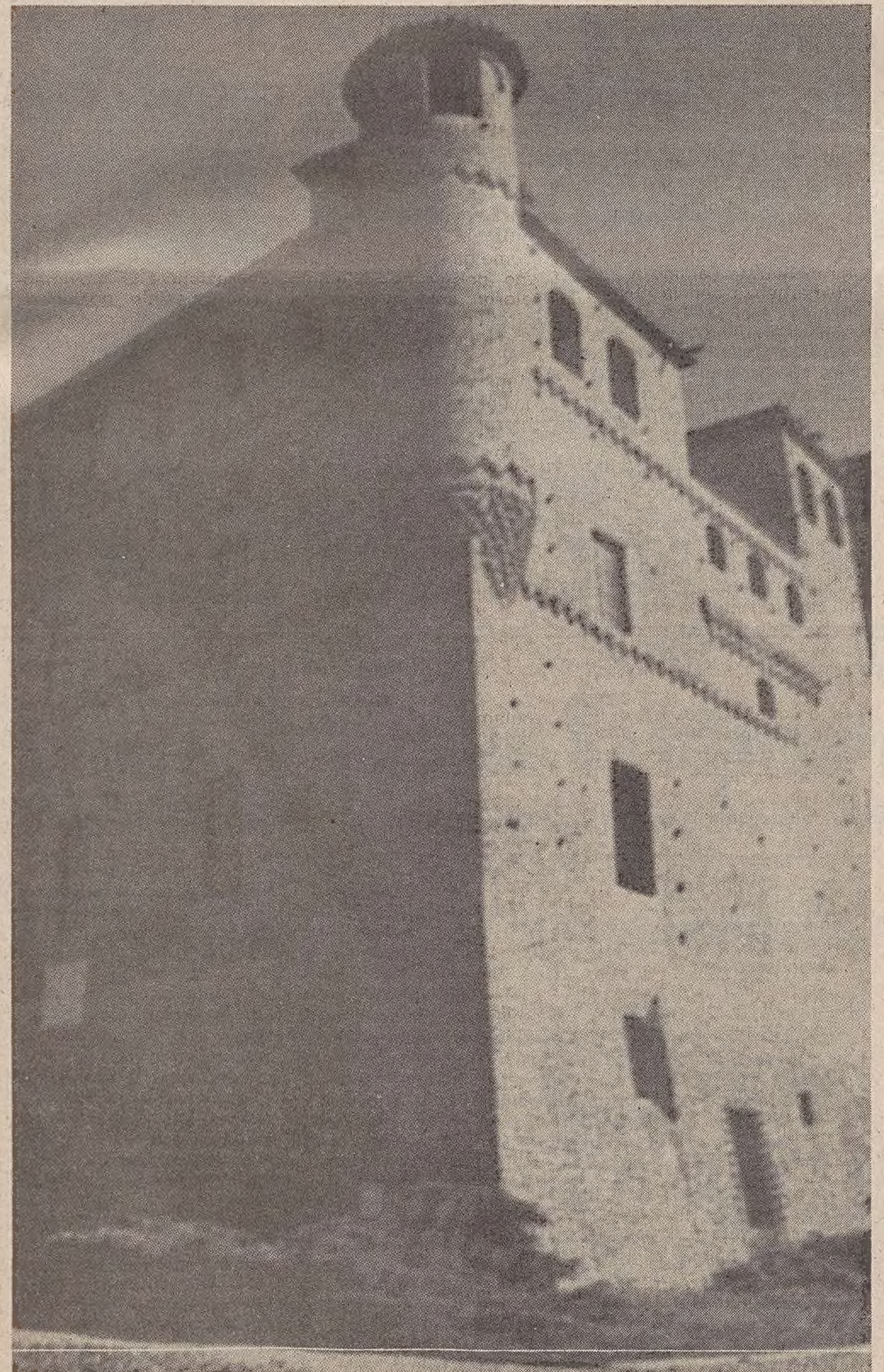
Le temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 14, 22; Bolzano 14, 26; Verona 14, 26; Venezia 13, 22; Milano 13, 25; Torino 8, 24; Mondovì 14, 22; Cuneo 13, 21; Genova 20, 27; Bologna 13, 27; Firenze 14, 29; Pisa 16, 28; Falconara 15, 24:; Perugia 15, 26; Pescara 18, 26; L'Aquila 13, 23; Roma urbe 15, 31; Roma Fiumicino 15, 27; Campobasso 14, 25; Bari 20, 27; Napoli 15, 30; Potenza 14, 25; S. M. di Leuca 24, 28; R. Calabria 23, 30; Messina 23, 31; Palermo 24, 29; Catania 19, 31; Alghero 16, 24; Cagliari 18, 29; Imperia 20, 27.

Le temperature minime e massime di ieri registrate in alcune città estere: Helsinki 13, 19; Oslo 10, 14; Stoccolma 8, 20; Copenaghen 10, 19; Mosca 16, 29; Berlino 10, 19; Varsavia 11, 21; Londra 10, 19; Bruxelles 12, 18; Bonn 13, 18; Francoforte 13, 19; Parigi 13, 20; Vienna 12, 20; Monaco 10, 17; Zurigo 10, 16; Ginevra 7, 18; Belgrado 14, 18; Nizza 18, 29; Barcellona 19, 28; Istambul 20, 29; Madrid 15, 34; Lisbona 18, 33; Atene 22, 30; Tunisi 19, 30; Algeri 18, 35; Malta 23, 30; Gerusalemme 19, 30; Cairo 24, 37; Bucarest 11, 26; Larnaca 22, 18; Amsterdam 12, 31.

LA MODA DEI PARTY NEI LUOGHI NOBILI

Mi sveno per una festa al castello

Da 4 a 10 milioni al giorno per una villa da fiaba (più 15 milioni per il banchetto)



Castelli come quello della fotografia (Grinzane Cavour in Piemonte) già da tempo vengono utilizzati per meeting e congressi, ma ora si tende a sfruttare manieri e ville più o meno patrizie per banchetti, cocktail e serate danzanti. Una festa al castello è molto «in».

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Mano al portafogli e che la festa cominci. Dove? Nel parco di una villa blasonata o nei saloni di un antico castello. Perché ormai soltanto i parvenus ricorrono al ristorante o al night club che, sia pure di classe, fanno poco fine. Molto più chic un party nobilitato dal luogo, dove gli ospiti restano a bocca aperta e tu fai un figurone che lèvati. Certo, per costare costa. Ma è tutta un'altra cosa. I prezzi? Dipende da ciò che si desidera. Il cocktail semplice semplice, ma di rango, con cento invitati viene centomila lire a testa (dieci milioni); la cena con complesso musicale e ballo, sempre con cento persone, arriva a 150 mila lire pro capite (15 milioni); la cena di gala, con orchestra e personaggio dello spettacolo che fa da intrattenitore, schizza a quote ben più consistenti.

In tutti e tre i casi si hanno addobbi floreali, tendoni stile Sahara, camerieri in guanti bianchi, stoviglie preziose, montagne di delicatessen, fiumi di ottimi vini.

Affittare un castello o una villa storica per offrire ai propri ospiti una cornice da fiaba può significare un esborso oscillante dai quattro ai dieci milioni il giorno, da aggiungere al conto finale. Ma il risultato è garantito. Basta rivolgersi a una organizzazione del settore, scegliere luogo e tipo di ricevimento, affidarsi all'esperienza e al gusto di persone che di questo lavoro hanno fatto un'arte.

Come la milanese Paola Pepere Cavaglià, che spazia dai matrimoni alle feste di compleanno, ai meeting aziendali, ai seminari. L'offerta è ampia: ville e manieri dal Piemonte al Veneto. In provincia di Milano c'è il castello Borromeo: grande cortile, immenso portico su cui si aprono sale affrescate in grado di accogliere duecento persone. A Bergamo ecco Palazzo Moroni: splendidi salotti, salone oceanico, cortile fiorito. Nel Pavese si può scegliere il castello di Belgioioso (fino a mille persone di capienza), oppure quello di Scaldasole: prezioso cortile del Bramante, porticato, grande corte per cinquecento convitati.

Nella zona di Torino svetta il castello di Villardora (pranzi o cene per duecento coperti al chiuso dei saloni, il doppio in giardino), ma si può optare per Villa d'Agli: pranzi o cene per settanta invitati, cocktail per duecento, il giardino ne contiene fino a 450. A Biella è a disposizione palazzo Ferrero della Marmora: capienza massima 250 persone, che si riducono a 150 nel delizioso giardino d'inverno. A Padova, infine, una elegante villa palladiana per ottanta coperti.

«In luoghi con arredi e suppellettili particolarmente preziosi tendo a portare riunioni ristrette — spiega Paola Pepere Cavaglià — comunque ci sono castelli o ali di castelli completamente spogli. Come quello di Belgioioso, di cui è proprietaria una società che, l'affitta vuoto; è adattissimo ai grandi numeri.

Chi volesse regalare per una sera una di queste dimore avite ai propri figli e ai loro amici può andare incontro a difficoltà. I ragazzi, si sa, sono vivaci, esuberanti, talvolta poco rispettosi di beni altrui; quindi c'è il pericolo di danni ai secolari arredi. Un esempio: il 31 dicembre scorso del principe Carlo Giovannelli affittò una sua villa alle porte di Roma per uno young-party di fine d'anno; il giorno dopo la trovò vandalizzata. Ecco perché i proprietari di quei beni rifiutano le adunate dei ventenni.

Oltre ai castelli e alle ville con stemma araldico, i maestri di cerimonie ricercano luoghi insoliti dove organizzare ricevimenti: tram trasformati in bar, motonavi adatte a salotti, cantine agghindate per le nozze. Perfino mongolfiere, piste di circo, strade usate come sale da concerto. E' accaduto a Firenze nel luglio '87: via Tornabuoni costellata di ventun pianoforti a coda, ciascuno con il proprio pianista, e un sistema di cronometri sincronizzati per dirigere all'unisono gli artisti. Un effetto-meraviglia.

OBITORIO

Resti umani

NEW YORK — Una ispezione a sorpresa all'obitorio di New York ha rivelato condizioni di lavoro «atroci ed anti-igieniche»: tre tonnellate di resti umani accumulati alla rinfusa, schedari illeggibili per le macchie di sangue, topi e vermi un po' dappertutto. I dipendenti dell'obitorio, non dotati del prescritto abbigliamento protettivo, venivano ogni giorno a contatto con «sostanze chimiche e fluidi umani» dannosi per la salute. «Più che un obitorio sembrava una macelleria — ha riferito uno degli ispettori — abbiamo trovato macchie di sangue sulle pareti e sui pavimenti». I dirigenti dell'obitorio avevano tentato di liberarsi di parte dei resti umani, ponendo pezzi di carne e ossa in normali sacchetti della spazzatura abbandonati poi sui marciapiedi.

URSS

Il Bajkal a nuoto

MOSCA — La nuotatrice statunitense Lynn Cox, nota per aver attraversato l'anno scorso lo stretto di Bering, ha compiuto un'altra impresa: ha attraversato il lago Bajkal, in Siberia, impresa finora mai compiuta. L'eccezionalità — sottolineano gli esperti, non sta tanto nella distanza percorsa (18 chilometri, in quattro ore e venti minuti) — quanto piuttosto nel fatto che la Cox è riuscita a vincere la temperatura particolarmente fredda del Bajkal, circa dieci gradi. Un'altra ragione che rende eccezionale l'impresa della trentunenne Cox è la presenza di una forte corrente. Nel Bajkal entrano oltre 300 immissari, ma dal lago esce un solo emissario. Il lago Bajkal è lungo 630 chilometri, con una larghezza media di 40 chilometri, e di 18 nel punto più stretto.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Con sincerità e amicizia una persona si aprirà e vi esprimerà le sue idee: non tradite la fiducia che vi è accordata, vi fareste un nemico. Le persone di cui diffidare sono i vecchi colleghi.

TORO — Qualcuno cercherà di attaccare il proprio carro al vostro, imitando ogni vostra iniziativa; una brusca reazione gli farà passare la voglia di scherzare. Intesa perfetta con partner.

GEMELLI — Curiosità e intraprendenza vi permetteranno di emergere in ogni lavoro che richieda un minimo di creatività. Non trasgredite le regole: nessuno vi considererebbe originali.

CANCRO — Incontrerete qualche difficoltà a trovare l'affiatamento con la persona con cui starete oggi; se è una nuova conoscenza, un grande ostacolo sarà la vostra timidezza. Rompete il ghiaccio.

LEONE — La superstizione accompagna i potenti, per una strana consuetudine alla vostra sicurezza si aggiungeranno strani comportamenti che si potranno considerare solo come propiziatori.

VERGINE — Avvertite per tempo le persone delle vostre intenzioni, o vi ritroverete a lamentarvi di mille inconvenienti. Riconoscete i vostri difetti, e avrete un grande successo tra la gente.

BILANCIA — All'ordine del giorno sarà un viaggio o un incontro molto atteso con una persona importante, che sempre influenza il vostro umore e il vostro modo di pensare. Serata piacevole.

SCORPIONE — Non accettate impegni che richiedano studio e concentrazione, oggi la vostra testa non sarà impostata correttamente per queste attività. Grandi soddisfazioni in altri campi.

SAGITTARIO — Troppa sensibilità potrebbe crearvi scrupoli fuori luogo, osate di più nei rapporti con gli altri, non abbiate timore di disturbare. Noi ai programmi troppo originali e poco collaudati.

CAPRICORNO — Affidatevi alla tradizione se vi trovate nel dubbio, non potrete venir accusati di seguire mode sciocche. Qualche fastidio fisico potrà influenzare la vostra giornata.

ACQUARIO — Avrete un'occasione per impiegare il vostro tempo in modo economicamente remunerativo, ma personalmente non vi sentirete appagati. Non accettate imposizioni per amor del denaro.

PESCI — Pianificate il vostro fine settimana, non lasciate nulla al caso, le stelle non favoriscono soluzioni estemporanee per il vostro tempo libero. Sul piano sentimentale avrete dei problemi.

Usa, il telegiornale con le «buone notizie»

WASHINGTON — Da settembre gli americani potranno guardare un telegiornale con meno politica e meno disgrazie, più attento ai risvolti umani e alle buone notizie.

Il telegiornale sarà lanciato su scala nazionale dalla «Gannett Company», il gruppo editoriale di «Usa Today», un quotidiano che dà molto spazio alle notizie di varietà e alle previsioni del tempo, pubblica articoli semplici e stringati, ha pagine inondate di colore e di svelte statistiche.

Di «Usa Today», sul mercato da sei anni, al secondo posto per tiratura con 1,6 milioni di copie al giorno, si dice che il suo pubblico è il grande, indifferenziato «popolo televisivo». Non sorprende quindi il lancio di «Usa Today: the Television show», in calendario per il 12 settembre.

Alla pari del giornale stampato il «Television show» sarà diviso in quattro sezioni: le notizie, i soldi, gli sport, la vita. E ci saranno quattro diversi conduttori. Anche la filosofia di fondo è la stessa:

«Il nostro è il giornalismo della speranza», ama ripetere il fondatore di «Usa Today» Allan Neuharth.

Il «television show» sarà trasmesso nella fascia oraria in cui i tre grandi «network» commerciali — Nbc, Abc e Cbc — mandano in onda i loro telegiornali nazionali di mezz'ora: tra le diciotto e le diciannove e trenta.

Joseph Urschel, il supervisore del nuovo telegiornale, nega però che la «Gannett» voglia far concorrenza ai «network»: «Noi vogliamo essere un supplemento alle notizie, fare delle cose a parte, presentare una storia sotto una diversa angolatura... non copriremo gli incendi e gli incidenti che sono pane comune dei telegiornali locali. Non faremo grandi reportages sulle guerre all'estero come fanno i telegiornali nazionali. Tenteremo di presentare un ritratto sfacciato del Paese».

Insomma meno Reagan, meno guerre nel Golfo, più «fatti di tutti i giorni», più colore e movimento (anche nella presentazione delle previsioni metereologiche) e nessun complesso nel ricorso alle accattivanti tecniche dei cartoni animati quando si tratta di riportare cifre e statistiche.

La formula sconcerta molti esperti in «mass-media». C'è chi parla di «giornalismo paranoide», di «telegiornale da soap opera», di ulteriore «trivializzazione delle notizie».

Dice Fred Friendly, ex-capo dei servizi giornalistici alla «Cbs», adesso professore di giornalismo alla Columbia University di New York: «Ho sempre pensato che "Usa Today" fosse un programma televisivo con cui si può incartare il pesce. Adesso il cerchio si completa».

Per gente come il prof. Friendly un successo del telegiornale «rosa» («in caso di incidenti aerei punteremo sui superstiti e non sui morti») avrebbe effetti disastrosi. Spingerebbe a un «disimpegno» ancora più accentuato i telegiornali dei «network», che per il momento si limitano a spettacolarizzare al massimo notizie perloppiù «serie».

A giudizio degli esperti in «mass-media» Nbc, Abc e Cbs non sarebbero in grado di resistere a un trionfo del telegiornale «rosa» perché le loro divisioni giornalistiche si trovano in una congiuntura difficile: calano gli spettatori, salgono le spese. Robert Jacobs, presidente di una società specializzata in marketing televisivo, ribatte però che il problema vero non è il telegiornale di «Usa Today»: la gente si sente troppo «bombardata» dalle notizie, preferisce i quiz e altre forme di «divertimento leggero», è un «trend» ormai chiaro e anche i network dovranno adeguarsi.

La realpolitik di Jacobs è però inquietante per i nemici del «nanismo telegiornalistico» e Ron Powers scrive sulle pagine della rivista «Gq» che il successo di imprese come «Television show» avrà un solo effetto: «Le dispute e le menzogne del mondo moderno si dissolveranno in un gioco grafico di computer».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 26 agosto 1988 è stata di 68.200 copie

FIEG

Certificato n. 1149 del 16.12.1987

EST / LA CRISI POLACCA

I vescovi accusano

Governo invitato al ricambio - Walesa attende

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Per la prima volta la Chiesa prende posizione apertamente per tentare di risolvere la drammatica situazione in Polonia. Durante la messa a Cestechova, il santuario della Madonna Nera protettrice del paese e così cara al papa Wojtyla, il primate Glemp ha letto un appello al governo innanzi a migliaia di fedeli. Il cardinale ha invitato il regime a rinunciare alla violenza di scioperi selvaggi dei lavoratori.

Essi sono provocati da un grave male che da tempo mina la società polacca — ha detto il primate — i polacchi vivono in condizioni inumane che feriscono la loro dignità di lavoratori». L'appello del cardinale difende i diritti umani che vengono violati nel paese e chiede che venga concesso il pluralismo sindacale. In altre parole, che il generale Jaruzelski ceda e riconosca il sindacato libero di Solidarnosc, sciolto nel 1981.

I vescovi polacchi si erano riuniti a Cestechova sin dall'altro ieri per esaminare la situazione e discutere i modi per uscire dalla crisi. Fino ad



Il commovente colloquio attraverso le inferriate della fabbrica fra un operaio in sciopero nella miniera di Jastrzebie, e sua moglie che tiene in braccio la piccola figlia.

ora, la Chiesa si era limitata a far da meditrice tra le parti in modo molto attivo, ma sempre rifiutando un ruolo ufficiale e cercando di non uscire allo scoperto.

Una questione di forma, dato che i leaders operai ricercati dalla polizia sono ospitati dalle parrocchie, e che i contatti tra Walesa e gli altri capi del sindacato libero sono costantemente tenuti da personalità vicine alla Chiesa. Il fatto che il cardinale Glemp abbia rinunciato alla linea di condotta tenuta finora dimostra quanto grave sia ritenuta la situazione.

Le agitazioni di questi giorni sono più vaste di quelle dello scorso maggio, e le due parti contrapposte hanno dimostrato di non possedere la forza per chiudere la vertenza a proprio favore, nè Solidarnosc che non è più in grado di controllare la base operaia, e il cui ascendente è sempre più fievole sui giovani lavoratori, nè il regime diviso in fazioni che prevalgono di volta in volta con un atteggiamento contraddittorio, oscillando con la violenza e il tentativo di giungere a un compromesso per guadagnare tempo.

Per il momento, si sciopera in sole tre miniere, contro la decina dei giorni scorsi, ma i porti di Stettino e di Danzica sono ancora completamente paralizzati. Nel cantiere Lenin di Danzica è tornato l'ottimismo nelle ultime ore e i lavoratori si mostrano visibilmente più ottimisti di ieri. Si vive in una specie di tregua in attesa delle conclusioni del comitato centrale convocato precipitosamente e che terminerà i suoi lavori entro domenica.

In attesa delle decisioni del regime, Walesa ha comunicato di essere pronto a riprendere il dialogo in ogni momento: ieri ha ricevuto un inviato del Governo a cui ha comunicato le sue condizioni, e «i suoi consigli» per trovare una soluzione accettabile da tutti.

COREE

Panmunjom Fallimento Niente Nord aj Giochi

PANMUNJOM — Le possibilità di una partecipazione nordcoreana alle prossime Olimpiadi sono completamente svanite col fallimento dei colloqui interparlamentari svoltisi in proposito con la Corea del Sud nel villaggio di Panmunjom, lungo la fascia smilitarizzata tra i due Stati. Un portavoce sudcoreano ha, infatti, annunciato che un incontro tra le rispettive delegazioni si è concluso a Panmunjom con la sola decisione di riprendere i contatti il 13 ottobre, cioè una decina di giorni dopo la fine dei Giochi olimpici di Seul.

Fonti ben informate a Seul hanno rilevato che la quàrta sessione di trattative tra i rappresentanti delle due Coree, che da venerdì scorso hanno discusso del problema della riconciliazione nazionale, non ha portato a un accordo su chi dovrebbe partecipare a ulteriori colloqui e sui contenuti di questi. L'unico punto fermo stabilito dai capidelegazione riuniti nel villaggio di Panmunjom nella fascia di frontiera smilitarizzata sta nell'appuntamento per la ripresa degli incontri fissato per il 13 ottobre, a Olimpiadi finite.

Nel corso della trattativa odierna, hanno detto le fonti, la Corea del Nord ha fatto concessioni giudicate «non sostanziali» dalla parte sudcoreana, che, dal canto suo, è rimasta sulle proprie posizioni. Durante questa settimana di consultazioni la Corea del Nord aveva proposto che i parlamenti di Pyongyang e Seul, riuniti al completo assieme a 50 rappresentanti di organizzazioni politiche e sociali per parte, si ritrovassero a Panmunjom per discutere una dichiarazione bilaterale di non aggressione, come prerequisito per la partecipazione nordcoreana ai Giochi olimpici.

La Corea del Sud aveva invece proposto che solo i rappresentanti dei due parlamenti si riunissero il 29 agosto a Panmunjom per discutere esclusivamente della presenza degli atleti nordcoreani ai Giochi.

La concessione avanzata da parte nordcoreana di tenere una riunione solo dei rappresentanti dei due parlamenti per esaminare la dichiarazione di non aggressione non ha soddisfatto la Corea del Sud che insiste sull'urgente priorità di discutere la partecipazione di Pyongyang ai Giochi.



Le polemiche sui trascorsi militari del candidato repubblicano alla vicepresidenza, Dan Quayle, hanno riaperto le ferite della società americana in merito al conflitto indocinese. A Washington continua l'omaggio popolare al «Vietnam War Memorial»: in primo piano, nella foto, la statua dedicata ai combattenti eretta nei pressi del monumento.

EST / TRANSILVANIA

Grosz e Ceausescu

Domani un inatteso vertice



Karoly Grosz

BUDAPEST — Il primo ministro e leader del partito comunista ungherese, Karoly Grosz, si incontra domani con il Presidente romeno, Nicolae Ceausescu. Nel darne notizia, l'agenzia «Mti» precisa che «l'incontro di lavoro fra i leader dei due partiti è stato deciso in base a un accordo reciproco».

L'incontro è inteso verosimilmente a un esame delle relazioni fra i due paesi comunisti, che hanno conosciuto, negli ultimi tempi, momenti di crisi a causa dei programmi di assimilazione forzata della minoranza magiara in Transilvania perseguiti dal Presidente romeno.

In particolare ciò che ha provocato irritazione a Budapest è il progetto di Ceausescu di cancellare dalla carte geografica romena tra i settemila e gli ottomila villaggi, abitati prevalentemente dalla minoranza romena e tedesca, per convertirli in centri agro-industriali.

EST / CONTRO L'IRA

Praga «aiuta» Londra

Promesso l'embargo degli esplosivi

LONDRA — La signora Thatcher ha trovato un alleato nella lotta contro il terrorismo nell'Ulster: la Cecoslovacchia. Il Foreign Office ha annunciato che lo stato socialista, che produce il «Semtex», l'espolosivo ad altissimo potenziale usato dall'«Ira» per i suoi attentati, ha accettato di aiutare il governo di Londra nel tentativo di bloccare il traffico clandestino del «plastico» verso l'Irlanda del Nord.

I cecoslovacchi studieranno la maniera di fornire al «Semtex» un odore forte e riconoscibile. Al momento attuale l'esplosivo è completamente inodore. Grazie a questa caratteristica e alla sua estrema plasmabilità riesce a sfuggire con facilità ai controlli di frontiera.

Il governo di Praga cercherà anche di ricostruire l'itinerario attraverso il quale l'esplosivo arriva nelle mani dell'esercito repubblicano irlandese. La Gran Bretagna sostiene da tempo che è la Libia a rifornire di armi ed esplosivi gli indipendentisti dell'Ulster. E' ormai da due anni che l'«Ira» predilige l'uso del «Semtex» per i suoi agguati dinamitardi.

Secondo la polizia nordirlandese l'«Ira» sarebbe ora in possesso di non meno di due tonnellate dell'esplosivo cecoslovacco. Nell'ottobre scorso una nave da carico con bandiera panamense, la «Eksund», era stata bloccata dai guardacoste francesi al largo della Bretagna mentre stava facendo rotta verso l'Irlanda. A bordo c'erano 150 tonnellate di armi fra cui parecchi quintali di «Semtex».

Da allora numerosi sono stati i ritrovamenti dell'esplosivo in vari arsenali nascosti dell'«Ira» lungo il confine fra le due Irlande.

GLI USA E IL TRAUMA DEL VIETNAM

«Jane Fonda traditrice»

Gli ex combattenti respingono le scuse e chiedono un'inchiesta



Dan Quayle

SAINT LOUIS — «Sono un uomo del futuro, non pensiamo al passato, basta con questa storia del Vietnam». Il candidato repubblicano alla vicepresidenza Dan Quayle, galvanizzato dal successo del suo discorso davanti ai veterani della Guardia nazionale dell'Indiana, ha scelto di considerare superato il problema del suo servizio militare da «imboscato». Intanto, la campagna volta a definire il candidato democratico Michael Dukakis un debole sulle questioni della difesa sta dando i suoi frutti.

«Non voglio tornare indietro e riaprire le ferite di quel duro periodo della storia americana» ha detto Quayle, alludendo al Vietnam.

Le accuse alla politica «molle» di Dukakis nel campo della difesa sembrano intanto aver fatto breccia nel cuore di Vfw (veterani delle guerre all'estero), davanti ai quali ha parlato il candidato democratico alla vicepresidenza Lloyd Bentsen. Il senatore texano sperava di colpire gli ascoltatori parlando della sua esperienza nella seconda guerra mondiale, ma è stato subissato di fischi ogni volta che ha nominato Dukakis.

Da rilevare intanto che la stessa Associazione dei reduci americani (Vfw) ha respinto le scuse di Jane Fonda sul suo comportamento durante la guerra del Vietnam e ha chiesto al Congresso di aprire un'inchiesta sugli «atti di tradimento» dell'attrice.

Nel corso dell'89.a convenzione annuale, svoltasi a Chicago, i 13.400 delegati dell'associazione hanno stabilito, con una votazione maggioritaria per alzata di mano, che le scuse rivolte alcune settimane fa da Jane Fonda ai reduci «non erano sufficienti a rimediare la situazione».



Jane Fonda

SEGRETI VENDUTI ALL'URSS

Fuga tecnologica da Parigi

Un'industria francese sotto inchiesta - Un altro «caso Toshiba»?

L'ESPLOSIONE DELL' 86

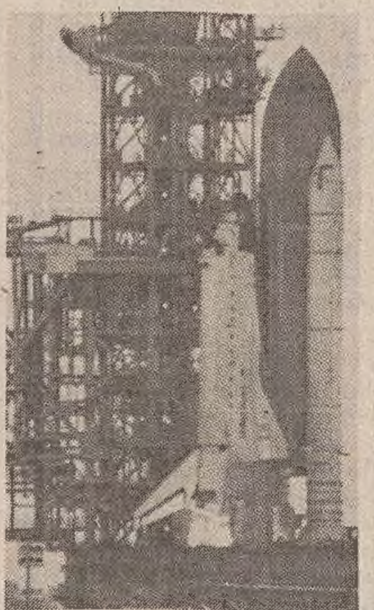
Shuttle, sabotaggio?

Furono tagliati i giunti di silicio

NEW YORK — La polizia federale americana (Fbi) e la Nasa hanno aperto un'inchiesta su quello che sembra un caso di deliberato sabotaggio dei giunti ad anello per i razzi addizionali di spinta dello «Shuttle».

Secondo quanto riferito da una stazione televisiva nello stato dello Utah — lo stesso dove si trova lo stabilimento della «Hydrapk», unica produttrice dei delicati giunti — e confermato dalle autorità competenti, numerosi esemplari degli anelli di silicio che furono responsabili dell'esplosione della navicella «Challenger», nel gennaio del 1986, sono stati trovati tagliati.

I dirigenti della «Hydrapak» hanno, comunque, assicurato che l'azione di sabotaggio è così evidente da poter escludere che alcun giunto danneggiato sia mai stato fornito alla «Morton Thiokol», la società che li usa per la costruzione dei razzi addizionali di spinta. I giunti sono stati totalmente ridisegnati e la «Morton Thiokol» ne ha aggiunto per sicurezza un terzo ai due impiegati in precedenza in ognuno dei «booster». Tutti gli esperimenti finora condotti con i nuovi razzi addizionali e i nuovi giunti hanno dato esito positivo.



PARIGI — Un caso di esportazione di tecnologia militare, paragonabile alla vendita all'Urss delle «eliche silenziose» per sottomarini da parte della giapponese Toshiba lo scorso anno, è scoppiato in questi giorni tra Francia e Stati Uniti.

La Forest Line, industria di armamenti francese, e la casa madre, Machines Francaises Lourdes, sono accusate di aver venduto all'Unione Sovietica macchinari elettronici utilizzati, secondo il portavoce del Pentagono Fred Hoffman, «nel programma del caccia Mig».

La difesa Usa informò il governo francese dell'avvenuta vendita di tecnologie «a rischio» in occasione di una periodica conferenza del comitato di coordinamento per le esportazioni multilaterali (Cocom), l'organizzazione con sede proprio a Parigi (riunisce 15 Paesi: tutti i membri della Nato salvo l'Islanda e il Giappone) istituita per il controllo dell'esportazione delle tecnologie di possibile impiego militare verso i Paesi dell'Est.

Finora le autorità francesi hanno reso noto, tramite Guy Perrimond, consigliere del ministro degli Interni, Pierre Joxe, di aver interrogato «senza alcuna imputazione di spionaggio» quattro alti dirigenti delle industrie coinvolte: Louis Tardy e Gerard Borgniet, rispettivamente ex-presidente ed ex-direttore generale della Machines Francaises Lourdes e Jean-Paul Chamouton.

Lo scorso anno, in seguito alla vendita di equipaggiamenti ultramoderni all'Urss per la fabbricazione di eliche per sottomarini da parte della Toshiba, il Pentagono vietò tutte le vendite.

LONDRA

Altra morte misteriosa

LONDRA — Un generale dell'esercito in pensione è diventato la nona vittima della misteriosa serie di morti che negli ultimi due anni ha colpito funzionari della società «Marconi», che lavora per il ministero britannico della difesa.

Secondo quanto reso noto dalla polizia, John Ferry, di 60 anni, vicedirettore delle operazioni commerciali della «Marconi», è stato trovato morto in un appartamento.

«TRAFFICO DI ORGANI»

E Mosca disinforma

Amplificazione di notizie anti-Usa

WASHINGTON — Una massiccia campagna di informazione è stata lanciata dal governo americano allo scopo di mettere a tacere le «malignità» giornalistiche sul traffico di organi di bambini sudamericani.

La notizia, secondo il «Washington Post», ebbe origine nel gennaio 1987 in Honduras: il quotidiano «La Tribuna» pubblicò un articolo sulla vendita di bambini poveri latinoamericani a «banche di organi» americane. La fonte citata, un dirigente governativo honduregno, ha subito smentito.

Tale notizia è stata catapultata in ogni parte del mondo, grazie alla pubblicazione da parte della «Pravda» e della «Tass».

Il ruolo dei sovietici è da attribuire a un metodo propagandistico nuovo e più sottile rispetto ai vecchi tempi. «Invece di inventare di sana pianta le informazioni antiamericane — si dice a Washington — approfittano di quelle già in circolazione».

«COLLABORAZIONISTA» PALESTINESE

Massacrato a colpi d'ascia

E' la prima di una serie di aggressioni - Sassate contro gli operai

GERUSALEMME — Membri di «gruppi d'azione» palestinesi si sono resi responsabili in questi giorni di una serie di aggressioni contro persone accusate di «collaborare» con le autorità d'occupazione israeliane in Cisgiordania e nella striscia di Gaza, dove circa 350 mila persone sono sotto il coprifuoco.

Due giorni fa a Yata, nei pressi di Hebron, otto persone mascherate hanno massacrato a colpi di accetta e di sbarre di ferro Sàadi Hazaza, di 32 anni, sospettato di collaborare con le autorità israeliane.

Altri due presunti collaborazionisti sono stati aggrediti ad Azun, vicino a Kalkilia. Centinaia di abitanti hanno lanciato pietre contro l'automobile nella quale si trovavano due fratelli, Tahsin e Bassam Mansur, che hanno reagito sparando e ferendo uno degli attacanti. Un incidente simile si è verificato pure a Ramallah, dove un presunto collaborazionista ha sparato contro i suoi aggressori ferendo un ragazzo di 14 anni.

A Jabalia, nella striscia di Gaza, ignoti hanno assalito un palestinese dipendente dell'amministrazione civile. Attacchi contro autobus che portavano operai arabi in Israele sono stati segnalati in diverse località dei territori occupati.

Nel frattempo un ragazzo palestinese di 14 anni, rimasto ferito a un occhio nel corso di una manifestazione anti-israeliana svoltasi il 15 agosto scorso nel villaggio di Til (Cisgiordania), è morto ieri in seguito alla gravità delle ferite riportate. Lo hanno reso noto fonti palestinesi. Il ragazzo è morto nell'ospedale «Mokassed» di Gerusalemme dov'era stato ricoverato dopo il ferimento.

IRAN-IRAQ

Negoziato con fatica

Promettente primo giro di colloqui

GINEVRA — Le due parti non rispettano troppo l'orario stabilito per i loro incontri, ma continuano a parlarsi e il negoziato apertosi giovedì, secondo il segretario generale delle Nazioni Unite, «procede normalmente». Perez de Cuellar include in questa «normalità» anche la lunga e imprevista sospensione dell'altra sera, determinata dalla necessità, per i capi-missione iraniano e iracheno, di mettersi in contatto telefonico con le loro capitali.

Ieri la seduta plenaria, slittata al pomeriggio per il ritardo delle delegazioni (anziché alle 10, l'iracheno Tareq Aziz è arrivato al Palazzo delle Nazioni alle undici e un quarto e l'iraniano Velayati, per non essergli da meno, si è presentato alle undici e venticinque) non sembra aver prodotto ancora nulla di tangibile.

Lasciando il palazzo dell'Onu poco dopo le tredici, Velayati si è lasciato avvicinare dai giornalisti e ha detto: «Dopo il cessate il fuoco, non sono sorti grossi ostacoli: ci sono delle piccole difficoltà che speriamo di superare. Abbiamo avuto un primo giro di colloqui diretti e speriamo che una pace globale, giusta e onorevole nella regione possa essere raggiunta.

BIRMANIA

In un milione dimostrano per le strade di Rangoon

RANGOON — Una folla calcolata fra ottocentomila e un milione di persone è sfilata per le strade di Rangoon per il quinto giorno consecutivo dello sciopero generale ed ha applaudito con entusiasmo i discorsi dei leader emergenti dell'opposizione che hanno chiesto l'immediato scioglimento del partito unico socialista, la costituzione di un governo ad interim e libere elezioni. I discorsi sono avvenuti in un clima carico di tensione alimentata, secondo fonti diplomatiche, dai servizi segreti che avevano messo in giro voci sulla possibile esplosione di una bomba ad alto potenziale.

Le due personalità politiche che si sono messe in luce in queste ore di grande confusione sono una donna ed il generale della riserva Aung Gy, di 70 anni, liberato dopo più di un mese di detenzione. Aung San Suu Kyi, di 40 anni, figlia del generale Aung San, eroe dell'indipendenza birmana ucciso prima del colpo di stato del 1962, viene indicata dalle fonti diplomatiche come la possibile leader della nuova Birmania democratica, la Cory Aquino della situazione.

Ma osservatori fanno rilevare che la donna ha vissuto quasi sempre in Inghilterra ed ha sposato un lettore di un'università britannica, di conseguenza non ha avuto quei contatti e quella conoscenza indispensabili per l'approfondimento delle reali esigenze della popolazione.

Il ricordo del padre, tuttavia, è grande: i dimostranti hanno portato per le strade in questi giorni la bandiera del primo governo democratico della Birmania e le fotografie del generale Aung San.

Pacemaker «vivace» per i malati più attivi

LONDRA — Il primo pacemaker autoregolabile è stato applicato a un uomo di 73 anni in un'ospedale di Londra.

Il nuovo apparecchio reagisce in base alle attività di un cardiopatico: se la persona aumenta il battito del cuore camminando velocemente o sottoponendosi a sforzi fisici, il pacemaker regola l'andamento dei battiti cardiaci. L'apparecchio reagisce attraverso scosse elettriche ai battiti del cuore, accelerandoli quando questi diminuiscono e rallentandone il ritmo quando il cuore batte troppo forte. Il nuovo pacemaker risponde entro un arco che va dai 60 ai 125 battiti al minuto, a seconda delle necessità del paziente.

«Lo scopo è quello di riprodurre artificialmente l'andamento spontaneo del cuore», ha detto il dottor David Ward dell'ospedale St. George's a Tooting (periferia Sud di Londra), dove è stato realizzato l'esperimento.

«Il pacemaker aveva già allungato le prospettive di vita per i malati di cuore. Con il nuovo modello, speriamo di poter rendere la loro vita molto più attiva», ha spiegato il dottor Ward.

Muore in prigione sindacalista nero

CITTA' DEL CAPO — Alfred Makeleng, un sindacalista nero sudafricano ed esponente del principale movimento d'opposizione interna all'apartheid «Udf» detenuto senza processo da oltre due anni, è morto ieri nell'ospedale di Johannesburg.

La polizia ha precisato che Makeleng era stato ricoverato nel nosocomio martedì scorso, dopo essere stato curato in carcere per «forti mal di testa».

La potente confederazione generale dei sindacati (neri) sudafricana, Cosatu, ha sostenuto che il sindacalista era già in «coma irreversibile e sarebbe morto nel giro di 24 ore».

Il sindacalista era stato ricoverato nell'ospedale della città di Nylstrom, dove si trova il carcere in cui era detenuto in base allo stato d'emergenza in vigore da oltre due anni in Sud Africa, e martedì era stato trasferito nel nosocomio di Johannesburg.

La polizia ha affermato che i parenti di Makeleng sono stati invitati a far intervenire un patologo di loro fiducia all'autopsia.

PREGHIERA DEL PAPA PER LA POLONIA

«Il popolo è sovrano»

Durante il rito per la Madonna Nera fermo no al partito unico



Giovanni Paolo II si è schierato apertamente in difesa del popolo polacco

CITTA' DEL VATICANO — Non s'erano mai sentite parole come quelle che inopinatamente ha pronunciato ieri mattina Papa Wojtyla nel corso della celebrazione della messa per la festività della «Madonna Nera» di Czestochowa. Vero è che sono state in un certo senso «ammorbidite» dalla cornice in cui Giovanni Paolo II le ha volute inserire, cioè in una specie di inedita preghiera alla Vergine che è particolarmente venerata da tutto il popolo polacco; ciò tuttavia non ha sminuito per nulla lo «choc» che hanno provocato.

E si capisce bene se solo si pensa al potere dirompente che concetti come quelli espressi «coram populo» da Papa Wojtyla possono avere in una nazione retta da uno solo partito da oltre quarant'anni. Ha detto, fra l'altro, che «nello Stato non può essere sovrano un solo gruppo o un solo partito a spese di tutto il popolo e dei suoi diritti»: un modo abbastanza esplicito di avallare le richieste di «Solidarnosc» in un momento drammatico della storia polacca.

La «preghiera» in questione è stata rivolta dal Pontefice «venuto dal freddo» durante la messa celebrata nella cappella della residenza estiva di Castelgandolfo davanti a diversi gruppi di cittadini polacchi giunti da Varsavia e da altre località della Polonia per solennizzare la festività della «Madonna Nera» di Czestochowa che si celebra dovunque nel mondo vi siano esuli polacchi.

E proprio alla Madonna tanto venerata che s'è rivolto il Pontefice cominciando a leggere la preghiera da lui composta in lingua polacca probabilmente in queste ultime notti di travaglio, con il pensiero fisso alla drammatica situazione politica, economica e sociale del suo Paese.

«Nel momento attuale della storia, quando le esperienze di tutto il periodo post-bellico ci hanno reso più consapevole di questo fatto — ha detto alludendo alle imposizioni di Yalta che ha più volte osteggiato apertamente — aiutaci, o Signora di Jasna Gora, ad affrontare le responsabilità che questa consapevolezza ci pone di fronte. Guidaci sulla via della fede, dell'amore per la patria, della solidarietà e della fortezza».

Il cammino storico del popolo polacco «è stato difficile» anche per i «peccati sociali compiuti da intere generazioni e ceti sociali», e anche questo è stato una sorta di giustificazione all'involuzione politica del partito unico; tuttavia è necessario, ha proseguito leggendo la sua preghiera il Papa polacco, «riprendere la via della verità e della bontà, rendendo gli animi dei figli e figlie del nostro popolo pronti agli atti generosi e ai sacrifici che spesso richiedevano grande eroismo».

Infine, con un'affermazione di autonomia che probabilmente sarà iscritta sui vessilli biancorossi di «Solidarnosc», rivolgendosi sempre alla «Madonna Nera», Giovanni Paolo II l'ha ringraziata «per tutte le vittorie morali, per la liberazione 70 anni or sono dal secolare dominio straniero, per l'indipendenza, per tutto ciò che costituisce la dimostrazione del fatto che come società vogliamo vivere da soli e gestire da soli la nostra vita, evolvere e non regredire sulla via del progresso sociale. Sappiamo che uno Stato può essere veramente sovrano solo quando si basa sulla sovranità della società, della nazione, creando per essa le adeguate condizioni».

Una trasparente allusione al fatto che la Polonia è inserita in un «sistema», non soltanto ideologico, che la opprime e ne sminuisce la sovranità.

[Emilio Cavaterra]

RIENTRO

Con le code più guasti

ESTATE '88

Vino, pizza e ...oro

ROMA — Scendono in campo i cercatori d'oro estivi. Sulle tracce di quella ricerca dell'oro immortalata — con risvolti tragici o comici — in tanti film e romanzi, viene indetta la «Grande caccia alla pepita», in programma domenica 11 settembre al Lido di Perosa (Alessandria) per conto della Federazione italiana cercatori d'oro e del Museo storico dell'oro italiano. Un'intera giornata dedicata al moderno cercatore d'oro, con il contorno di grigliate, pizza, vino e «liscioteca», il tutto a prezzi popolari.

Ma il momento più emozionante sarà la ricerca — tramite il classico «lavaggio» con il piatto — di una pepita della Val d'Aosta del peso di 4 grammi e di grosse scaglie d'oro nascoste nella sabbia. Basta pagare diecimila lire e l'oro sarà di chi lo trova.

ROMA — Le code ai caselli possono essere ridotte o eliminate presentando denaro contato o utilizzando, dove possibile, le piste automatiche «Viacard» (attualmente 79 nelle 32 più importanti stazioni della rete autostradale). In concomitanza con un fine settimana in cui è attesa un'altra grande ondata di rientri dalle vacanze, la società Autostrade (gruppo Iri-Italstat) e il servizio «Aci 116» ricordano agli automobilisti che la riduzione delle file ai caselli consente anche di ridurre i rischi di guasti «La nostra esperienza di soccorso in autostrada — afferma nella nota Guidalberto Lavarello, direttore dell'«Aci 116» — dimostra che c'è un nesso tra le lunghe file ai caselli e il verificarsi di guasti meccanici.

Fino al 30 settembre gli automobilisti che viaggiano in autostrada con tessera «Viacard» a scalare hanno diritto gratuitamente ai servizi dell'«Aci 116»: soccorso stradale e traino del veicolo in panne nel raggio di 100 chilometri e — in caso di impossibilità a proseguire il viaggio — noleggio di una vettura sostitutiva oppure pernottamento pagato in albergo per due persone.

MISSILI

Comiso, via gli Usa? Nessun rimpianto

COMISO — La delegazione sovietica per i controlli nell'ambito delle trattative sullo smantellamento dei missili a medio raggio in Europa è giunta poco dopo le 11 di ieri nella base di Comiso, dove sono installati 112 «Cruise». La delegazione dell'Urss - che era accompagnata da militari italiani e statunitensi — è giunta in elicottero all'interno della base, attorno alla quale erano stati disposti numerosi posti di blocco di polizia e carabinieri.

I comisani mostrano comunque di non badare troppo a quanto sta avvenendo al «Magliocco», se non quando le operazioni di controllo interferiscono con le attività del paese.

«I militari non sono stati quella fontana di prosperità che qualcuno sbandierava — ha detto lo scrittore comisano Gesualdo Bufalino —. Così la gente pensa: se i militari vanno via, bene; se restano, senza missili, però, va bene lo stesso. Su un avvenimento sicuramente lieto come l'esecuzione di un accordo di pace — ha aggiunto Bufalino — non si può dire niente di intelligente. Quanto alla proposta di Zichichi di fare della base un cetro di studi sull'energia, non posso pensarne che bene, perché ha fini pacifici».

Il sindaco di Comiso Salvatore Zago (Pci) è anch'esso favorevole alla soluzione proposta da Zichichi e fatta propria dal ministro degli Esteri Giulio Andreotti: «A parte le altre considerazioni — ha detto — forse un centro studi di questo genere potrebbe dare al paese quei benefici, in termini di ricaduta economica, che la base non ha dato».

Zago ha tracciato poi un bilancio dei sei anni di convivenza tra Comiso e la base dei «Cruise»: «L'aspetto più negativo era ed è ancora — nonostante si stia provvedendo con opere di potenziamento — quello della fruizione dei servizi da parte dei 1750 militari della base. La città conta 29.300 abitanti e le strutture viarie, fognanti, idriche, erano già insufficienti. Il brusco aumento della popolazione, nel 1982, ha portato seri problemi, anche per l'utilizzo dei servizi da parte dei militari: nella zona della base hanno trivellato senza criterio, creando problemi di gestione delle risorse idriche e abbiamo contestato anche l'uso che facevano della discarica pubblica.

«In termini di benefici economici — ha continuato Zago — hanno incrementato i loro affari solo gli orafi e i venditori di automobili usate. Quest'ultimo fenomeno, però, ha provocato un pauroso incremento del numero di incidenti stradali: parecchi comisani hanno lasciato la pelle in incidenti provocati da auto fatiscenti o dalla guida veloce di molti militari americani.

«Senza contare — ha concluso il sindaco — che il fenomeno droga ha subìto una crescita notevolissima. Non posso collegare direttamente alla presenza della base l'incremento del numero dei tossicodipendenti, potrebbe anche essere fisiologico ma molti militari americani sono stati trasferiti perché coinvolti in qualche modo in vicende di droga».

LE INDAGINI A MILANO

Sono troppi i misteri sull'auto-bomba Scetticismo sulla pista estera

Il «timer» potrebbe essere però di provenienza francese. Il rompicapo delle chiavi della seconda auto dell'attentato

MILANO — Trova poco credito tra gli investigatori milanesi — anche se non viene scartata a priori — l'ipotesi della pista internazionale nell'indagine sull'auto-bomba abbandonata il 14 agosto scorso davanti alla Questura di Milano.

Il tipo di «timer» utilizzato per l'auto-bomba è dello stesso tipo e modello di quelli usati in una serie di attentati sia falliti in Svizzera (nell'82 contro un'auto della polizia), in Lussemburgo (nell'83 contro l'ambasciata turca), in Germania (contro la banca Pamuk a Colonia) e sia andati a segno (nell'80 e nell'82 esplosioni in appartamenti a Ginevra e Parigi), la gran parte dei quali rivendicati dal gruppo terroristico armeno «Asala».

Ma, secondo gli investigatori, il congegno — sistemato in scatole di fiammiferi di produzione francese — potrebbe essere stato acquistato da terroristi di diversa matrice e provenienza presso lo stesso «fornitore» in Francia.

Dunque, le complesse e faticose indagini che la polizia sta conducendo per risalire agli autori del fallito attentato poggia su pochi elementi certi, a due giorni dal ritrovamento della seconda auto utilizzata dagli attentatori (la «Prisma» con targa romana abbandonata in via Vespucci).

A proposito della «Prisma», gli uomini della Digos hanno raccolto numerose testimonianze: dalla somma di queste e da deduzioni logiche risulta che l'auto — una volta parcheggiata — non è più stata rimossa. Dunque, si trovava in via Vespucci dal 14 agosto.

Un rompicapo è rappresentato inoltre dalle chiavi della «Prisma», ritrovate in una fioriera su un marciapiede in viale Gran Sasso, nella zona di Città studi. Le chiavi erano cónficcate nella terra, dalla quale emergeva solo un pezzetto del portachiavi

E' per il momento difficile comprendere la logica che avrebbe spinto gli autori del fallito attentato a parcheggiare l'auto in via Vespucci e poi ad abbandonare — o forse nascondere — le chiavi dell'auto in un vaso di fiori distante diversi isolati.

Delle testimonianze raccolte, risulta che qualcuno ha visto nelle vicinanze dell'auto — lo stesso 14 agosto o al massimo il giorno successivo — due giovani uomini.

Le indagini hanno comunque consentito di accertare che le due bombole di gas da cucina trovate sulla «Ritmo» piazzata la vigilia di Ferragosto davanti alla Questura sono di un tipo che da diversi anni non è più in vendita a Milano e neppure a Roma, ma che si trova però in altre città.

DALLA JUGOSLAVIA

Milano, dieci nomadi a giudizio per sfruttamento di ragazzine

Le minorenni erano costrette con la violenza a prostituirsi

MILANO — Sabira, una minorenne jugoslava, si era lasciata convincere a entrare clandestinamente nel nostro Paese con la promessa di un tranquillo e redditizio lavoro in un ristorante.

Giunta in un campo di nomadi alla periferia di Milano, venne violentata e gli fu detto chiaramente che il lavoro promessogli consisteva nel concedersi a clienti occasionali. Cercò di ribellarsi. Fu isolata per una settimana in una baracca. Alcuni sfregi in faccia a colpi di rasoio — oggi visibili cicatrici — la convinsero ad arrendersi.

E' un'altra delle squallide storie di minori jugoslavi introdotti in Italia dai nomadi per essere sfruttati in vario modo. L'ha ricostruita il giudice istruttore di Milano Massimo Maiello, che ha rinviato al giudizio della Corte d'Assise dieci persone (nove uomini e una donna), accusate di aver ridotto in stato di schiavitù diverse ragazze, avviandole alla prostituzione e sfruttandole, e di un'altra lunga serie di reati.

La variante — rispetto agli episodi analoghi scoperti in precedenza e già oggetto di due processi nel capoluogo lombardo — è che in questo caso le vittime non erano bambini impiegati per furti e accattonaggio, ma ragazzine costrette poi a prostituirsi. Queste venivano reclutate in Jugoslavia acquistandole dai genitori consenzienti al loro impiego nel chiedere l'elemosina o per furti con destrezza, oppure avvicinandole nelle balere e allettandole con la promessa di lavori onesti.

In alcuni casi le ragazzine erano state rapite e — insieme alle altre malcapitate — introdotte in Italia attraverso i valichi di frontiera vicini a Trieste.

L'odissea iniziava già a Zagabria, con la segregazione da parte degli organizzatori del traffico, che poi provvedevano a cedere la «merce» umana ai loro connazionali domiciliati in case o nei campi nomadi dell'hinterland di Milano e di altre città europee. Qui veniva avviata una fase di «iniziazione», con violenze di ogni tipo per spezzare tutte le possibili resistenze delle ragazzine.

ALLARME

Sardegna, i vigili causa il fuoco fanno evacuare villaggi turistici

OLBIA — Centinaia di vigili del fuoco, forestali, operai del servizio antincendio e volontari hanno lottato l'altra notte per arginare l'avanzata di un incendio di origine dolosa

Le fiamme, sospinte da un forte vento, sono avanzate su un fronte di alcuni chilometri minacciando tre villaggi turistici che sono stati fatti evacuare. Solo ieri mattina l'incendio è stato circoscritto. Centinaia di persone hanno trascorso la notte all'addiaccio.

Il fuoco, secondo i primi accertamenti, è partito nei pressi dell'insediamento turistico «La Marchesana», a pochi chilometri da Santa Teresa di Gallura. Sull'origine dolosa non esistono dubbi. «Questa volta — ha detto un sottufficiale dei carabinieri — possiamo escludere con certezza l'ipotesi dell'autocombustione.

UN SETTIMANALE ANNUNCIA IL MATRIMONIO

Silvia Tortora sposa Leroy

L'attore francese ha sessant'anni, la figlia di Enzo ventiquattro

MILANO — Silvia Tortora figlia di Enzo Tortora, sposerà Philippe Leroy. Lo annuncia il settimanale «Gente».

«La notizia — si legge nell'anticipazione del rotocalco — mette fine con un annuncio ufficiale a voci e indiscrezioni che circolavano da tempo nel mondo dello spettacolo e che finora non avevano mai trovato conferma».

Silvia Tortora, 24 anni, giornalista, ha detto di aver conosciuto il sessantenne attore francese nel 1985. «Ero andata nella sua villa ad intervistarlo, e fui subito affascinata da Philippe. Da allora ci siamo rivisti molto spesso e ci siamo innamorati. Ma per un po' abbiamo cercato di tener segreto il nostro amore, perché io temevo di essere criticata per la differenza d'età che ci divide. Adesso sono sicura che saremo una coppia felice: Philippe è un uomo eccezionale».

Da parte sua Leroy ha dichiarato: «A sessant'anni ho riscoperto l'amore e mi sento un ragazzino». «Smentisco categoricamente di aver concesso un'intervista al settimanale "Gente" e di aver pronunciato, a proposito del mio eventuale matrimonio con Philippe Leroy le frasi che mi vengono attribuite». Così la giornalista Silvia Tortora, commenta le anticipazioni divulgate dal settimanale.

«Le cose — racconta — sono andate in ben altro modo. Un collega di "Gente" mi ha chiamato qualche giorno fa per chiedermi una conferma del mio prossimo matrimonio. Poiché si tratta di un atto ufficiale, per il quale io e Philippe abbiamo effettivamente chiesto un "nulla osta" ho detto al collega Lucio Bonanno che non c'era nulla di segreto. Ma le frasi che ora leggo e che mi vengono attribuite mi fanno solo ridere».

Silvia Tortora — **Philippe Leroy**

DETENUTO

In permesso dal carcere va a un summit della camorra

NAPOLI — Un detenuto, Giacomo Cavalcanti, di 36 anni, uscito dal carcere per usufruire di cinque giorni di permesso, è stato sorpreso dai carabinieri mentre partecipava a un «summit» con altri pregiudicati.

Il fatto è accaduto a Soccavo, quartiere periferico di Napoli. Tre persone, che prendevano parte alla riunione, sono state fermate. Cavalcanti, che deve scontare una condanna a otto anni di reclusione per associazione per delinquere di stampo camorristico, era uscito ieri mattina dal supercarcere di Bellizzi Irpino per recarsi dai familiari a Pianura.

L'uomo è stato bloccato e riportato nel carcere irpino. Le tre persone fermate sono Bruno Rossi, di 24 anni, Antonio Grieco di 23, e Paolo Sorprendente, di 30, tutti con precedenti penali. La loro posizione è al vaglio

A UDINE

Sta lottando contro il cancro il vescovo di Padova

UDINE — Permangono problematiche le condizioni del vescovo di Padova mons. Filippo Maria Franceschi, ricoverato da domenica nel reparto oncologico dell'ospedale civile di Udine. Il cancro che lo ha assalito da alcuni mesi ha reso precario il suo stato fisico, che necessita di frequenti terapie praticate al presule sia a Padova che a Udine sotto la guida del prof. Cartei, primario oncologico al nosocomio friulano

Al suo arrivo a Udine, domenica sera, mons. Franceschi è stato accolto dall'arcivescovo di Udine mons. Battisti, che si è recato inoltre a visitarlo in ospedale un paio di volte. Oltre al presule friulano, solo i parenti più stretti sono ammessi nella stanza del vescovo di Padova.

Nato a Bagni di Lucca nel 1924, eletto arcivescovo di Ferrara nel '76 e trasferito alla guida della Chiesa patavina nel gennaio dell'82, mons. Franceschi è uno dei più influenti vescovi del Triveneto, anche per il fatto che ne regge la diocesi più grande che conta 457 parrocchie, 839 sacerdoti, 400 religiosi e un milione di abitanti.

Il giovedì santo di quest'anno fece un gesto che destò sensazione. Venuto a conoscenza del male che lo aveva assalito, il presule si fece amministrare l'estrema unzione pubblicamente da tutti i sacerdoti diocesani presenti alla messa crismale in cattedrale.

Mons. Franceschi si è guadagnato una vasta stima anche per essere stato uno dei principali promotori del convegno ecclesiale su «Evangelizzazione e promozione umana» che, svoltosi nel '76, coinvolse tutta la Chiesa italiana.

[Sergio Paroni]

«REGOLE D'AMPEZZO»

Penalizzate le donne

Una decisione della Consulta

CORTINA D'AMPEZZO — Le «regole d'Ampezzo», le comunità familiari di Cortina che da circa un millennio gestiscono boschi e pascoli della zona, potranno mantenere nei loro statuti le norme che prevedono, nell'ambito dell'organizzazione, la limitazione dei diritti delle donne. Lo ha stabilito la Corte costituzionale, aggiungendo tuttavia che, in contrasto con quanto tramandato dalle tradizioni popolari del luogo, gli stessi statuti non possono avere forza di legge. In base ai regolamenti interni, comunque, nell'elenco dei proprietari delle terre messe in comune non potranno apparire persone di sesso femminile e questo diritto continuerà ad essere tramandato da un maschio all'altro del ceppo familiare.

La questione di illegittimità era stata sollevata dal pretore di Cortina, Aniello Lamonica, in seguito ad una causa di lavoro intentata da un dipendente della comunità.

LUNEDI' LA PARTENZA

Coi cani sul «Bianco»

Le slitte vogliono arrivare in vetta

COURMAYEUR (AOSTA) — Partirà lunedì 29 agosto la spedizione che tenterà di raggiungere la vetta del Monte Bianco con una slitta trainata da cani. I partecipanti all'avventura — Dodo Perri, conduttore di cani; Giorgio Passino, guida alpina; Stefano Pellin, alpinista e Massimo Rey, maestro di sci — hanno infatti definito gli ultimi particolari dell'impresa che si svolgerà in due tappe.

L'impresa prenderà il via dal ghiacciaio del Gigante, sul versante italiano del monte Bianco, a circa 3500 metri di quota. La spedizione proseguirà quindi per l'Aiguille du Midi, il Mont Blanc du Tacul e il Mont Maudit dove saranno piazzate le tende per il bivacco notturno.

Al mattino del 30 agosto gli alpinisti con la slitta trainata da cinque cani di razza nordica cercheranno di raggiungere i 4810 metri del Monte Bianco, lungo la via normale sul versante francese.

CAMORRISTA

Tradito dal Totonero

Arrestato dalla polizia ad Anzio

ROMA — Un pregiudicato dell'organizzazione camorristica «Nuova famiglia», Giovanni Paesano, di 43 anni, di Napoli, è stato arrestato dagli agenti del Commissariato di Anzio poco dopo essere uscito in compagnia di Vittorio Riccardi (pure lui arrestato per favoreggiamento), di 33 anni, di Roma, da una macelleria di piazza Pia, al centro della cittadina balneare, dove si raccoglievano scommesse del totonero.

Gli agenti hanno visto i due uomini entrare ed uscire poco dopo senza alcun pacchetto, facendo presumere quindi che si fossero recati nella macelleria non certo per acquistare carne. Bloccati, sono stati trovati in possesso di ricevute per scommesse al totonero relative alla Coppa Italia, per l'ammontare di cinque milioni di lire.

Il Paesano dovrà scontare vent'anni di reclusione in quanto componente di una associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di droga.

†

E' mancata improvvisamente all'immenso affetto dei suoi cari

Flora Balzano in Abrami

Ne danno il triste annuncio il marito GIONI, le figlie GIULIA e MILENA, la mamma ANNA, la sorella ROSETTA con il marito, i nipoti, e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi sabato alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 27 agosto 1988

Prendono parte al dolore famiglie VLACCI.

Trieste, 27 agosto 1988

Resterai sempre nei nostri cuori: i cognati ANITA (assente), GINO e NADIA con VALENTINA.

Trieste, 27 agosto 1988

Vicini nel dolore di ROSETTA per l'immatura scomparsa della sorella:

— PINA, EGIDIO e ROBI.

Trieste, 27 agosto 1988

L'amica NEVA e famiglia è vicina al dolore di ROSETTA e di tutti i familiari.

Trieste, 27 agosto 1988

†

E' mancata all'affetto dei propri cari

Ida Blanch ved. Barilatti

di anni 73

Addolorati lo annunciano i familiari, unitamente ai parenti tutti.

I funerali saranno celebrati oggi, sabato 27 agosto, alle ore 14.30, nella chiesa parrocchiale di Fiumicello.

Successivamente la cara salma sarà tumulata nel cimitero di Fossalon di Grado.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che, in vario modo, prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Palmanova, Fiumicello, Fossalon, 27 agosto 1988

†

E' scomparsa la nostra cara

Pina Furlani nata Loredan

La piangono il marito MARIO, la figlia MARIUCCIA col marito BRUNO FUMICH, la nuora MAURA, il fratello MIRO con la moglie CARLA, gli adorati nipoti e pronipoti e i parenti tutti.

Le esequie seguiranno oggi 27.8 alle 11.30 dalla cappella dell'ospedale.

Trieste, 27 agosto 1988

Partecipa al lutto la famiglia GERDOL.

Trieste, 27 agosto 1988

†

E' mancato ai suoi cari

Vladimiro Rebula

Lo annunciano i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.30 partendo dalla Cappella di via della Pietà alla chiesa di Aurisina.

Si ringraziano i medici e il personale dei lungodegenti e cronici dell'ospedale psichiatrico.

Aurisina, Melbourne, Sistiana, 27 agosto 1988

La famiglia PERNIC ringrazia tutti i vicini per la partecipazione al suo grande dolore per la perdita del caro

Carlo

Trieste, 27 agosto 1988

XIII ANNIVERSARIO

Mario Misiz

Gli amici ti ricordano.

Trieste, 27 agosto 1988

ANNIVERSARIO

Nino Bevilacqua

Ricordandoti.

I familiari

Trieste, 27 agosto 1988

V ANNIVERSARIO

Gino Rossi

La moglie BRUNA Lo ricorda.

Trieste, 27 agosto 1988

V ANNIVERSARIO

Libero Sbrizzi

La moglie e i figli Lo ricordano con infinito amore.

Trieste, 27 agosto 1988

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Incoronata Teresa Abbenante ved. De Lorenzo

di 69 anni

Ne danno il doloroso annuncio i figli, la nuora, il genero, i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 11.00, rito di commiato nella Chiesa del Cimitero di Monfalcone.

Monfalcone, 27 agosto 1988

I familiari di

Sonia Graziano in Gandusio

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 27 agosto 1988

XI ANNIVERSARIO

Giuseppe Zaller

Sei sempre con noi.

La moglie e i figli

Trieste, 27 agosto 1988

TESTIMONIANZE

Aztechi, i distrutti e i loro racconti

Recensione di
Piero Spirito

Quando nel 1519 Hernàn Cortés sbarcò sulle coste dello Yucatàn alla testa di cinquecento uomini male armati e male equipaggiati, diede inizio a una delle più incredibili dominazioni che la storia ricordi. Incredibile sia per le modalità e la rapidità con cui avvenne, sia per la accurata opera di distruzione e rimozione di ogni testimonianza culturale e religiosa della civiltà del Messico che la seguì.
La storia della sopraffazione spagnola sugli Aztechi in molte sue parti ha il sapore di una tragica beffa. E a guardare come un pugno di straccioni riuscì ad aver ragione di un popolo di guerrieri dalla civiltà millenaria, c'è da rimanere stupiti e in certo senso ammirati.
Ciò che avvenne in quei due anni di guerra nel Nuovo Mondo — dal 1519 al 1521, quando cadde Messico-Tenochtitlàn, capitale dell'impero azteco — in Europa lo si seppe sin da subito. Naturalmente furono i testi scritti dai conquistatori i primi a circolare, e con sorprendente rapidità, visto che, ad esempio, le «Cartas de relaciòn», le cinque lettere che Hernàn Cortés inviò a Carlo V tra il 1519 e il 1526, furono stampate ciascuna al massimo due anni dopo la stesura.
Meno noto, invece, è che con altrettanta rapidità furono scritti i testi nei quali i vinti raccontavano la propria versione dei fatti, che però solo alla fine del XIX secolo e nel corso del XX si è iniziato a conoscere. Ecco perché i «Racconti aztechi della conquista» pubblicati da Einaudi e curati da Tzvetan Todorov e Georges Baudot (pagg. 311, lire 40 mila), appaiono come un contributo fondamentale alla conoscenza di quel capitolo di storia dell'America centrale.
I testi raccolti nel volume appartengono a due gruppi distinti: quelli scritti in lingua nahuatl, attraverso la ricodificazione in alfabeto latino, e quelli giunti sino a noi in lingua spagnola. Ai primi appartengono il Libro XII del «Codice Fiorentino» (parte dell'opera «Historia general de las cosas de la Nueva Espana», di fray Bernardino de Sahagùn), gli «Annali storici di Tlatelolco», di un anonimo autore indigeno, e il «Codice Aubin», redatto da uno scriba presumibilmente originario di San Juan.
Dei testi in lingua spagnola fanno parte il «Codice Ramirez» del gesuita Juan de Tovar, la «Historia de Tlaxcala» del cronista Diego Munoz Camargo, e la «Historia de las Indias de la Nueva Espana», del domenicano Diego Duràn.



Una delle illustrazioni dal volume sugli Aztechi. Appartiene al Codice Fiorentino.

«Tutti i racconti che qui si presentano — tengono a precisare i curatori della raccolta — sono, nessuno escluso, di origine indigena; e tuttavia, gli indigeni si schierarono tutt'altro che univocamente nel conflitto che oppose gli Spagnoli all'impero messicano. Ad uno degli estremi, i sovrani di Messico-Tecochtitlan, Motecuhzoma (meglio noto come Montezuma, n.d.r.) e i suoi successori Cuitlahuac e Quauhtemoc; all'altro, i fedeli alleati di Cortés, in ispecie i Tlaxcatlechi.».
E' questo il primo di una serie di avvertimenti al lettore sulla complessità filologica insita nei testi: «La storia narrata — scrive Todorov — è comune a tutte le versioni; ciò non significa che sia 'identica'». La varietà dei generi, degli stili, delle modalità narrative, l'origine stessa di narratori e «trasmettitori» (si pensi agli interventi degli estensori dei testi, di solito religiosi spagnoli), l'assenza di una testimonianza rigorosamente tenochca («la popolazione di Tenochtitlan fu, quanto nessun'altra, decimata dalla guerra, dalle malattie, dal lavoro forzato»), portano a una «diversità» che rimane tuttavia «allo stato attuale delle nostre conoscenze, la più fedele 'visione' della conquista dalla parte degli indigeni 'vinti'».
Le testimonianze redatte in lingua nahautl sembrano senz'altro le più autentiche. «Almeno — spiega Baudot — per il fatto che il loro ingrediente di base — le parole di cui si nutrono — è lo stesso di cui i vinti dovettero servirsi nel corso degli eventi per combattere, per decidere e... per maledire il conquistatore».
In proposito va sottolineato come nei testi in lingua nahautl siano presenti modalità di trasmissione orale, assenti in quelli scritti in lingua spagnola. Le testimonianze in lingua nahautl, cioè, richiamano, e ricreano, l'atmosfera propria del racconto tramandato oralmente, caratteristica che infonde alla testimonianza storica una sorta di «poeticità» altamente suggestiva.
Come all'inizio del capitolo I del «Codice Fiorentino»: «Prima che arrivassero gli Spagnoli, dieci anni innanzi, un presagio di sventura apparve una prima volta nel cielo, come una vampa, come una lingua di fuoco, come una aurora. Essa sembrava piovere a gocce minute, come se fendesse il cielo; si allargava alla base, si assottigliava mano a mano che saliva. Fin nel mezzo del cielo, fino al cuore del cielo essa giungeva, fino al più profondo del cuore del cielo saliva».
O ancora, nel capitolo XV, dove si descrive la marcia degli Spagnoli verso il Messico: «Son quattro cavalli ad aprire la marcia, a guidare la schiera, ad incedere davanti all'armata, a marcare la rotta. Senza posa, si voltano indietro, da un lato all'altro volgono il capo. (...) Facendo gruppo a parte, in seconda fila, avanzano i cavalli montati dai soldati, con cappe di cotone, gli scudi di cuoio, le lance di metallo (...). Portano sonagli, incedono coperti di sonagli; è come se i sonagli gracchiassero; come se gracchiassero, lamentosi, i sonagli.».
Insomma, al di là del valore di testimonianza storica, i «Racconti aztechi della conquista» offrono un livello di lettura molto vicino al racconto epico-cavalleresco. Con la differenza che quelle battaglie, quei massacri, quei saccheggi che segnarono la fine di una civiltà, non appartengono al mito ma alla storia.

LIBERTY / CHINI

Alle Terme col pennello

Montecatini dedica un'antologica all'artista che ne decorò palazzi e ville

Servizio di
Lucio Scardino

Tele, decorazioni, ceramiche, con molti «pezzi» di pittura inediti e preziosi, e una scelta di manifesti finora sconosciuti



PISTOIA — In questo periodo Montecatini, la bella cittadina termale toscana, ospita interessanti mostre sull'arte e l'«artigianato» otto-novecenteschi: si va da «La donna e la moda nella pittura italiana del secondo '800» (nella sede dell'Azienda di soggiorno) a «Tesoro mio! Dall'oggetto-bambola alla bambola-oggetto» (Villa Forini-Lippi). Ma soprattutto notevole appare la rassegna dedicata ai dipinti, alle decorazioni e alle ceramiche del grande Galileo Chini, curata per conto del Comune da Fabio Benzi e Gilda Cefariello-Grosso (da anni squisiti esegeti dell'opera «chiniana») e seguita, il 16 e il 17 settembre, da un convegno nazionale di studi sull'artista.
Galileo Chini (Firenze, 1873-1956) è visto da molti come la «quintessenza» del Liberty italiano, soprattutto per la sua poliedrica capacità di esercitarsi nelle varie discipline, segnatamente nelle arti applicate, come insegnavano i più acuti teorici del Modernismo europeo. Ma Chini non rinnegò mai le proprie radici toscane, mescolando l'«Arts and Crafts» di ascendenza morrisiana con la rivalutazione dell'artigianato «locale»: e in questo voler saldare l'«italica tradizione» con i postulati del Liberty d'Oltralpe sta la caratteristica, la nota peculiare del nostro miglior Floreale.
La mostra attuale è stata allestita a Montecatini in virtù dei numerosi agganci tra l'artista e la cittadina pistoiese, che investono diverse branche della sua attività e che ben vale la pena di riassumere. Tra il 1903 e il '28 Galileo lavorò infatti qui a più riprese, eseguendo decorazioni a tempera e in ceramica per il Municipio, stabilimenti termali («Tamerici» e «Tettuccio»), alberghi («La Pace»), ville («Agatina», «Il rinfresco»), scuole e negozi (il bellissimo padiglione per la vendita dei sali Tamerici).
E proprio per avvolgere il visitatore in un concetto d'«arte totale», in un fascinoso «environnement» allestitivo, la rassegna è stata suddivisa in alcuni di questi ambienti, quasi che la mostra si dilungasse, si sviluppasse anche sulle pareti e i soffitti che circondano i pannelli sui cui sono affissi quadri, disegni, piatti, manifesti.
La prima sezione è così allestita nel Municipio, introdotta da uno scenografico scalone e dominata da una decorazione di Chini del 1918. Negli otto pennacchi e nei dodici lunotti l'artista pone putti e allegorie delle Stagioni e dei Mestieri: la linea sottile, preziosa e «cloisonnée» celebra — evocando a un tempo Botticelli e Boecklin — il rigoglio della Natura (sia in un fiore di pesco sia in una turgida nuvola) e l'Uomo in perfetta sintonia con essa.
Sotto la volta sono esposti alcuni manifesti chiniani, talora assolutamente sconosciuti: Galileo vi rimedita dapprima la lezione dello Jugend tedesco («Euphorion») e di De Carolis («La cena delle beffe» e «Sesto Centenario Dantesco») per approdare alla perentoria icasticità «futuristica» del poster per la Fiera di Milano del 1924.
Nella sede dello Stabilimento Tamerici è quindi allestita la sezione ceramica; nell'edificio medievaleggiante — eretto nel '10 — Chini si è sbizzarrito nel coniugare l'arabesco persiano al Neorinascimento, la Secessione al bizantinismo, componendo nella «Sala mescita» o nel portico d'ingresso straordinari assemblaggi in gres e maiolica policroma di putti e mascheroni, di pesci e alberelli.
In un corridoio dello stabilimento termale sono esposti una cinquantina d'oggetti in ceramica: vasi, piatti, piastrelle, mensole, dischi, boccali, «cache-pots», fioriere che confermano ancora una volta come Chini, allorché nel 1896 iniziò l'attività di ceramista, riuscì in modo straordinario (e per oltre un trentennio) a rivalutare una tradizione nostrana secondo innesti cosmopolitici d'alto spessore: cosicché nelle sue maioliche possono rinvenirsi — filtrati da un'originale sensibilità — echi di Mucha, di Preraffaelliti, degli artisti ungheresi e di quelli del Dragon Style scandinavo.
Ma questo, in fondo, si sapeva già, appare come un'ovvia conferma: la vera rivelazione della mostra (oltre alla scoperta del prezioso corpus cartellonistico) consiste nei numerosi inediti della sezione della pittura, allestita all'Accademia Scalabrino, che conserva notevoli opere di Dupré, Annigoni e di Chini stesso. A far compagnia alle opere chiniane esposte qui in permanenza sono stati raccolti dipiti e pannelli decorativi importantissimi ai fini dell'ulteriore conoscenza del poliedrico, leonardesco ingegno toscano.
Si pensi alla suasiva «Allegoria della Pittura», del 1895, in cui la bella figura femminile divisionisteggiante è posta al centro in modo solenne, piramidale, mentre alcuni pavoni «ruotano» attorno a essa; alla «Fabbrica», del 1901 (eseguita allorché la manifattura ceramica di Chini venne trasferita nel quartiere fiorentino di Fontebuoni): da una parte l'opificio dipinto in un modo che non sarà spiaciuto a Balla, dall'altra gli artisti-industriali (Galileo, la moglie, il cugino e un amico, forse il conte Giustiniani) raffigurati di profilo, come in un antico cammeo.
Notabili siamesi sono poi ripresi a tempera, nel 1911, come in una giapponeseria rococò, tra Tiepolo e Watteau; ne «Il Tifone», del '14, il colore violaceo diviene puro simbolo, una campitura «idealizzante», in sintonia con certo Vallotton; nel «Paesaggio», del '23, Chini offre uno straordinario — seppur tardivo — omaggio a Segantini nel rendere con picchiettature «pointillistes» il senso grandioso di un contadino immerso nella Natura; «Adamo ed Eva» ('26) sono corpi lividi, fusi in un cielo drammatico, tedescheggiante.
Ma, oltre a questi straordinari «inediti», si rivedono volentieri dipinti come l'«Autoritratto», del 1901, con quella luce potente che squarcia le nuvole e illumina il volto dell'artista, il quale titanicamente si fa interprete sulla tela della forza della Natura; l'«Icaro», del 1907, in cui il corpo maschile che si sfalda dinanzi alla sfera solare evoca nel contempo Previati e D'Annunzio (allorché il poeta rivisitava i miti classici in chiave sensuale, «alcionia»), o «L'ora nostalgica sul Me-Nam» (1913), dai colori intimistici e magici, quasi che l'artista fosse riuscito come un incanto a «bloccare» lo scorrere del fiume.
Bellissimi sono quindi i pannelli decorativi: dai recuperi rinascimentali (tra Raffaello e i Della Robbia) si passa a una visione stilizzatrice in cui il corpo umano diviene pretesto per comporre ardite «simmetrie». Si vedano il dittico e il grande cartone (restaurato per l'occasione dal pittore Antonio Torresi) per la Sala Mestrovic alla Biennale veneziana del 1914: fiori klimtianamente stilizzati fondono i microrganismi (la Natura vista al microscopio) ed elementi vegetali con ritmica musicalità, circondando figure femminili che non sono più donne di carne, ma pura astrazione, visione dello spirito e — infine — assoluta genialità decorativa.



Un «esotico» olio di Galileo Chini, che risale al periodo trascorso dall'artista alla corte del re del Siam, tra il 1911 e il 1913 (così come il particolare della tempera accanto al titolo). A Montecatini, sede dell'attuale rassegna, Chini operò a più riprese, come decoratore, fino al '28.

FIERA / L'ITALIA A FRANCOFORTE

Belpaese dei libri. Sotto i riflettori, presto!...

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — E' un piccolo sospetto, da sussurrare a bassa voce: ma l'Italia si è conquistata il privilegio di far la primadonna a Francoforte per la sua impareggiabile capacità di improvvisazione? Dal 5 al 10 ottobre, alla Fiera del libro nella città tedesca, fra novantatré Paesi che si metteranno in passerella, il nostro — come si sa — sarà in assoluto il protagonista.

Sull'Italia convergeranno i riflettori di 42 televisori, i flash di migliaia di fotografi, la curiosità di ottomila giornalisti. Il Paese degli spaghetti e dei mandolini parlerà con i libri a milioni di persone in tutto il mondo. E' la prima volta che l'ambita rassegna commerciale si mette a disposizione di uno Stato. Concede spazi, uomini e organizzazione a una nazione perché si autorappresenti. E con la sua macchina collaudata è disposta a vibrare tutta la città. La severa, contenuta Francoforte aprirà teatri, cinema e musei alle effervescenze della cultura «made in Italy».
La straripante esibizione non durerà solo i giorni della Fiera. Se ne è avuto l'annuncio a giugno e luglio con la mostra sugli Etruschi in Toscana. Proseguirà fino a gennaio con la Divina Commedia presentata nelle sue infinite varianti editoriali, dalle manoscritte alle computerizzate. Si concluderà a febbraio con «Guido Reni e l'Europa», stralcio raffinato dalla monografia a tutto tondo che al pittore sta per dedicare la Pinacoteca di Bologna.
Venti mostre, una decina di spettacoli, rassegne di film, serate letterarie, poetiche, scientifiche. E dibattiti, incontri, concerti, feste, pranzi, spuntini. Sarà una fiera nella fiera, un travolgente sfoggio di mondanità e di cultura.

Perché scegliere l'Italia per questo exploit spettacolare? «Perché oggi il fenomeno italiano nell'editoria mondiale è paragonabile a quello dell'America Latina a metà degli anni Settanta», si risponde a Francoforte. «L'Italia dei libri, negli ultimi cinque anni ha suscitato un interesse straordinario, e non solo per l',,effetto Eco'', ma anche per i Calvino, Montale, Cederna, Tabucchi, celebri e ricercati». La direzione della Fiera non ha dubbi: l'Italia letteraria è ormai emersa nel mercato internazionale ed è destinata a rimanervi in primo piano.

Fredde analisi di «book marketing», dunque, a motivare il privilegio della scelta. A queste, inconfessabile, si potrebbe aggiungere la fretta. La direzione della «Buchmesse» ha deciso un anno fa le sue uscite in grande stile. Negli anni precedenti la vetrina commerciale aveva già ceduto spazi alla cultura senza chiedere rientri in termini di vendite e di acquisti. Monografie sull'Africa, sull'India, su George Orwell, sulla religione e sull'America Latina. Ma erano omaggi resi con casualità e timidezza.
Dodici mesi fa la grande svolta: ogni autunno, una nazione diversa. Dopo l'Italia, la Francia, e quindi il Giappone e la Spagna. Non c'era molto tempo per dar vita al nuovo corso: quale poteva essere il Paese, creativo e incosciente, in grado di presentarsi a un solo anno di distanza con un pacchetto di spettacoli e di mostre e un padiglione di quattromila metri quadri riempito di idee e contenuti?

Coordinamento della Presidenza del Consiglio, braccio destro il ministero degli Esteri e una rete di altri dicasteri tutti intorno (Beni Culturali, Turismo e Spettacolo, Commercio estero). Denari e competenze da rastrellare e indirizzare, compatti, verso una stessa direzione. Collaborazioni di Regioni, enti locali, associazioni: tutte da sollecitare e, una volta ottenuta, da organizzare con puntualità.
«E' stato uno sforzo massiccio, ma ne valeva la pena», ammette Elisabetta Kelescian, consigliere agli Esteri con diretto coinvolgimento in questa impresa. «Erano anni che la nostra ambasciata cercava di ottenere uno spazio italiano a Francoforte. La Germania, per noi, è un paese prioritario, dal punto di vista politico, economico, culturale. E tedesco il 45 per cento dei nostri turisti. Arrivata finalmente l'occasione, non si poteva perderla. Anche se i tempi erano stretti».
E per l'Italia dell'ufficialità e della burocrazia l'occasione è stata anche una scommessa. Con i giorni e con le ore, con i veti incrociati dei «non ci compete», con le dispersioni e le carenze strutturali degli uffici.
Fra i sei e sette miliardi la spesa totale. Almeno la metà coperta dalle Regioni e dagli enti che partecipano. L'altra metà, raccolta dai bilanci dei vari ministeri, confluisce in un'unica voce grazie a una leggina varata apposta dal Consiglio dei ministri. La formula, collaudata con successo e che s'intende ripetere, permetterà di aprire il 5 ottobre con uno spettacolo di gala, tutto a carico della seconda Rete Rai.

Vivrà dell'adesione (sostanziale) di Piemonte, Veneto, Toscana e Umbria, che animeranno i musei con le loro esposizioni. Sfrutterà gli ingegni e gli entusiasmi di singole Sovraintendenze alle belle arti, come quella di Bologna (con la mostra su Reni), di Roma (con la pittura italiana del Novecento). E ancora università (Torino, Bologna), assessorati provinciali e comunali, solitari musei (il Bodoni di Parma), coraggiosi enti musicali (l'«Autunno» di Como).

Parteciperà anche il sindacato: Cgil, Cisl, e Uil ripercorreranno in fotografia le tappe del movimento operaio; e cibi, vini, dolci saranno offerti dalle associazioni di categoria: mangiare leggendo, dicono, non è più un gesto di maleducazione.
Da Giulietta Masina alle avanguardie di teatro, fino alla serata futurista. Dai cataloghi d'arte, alle fantasie verbali degli scrittori star. Ma il grande circo dell'Italia culturale non concluderà qui il suo spettacolo. Si porterà appresso anche i Signori della politica. Andreotti o De Mita per la giornata inaugurale. E code di ministri, sottosegretari, seguiti da famiglie e amici degli amici. Anche gli editori, che in propri stand (261) o associati ad altri (113) continueranno a badare al loro consueto e frenetico commercio, dovranno prodigarsi in ospitalità (hanno già raddoppiato gli inviti). Due navi-albergo, in attesa sul fiume, offriranno riposo, nella notte, alla gaudente società dell'Intelletto.

FIERA / «TEATRO»

Chi è di scena? Mastro Garbuglia

Il «labirinto» ideato dal responsabile degli allestimenti

ROMA — Sarà un teatro in opaline. Biancori e trasparenze lievitanti da luci clandestine. Pareti leggere come vetro per disegnare una storia del pensiero. Percorsi secolari riassunti nei quattromila metri quadri di un padiglione della Fiera. Tutti affidati all'estro di uno scenografo dall'incontenibile curriculum.
Mario Garbuglia (tutto Visconti, «Il nome della rosa», «Oci-Ciornie», e poi teatro, lirica, televisione) custodisce il plastico di questa sua nuovissima, inedita fatica in un piccolo studio di Cinecittà. E non è casuale che sia stata scelta la «fabbrica delle rappresentazioni» per realizzare visivamente l'Italia che sarà esportata a Francoforte.
Un comitato di «saggi» (Umberto Eco, il sociologo De Rita, Villari per la storia, uno scienziato) ha discusso sulle idee da mettere in vetrina. Garbuglia le ha raccolte. In una «sintesi arbitraria», come lui la definisce.
Perché ha accettato questa sfida su un terreno così nuovo?
«Perché sarei entrato in un grande teatro. Non l'anonimo edificio di una Fiera, ma un palcoscenico con un pubblico di miliardi di persone. E' così che l'ho visto fin dall'inizio: uno scenario mondiale e un unico protagonista: la cultura italiana dal '400 ai giorni nostri».
Come ha disegnato il suo teatro?



Umberto Eco: tra i «saggi» del «progetto Italia» a Francoforte.

«Partendo dal centro, dove ho immaginato un anfiteatro rotondo, un po' pazzo, che può accogliere duecento persone. Ci si siede là per ascoltare intellettuali, scienziati, poeti: parole e pensieri proiettati nel futuro. Ma quando si alza la testa, si vede — sopra — una cupola da cui pende un sole con le fiamme, una luna ingenua circondata da stelle, naives come lo sono nelle raffigurazioni dei segni astrologici».
E il resto dello spazio?
«Intorno all'anfiteatro gireranno 3500 libri, che ognuno potrà prendere e consultare su un leggio. Sono gli omaggi che l'editoria straniera ha reso all'Italia, una rappresentazione importante, scenografica. Ma tutto l'impatto è di tipo scenografico. Un grande allestimento d'opera. Il teatrino rotondo sarà alto otto metri e mezzo. Le quattro torri, ai lati, cinque metri».
Perché queste torri?
«Due da un lato e due dall'altro del teatro. Per racchiudere i momenti salienti del nostro sviluppo di pensiero: il Medioevo, il Quattrocento, il Seicento, l'Ottocento, l'oggi. Ognuno rivisitato con i suoi simboli. L'800, ad esempio, proporrà frammenti di archeologia industriale, di pittura, di teatro e di lirica».
Che cos'altro ha inventato?
«Ma come si può riassumerlo a parole? Ogni torre avrà portali in rilievo, con architetture che richiameranno epoche precise. Ce ne saranno quattordici. E poi due sale, con un caffè letterario, e un lungo corridoio dei 'buchi neri'. Tutto il resto è un labirinto».
Un labirinto?
«Sì, in questa cittadella dal pavimento rosso (per rendere omaggio alla bandiera tedesca), ho voluto immaginare tanti percorsi. Casuali, intriganti, che portino a incontri con i libri, con gli altri simulacri del pensiero. I confini sono tracciati da pareti leggerissime, fatte di un materiale ultramoderno, il policarbonato. Su questo, incisioni d'epoca, in rigoroso nero. Sarà la luce che viene dal basso a far risaltare contrasti e trasparenze. E da fuori si potrà vedere tutto. L'edificio sarà praticamente un finestrone, aperto su una piazza».

[Itti Drioli]

FIERA / TRIESTE

Specchi, e nient'altro

Un caffé ricostruito (solo di nome)

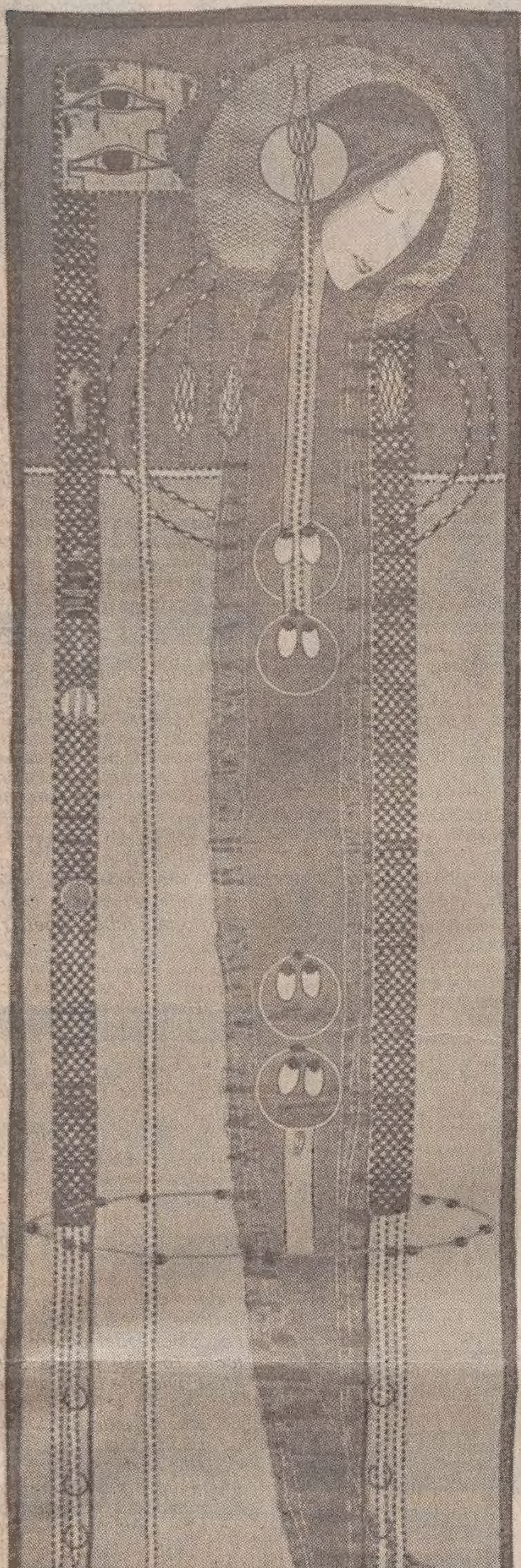
ROMA — Italo Svevo, in versione gigantesca, campeggerà con il suo ritratto fra i labirintici percorsi della Halle offerta all'Italia per autocelebrarsi. Ma non sarà l'unico richiamo di Trieste a risuonare a Francoforte.
Un nome, «Caffé degli Specchi», porterà un pezzo della mediterranea città mitteleuropea nel cuore della Mitteleuropa. Il nome, più che la sostanza: perché il progetto di Mario Garbuglia conserva assai poco dell'originale.
L'ispirazione è autenticamente triestina: per un caffé letterario, come non pensare agli scrittori di ieri (e di oggi) che solo a Trieste preferivano un tavolino tra la gente all'accogliente scrivania di casa? Per Garbuglia, poi, c'è la memoria pungente del tempo trascorso nella città di Svevo preparando le scenografie di «Giulia e Giulia».
Ma, oltre a questo, l'allestitore ammette francamente di non aver cercato altro. «Riferimenti e citazioni se ne possono trovare, e tanti, però devo dire che gli 'Specchi' sono dovuti a ragioni molto meno letterarie. Lo spazio che avevo a disposizione per creare questo punto d'incontro alla Fiera di Francoforte era molto limitato. Così, ho pensato di moltiplicarlo con un gioco di specchi: dalle pareti, ai pavimenti, ai soffitti».
Decorazioni Liberty per mantenere un'atmosfera d'epoca. Ma l'arredamento sarà modernissimo: sedie di metallo dipinte in rosa acceso e tavoli di marmo, quadrati, non rotondi. E neri. Solo il bancone di servizio sarà di un legno di «sapore» antico, il bellissimo ciliegio. Tutto il resto, nel locale molto basso, dovrà distinguersi per modernità provocatoria. Anche una mostra che vi sarà ospitata, sarà dedicata ad autori attuali, tutti molto giovani.
«Sarà un punto di ritrovo — dice Garbuglia — per ospitare ricevimenti, con gelati, cioccolate, vini, tutti riflessi in una serie infinita di specchi. Un effetto morbido, di flessione strana. Ma è giusto che si diano queste sensazioni a chi viene a visitare i percorsi della mente».
«Caffé degli Specchi», un titolo dunque che non rispetta il contenuto. Ma consoliamoci: a Francoforte avrebbero potuto portare il «Greco» di Roma o il «Florian» di Venezia. E poi, a far parlare di Trieste, ci penseranno i suoi scrittori, in carne ed ossa: Claudio Magris è invitato il 6 ottobre (e presenterà una sua ghiotta novità editoriale), Fulvio Tomizza è atteso due giorni dopo.

[i. d.]

LIBERTY / MACKINTOSH

Il «purificatore»

Certaldo celebra il grande architetto scozzese


Un «pannello» in stoffa di Mackintosh, del 1903 circa. All'artista di Glasgow Certaldo dedica la prima mostra organica mai allestita in Italia.

FIRENZE — Un «purificatore dell'architettura». Così Mies Van der Rohe classificò lo scozzese Charles Rennie Mackintosh, la cui opera — la più raffinata nell'ambito del Liberty, secondo il Pevsner — costituì l'autentico «ponte» verso quel movimento moderno che sarebbe giunto a maturazione con i Wright, i Gropius, i Le Corbusier, gli Aalto.
In effetti, il maestro di Glasgow ricercò il nuovo come rottura con lo «storicismo dell'inglesità», approdando a un'elaborazione di principi proiettati verso una visione moderna, strutturale, dell'architettura e indicando così la via di un linguaggio non storicistico, basato su piani, spazi e materiali indagati nella loro essenza, appunto nella loro struttura, e non più nella loro forma.
Di qui la sua viva capacità di comunicare significati efficaci anche alla nostra realtà culturale. Fatto che non implica un sicuro giudizio di «modernità» (perché occorrerebbe che la nostra stessa società fosse senza alcun dubbio «moderna»), ma che permette di riconoscere a Mackintosh la sua funzione-ponte verso una modernità ancorché incompiuta.
Un'attualità tanto più evidente se la multiforme attività dell'architetto scozzese può venire ammirata in un'unica soluzione espositiva, come accade, per la prima volta in Italia, con la grande mostra — aperta fino al 30 settembre — allestita nelle sale del Palazzo Vicariale di Certaldo, l'intatto borgo medioevale prossimo a San Gimignano, tra Firenze e Siena.
Vi sono infatti esposte le opere più significative dei diversi settori della produzione mackintoshiana: dai disegni delle opere architettoniche agli schizzi del «Viaggio in Italia», compiuto nel 1891 all'inizio dell'attività creativa; dai progetti di mobili e arredi agli esemplari originali dei mobili stessi; dai raffinati acquerelli ai disegni per tessuti. Nessuna mostra europea ha mai fornito una rassegna così completa del maestro scozzese, anche grazie alla consulenza storico-critica della «Glasgow School of Art» che, oltre a prestare il corpo principale delle opere originali, ha partecipato attivamente all'allestimento con i propri studiosi.
Quella stessa «School» nella quale Charles R. Mackintosh entrò come apprendista nel 1884, a 16 anni, e della quale progettò la nuova sede, a 28 anni, aggiudicandosi il relativo concorso. Lavorò poi a Londra, dal 1916 al 1923, concentrandosi nella ricerca evolutiva del proprio linguaggio, al punto di abbandonare l'architettura per dedicarsi all'arredamento, alla pittura, alla grafica, ai disegni per l'industria tessile, agli studi sull'illuminazione naturale e artificiale.
Morì nel 1928, lasciando al mondo la «modernità» della sua attenzione per le nuove tecnologie, della sua concezione unitaria del progetto (esterno-interno, particolare-generale), della sua puntuale graduzione pratica dell'idea di comfort. Schizzi, acquerelli, dipinti, disegni, studi: tutto concorre a configurare la concezione unitaria dell'opera progettuale di Mackintosh, finalizzata all'organizzazione della vita del fruitore dell'architettura. Ecco, infatti, anche le case di campagna e le stesse «Tea Rooms».
Di particolare interesse gli schizzi del viaggio in Italia che Mackintosh compì nel '91. Ne scaturisce la documentazione non solo di una puntuale curiosità, ancorché priva di conoscenza sistematica, per l'architettura italiana; ma anche di un'attività creativa che spinge l'artista a elaborare progetti quali momenti di riflessione e di reinvenzione della cultura architettonica del paese visitato. Non solo citazioni ma vere e proprie ricerche di linguaggio, che condurranno Mackintosh alla piena maturazione del progetto di quella «Glasgow School of Art» (1907-1910) che viene considerata l'inizio del «movimento moderno».
Una coerenza espositiva — quella realizzata dal Comune di Certaldo con il patrocinio della Regione Toscana, della Provincia di Firenze e del British Council di Roma — che permette una visione d'assieme dell'opera mackintoshiana evitando quelle semplificazioni critiche che spesso hanno condotto, in particolare in Italia, a considerare l'architetto scozzese, di volta in volta, come raffinato grafico, sottile designer, cultore di architetture vernacolari, ma non ciò che effettivamente è stato: un architetto completo.
In più, nell'antica Certaldo, vi è l'evidenza del sottile fascino che unì l'artista al medioevo italiano, del quale conservò memoria nel dialogo con le possenti masse dell'architettura medioevale di Scozia.

[c. p.]

ANTICIPAZIONI

Il cucchiaio di dolore

Com'era l'Italia «povera»? Lo spiega in un libro Cesare Marchi

Testo di
Cesare Marchi

Rizzoli pubblicherà a settembre «Quando eravamo povera gente» di Cesare Marchi: storia sul filo dei ricordi. Ne anticipiamo qui un breve brano.

Mal di pancia, mal di testa? Olio di ricino. Inappetenza, influenza? Olio di ricino. Bruciori di stomaco, brufoli sulla pelle? Olio di ricino. Quest'olio, dall'odore repellente, quintessenza di cloaca, era, nella farmacopea casalinga, il toccasana universale. Una sorta di ideologia penitenziale aveva diffuso la convinzione che una medicina, per essere efficace, doveva essere disgustosa. Essendo il male, per definizione, una cosa cattiva, per scacciarlo occorreva un farmaco — «similia similibus curantur» — egualmente cattivo. Quanto più era cattivo, tanto più sicuro era l'effetto e pronta la guarigione.
Quando apparve sui giornali la réclame (non si chiamava ancora pubblicità) del Proton, del Fosfoiodarseno e di altri ricostituenti dal gradevole sapore marsalato, i vecchi considerarono la novità con teologica diffidenza; pareva loro impossibile, un fatto contrario alla nostra condizione di uomini condannati al dolore (i postumi della caduta di Adamo...) che questo potesse essere vinto mediante il piacere. Se un ragazzo, per marinare la scuola, inventava un mal di gola, bastava che la mamma dicesse «corro in farmacia a prendere un'oncia di olio di ricino» perché l'altro balzasse dalle coperte, miracolato. Non soltanto i finti malati, ma anche i mezzi malati saltavano dal letto, memori dell'olio bevuto l'ultima volta. Non per nulla gli spagnoli chiamano il frutto del ricino «higuera (fico) infernal». Credo che nella storia della medicina sia l'unico farmaco che guariva con l'odore, anzi, col ricordo dell'odore.
Se proprio non lo poteva evitare, il paziente, turatosi con una mano il naso, con l'altra portava il cucchiaio alla bocca, contraendola in una smorfia teatrale, poi addentava mezzo limone per sgrassare la lingua e il palato appestati da quell'untume che pareva radunasse tutti i fetori dell'universo. Oppure, altra ricetta, si preparava un vischioso cocktail mescolando nel bicchiere, mediante un bastoncino di legno, olio e caffè, olio e latte, olio e birra, a scelta, secondo il personale disgusto, sperando che nella mostruosa coabitazione i due elementi si amalgamassero e l'orrenda miscela corresse veloce verso l'esofago. Ma arrivati nello stomaco, i due cominciavano subito a litigare.
Si dava l'olio di ricino anche alle partorienti e forse a questo alludevano le parole del «Genesi», rivolte a Eva: «Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai i figli» (3,16). La fortuna terapeutica dell'olio di ricino scaturiva da un'analogia col mondo della meccanica. La vecchia Singer, la macchina per cucire della nonna, non la si ungeva per renderla più scorrevole? E quando una porta cigolava, non si metteva un po' d'olio nei cardini? Così l'olio diventava, nell'immaginazione popolare, il lubrificante interno del corpo umano che ungeva lo stomaco, ammorbidiva l'intestino e imprimeva alle scorie, ferme nelle anse del lungo tubo serpentino, una velocità come quella dei campioni di bob.
Era un olio per quattro stagioni, come l'olio di fegato di merluzzo, suo compagno in schifezza, somministrato a cucchiai, prima del pranzo, ai ragazzi in età puberale oppure sospetti di esaurimento oppure impegnati negli esami. «E' tanta salute» sentenziava la mamma, propinando ai figli il turpe aperitivo dal soave nome latino, «oleum iecoris aselli», contenente fosforo, iodio, vitamina A e D, senza contare che combatteva anche il rachitismo. Ma questo le mamme non volevano sentirselo dire, rachitismo era una parola boomerang che sottintendeva un difetto di fabbricazione. Preferivano sottolineare la presenza del fosforo che sviluppa luminosamente l'intelligenza, tanto che uno scolaro delle elementari scrisse nel diario: «Io da grande farò lo scienziato, per questo mia mamma mi dà tanto olio di merluzzo» (...).
Un'atmosfera magico-religiosa avvolge da sempre il benefico alimento-medicamento-sacramento. Un proverbio popolare assicura: «Olio di lucerna ogni male governa». Perché? Perché l'olio che nella lampada si trasforma in luce, sostanza immateriale, deve necessariamente possedere qualità prodigiose, ben superiori alle nostre percezioni umane. E non era da buttar via, terapeuticamente parlando, nemmeno il comune olio per condire l'insalata. Se sulla palpebra spuntava un orzaiolo, s'infilava lo sguardo dentro il collo della bottiglia (una volta sola a Trieste, tre volte dalle parti di Parma) e l'orzaiolo scompariva.
Le farmacie lavoravano poco. Le mutue non avevano ancora iniziato gli italiani ai furbastri piaceri della malattia inventata, delle medicine gratuite, dell'assenteismo retribuito. Buona parte dei medicinali erano galenici, preparati dal farmacista che pesava polveri impalpabili su bilancini da orefice e pestava unguenti nel mortaio, dietro le bianche tendine a vetro, traforate dal serpente d'Esculapio.
Il medico lavorava ancor meno del farmacista, lo si chiamava solo nei casi gravi, talvolta assieme al prete, perché poi bisognava pagarlo. Si preferiva chiedere consigli al farmacista, il quale non pretendeva onorario per le sue diagnosi «a distanza», inoltre era un tipo alla mano, democratico e ciacolon. Il medico lo guardava come il cacciatore un bracconiere, avrebbe potuto denunciarlo per esercizio abusivo della professione medica, col rischio di perdere anche i pochi clienti «in articulo mortis», perché la gente non avrebbe capito, non badava a queste sottigliezze giuridiche. Era laureato in farmacia, non in medicina e chirurgia? Sempre dottore era.
La bronchite si curava con pappette di farina di lino avvolte in una garza e adagiate quasi bollenti sulla pelle. Scioglievano il catarro e spegnavano i focolai d'infezione, così si diceva. Prima di applicare la pappetta, la mamma ne saggiava la temperatura posandovi, per una frazione di secondo, la guancia, poi soffiava sopra due, tre volte, infine controllava il calore col dorso della mano per evitare che il ragazzo, prima ancora di guarire dalla bronchite, fosse ricoverato all'ospedale per ustioni.
Contro le contusioni, le distorsioni, gli strappi muscolari, i dolori articolari, impacchi di acqua vegeto-minerale oppure un'ambrata pennellata di tintura di iodio. Contro i calli, pediluvio con i saltrati Rodell. Per regolare l'intestino, un infuso di erba sena, che scatenava tumultuosi regolamenti di conti nel Profondo Sud. Chi era raffreddato scaldava una tazza di latte con miele e un goccio di cognac, che nelle case della piccola e piccolissima borghesia entrava soltanto per uso medicinale.
Bere un bicchierino di liquore o di distillato per il puro piacere di berlo era giudicato uno scialo dal punto di vista economico, un cedimento da quello morale. Lo confermavano, nelle vetrine dei negozi di chincaglieria, i servizi di bicchierini per liquore: piccolissimi, poco più grandi d'un ditale. Per combattere il raffreddore si usava anche il vin brulé, una tazza di sanguigno merlot o cabernet, scaldato con zucchero, chiodi di garofano, una buccia di limone. E poi, sotto le coperte a sudare, un berretto di lana in testa e il naso che gocciolava come un rubinetto chiuso male.


«Bambini», foto di Enrico Pasquali. Cesare Marchi racconta un'Italia «quotidiana» che non c'è più: siamo passati in fretta dal pre al post-industriale. E lo fa ricordando usi e problemi, credenze e comportamenti che sembrano di un secolo fa.

CINEMA / VENEZIA

Non c'è più posto, prima del «via»

Domani pre-inaugurazione della XLV Mostra - Fra le autorità Danielle Mitterrand

VENEZIA — A meno di quarantotto ore dal «via» della XLV Mostra del cinema c'è già il «tutto esaurito» al Lido per quanto riguarda gli abbonamenti per la Sala Grande del palazzo dove vengono proiettati i film in concorso. Una conferma dell'interesse che, pur tra critiche e polemiche, la «kermesse» cinematografica veneziana continua a suscitare.
Una pre-inaugurazione aprirà il «Festival» domani, con la proiezione del film «Casanova» (1927) del regista russo Aleksandr Volkov, che si avvale delle nuove musiche composte da Georges Delerus e che saranno dirette in sala dall'autore. Alla serata saranno presenti numerose personalità del mondo del cinema e rappresentanti ufficiali di vari paesi europei, tra cui la consorte del Presidente della Repubblica francese Danielle Mitterrand e Jack Lang, ministro della cultura.
Il sipario, però, si alzerà ufficialmente il 29 agosto alle 10.30 con il primo film in programma, «Boulevards d'Afrique» di Jean Rouch e Tam-Sir Doues. Seguirà, all'Excelsior, la conferenza stampa di presentazione della Mostra, cui parteciperanno il presidente della Biennale Paolo Portoghesi, il segretario generale Gastone Favero e il direttore del Settore cinema Guglielmo Biraghi.
Il «Festival» di Venezia proporrà ogni giorno cinque film, di cui due in concorso (22 in tutto), uno della sezione «Venezia Orizzonti» (ce ne sono 12 in programma), uno della «Settimana della critica» (9 in totale), uno di «Evento speciale» (previsti 8) e uno di «Venezia notte» (10 in totale), oltre a due film della retrospettiva dedicata a Pier Paolo Pasolini, che ne comprende 24.
Complessivamente, 85 film suddivisi nei 13 giorni del «Festival», in occasione del quale saranno al Lido circa 1600 giornalisti, di cui oltre 400 stranieri e 500 radio-televisivi. Le sedi delle proiezioni sono quattro: Sala Grande, Sala Volpi, Arena e la sala dell'Excelsior. Fervono intanto gli ultimi preparativi degli allestimenti.
Quest'anno i due architetti chiamati a progettare il «make up» della Mostra, Enrico Valeriani e Alessandro Del Bufalo, si sono ritrovati con soli 150 milioni a disposizione, la metà del «budget» dell'anno scorso. Un prato verde all'inglese di fronte al Casinò, aiuole, vasche di fiori, alberi e fasce d'oro per terra segneranno i percorsi e gli spazi per le soste della Mostra.
Novità anche nel settore della ristorazione: si potrà consumare un pasto completo a 19 mila lire oppure usufruire di sconti del 20 per cento in una decina di locali convenzionati al Lido.

CINEMA / SCORSESE

Gesù, ma senza tagli

Il film «passa» la censura inglese

LONDRA — L'ente britannico per la censura cinematografica ha «passato» senza alcun taglio il controverso film di Martin Scorsese in cui Gesù, prima di morire sulla croce, immagina di fare l'amore con Maria Maddalena e vince la sua «ultima tentazione».
Con una decisione che già fa discutere, i responsabili della censura inglese in pratica hanno giudicato il Cristo del regista americano meno «offensivo» del terzo film su Rambo di Sylvester Stallone, le cui scene più violente sono state «tagliate» dallo stesso ente proprio tre giorni fa. «L'ultima tentazione di Cristo», uscirà nei cinema inglesi vietato ai minori di 18 anni ma in versione integrale.
E' stata una decisione sofferta. La commissione ha esaminato il film cinque volte e ne ha discusso per quasi dieci ore. Nel comunicato in cui si annuncia il nulla osta si afferma che il film non viola le leggi anti-blasfeme del paese e che l'impressione che se ne ricava è che l'opera non abbia affatto voluto denigrare il sacro, ma, anzi, abbia cercato di «ribadirne l'importanza suprema».

CORI: AREZZO

Arcadelt secondo tra i pari

Le ragazze di S. Canzian d'Isonzo superate in finale dalle ungheresi

Servizio di
Liliana Bamboschek

AREZZO — Competizione A: polifonia rinascimentale e barocca, cori a voci pari: 1) coro femminile "B. Bartok" di Bèkèscsaba (Ungheria) p. 171,33 su 200; 2) coro femminile "Arcadelt" di S. Canzian d'Isonzo (Italia) p. 154 su 200. Cori a voci miste, 1) non assegnato, 2) "The Lotti Consort" (Oxford Inghilterra) p. 162,67 su 200; 3) Coro accademico di Zielona Gora (Polonia) e "Rosa di Rozstoky" di Praga (Cecoslovacchia) p. 151,67 su 200.
Per le voci pari la finale si è ridotta a due sole formazioni femminili: il coro ungherese e il nostro Arcadelt. Dobbiamo rilevare che il complesso isontino ha avuto la soddisfazione di partecipare a una finale combattuta di stretta misura con il diretto antagonista e l'avventura di confrontarsi con un coro di notevoli proporzioni, uno di quei tecnicissimi, sofisticati "strumenti musicali" dell'Est europeo in cui non c'è niente che non funzioni (vocalità, intonazione, stile).
Le nostre ragazze si sono comportate molto bene, superando gli ostacoli emotivi incontrati durante le prove del Nazionale e hanno rivolto i loro sforzi a raggiungere un punteggio più alto possibile che potesse piazzarle a un onorevole secondo posto. Ci sono riuscite, e ciò va a loro merito, guidate con scioltezza da Domenico Innominato che ha dimostrato in questa occasione di essere una forza trainante per il coro, grazie alla sua carica di entusiasmo oltre che alla grande disponibilità.
Un secondo posto nell' Internazionale di Arezzo è un risultato di per sè importante che, se guardiamo le classifiche degli ultimi dieci anni, mette il coro isontino a livello dei complessi bulgari, ungheresi, cecoslovacchi, argentini che finora si sono spartiti tutti premi (unico altro coro italiano classificatosi secondo è stato il «Polifonico Turritano» di Porto Torres nell'84).
Dunque, un elogio a queste ragazze che hanno avuto il coraggio per la quarta volta in pochi anni di affrontare l'impegno del concorso, con la fiducia di poter imparare sempre e di avere uno stimolo a misurarsi con gli altri e che se stesse.
Un fatto interessante era costituito dallo stesso brano interpretato nella finale da entrambi i cori: il mottetto «Tenebrae factae sunt» da Victoria.
Se la tecnica del fraseggio nel coro ungherese è apparsa davvero impeccabile, nell'esecuzione dell'Arcadelt c'era più anima ed è stata evidenziata l'intensa espressività tipica del Rinascimento spagnolo.
Per quel che riguarda la categoria dei cori misti invece c'è poco da dire: si può parlare di «aurea mediocritas» anche se tanto aurea non è, dato che il primo premio non è stato assegnato. Deludente il livello generale dell'esecuzione. Il secondo classificato, l'inglese «Lotti Consort», un coro del glorioso vivaio di Oxford, era correttissimo, ma troppo asettico, algido nell interpretazione di una delle più belle «Sacrae cantiones» di Gesualdo da Venosa, un autore privilegiato da tutti i complessi, ma certo il più difficile, sconcertante rivoluzionario polifonista del tardo Cinquecento.
Se si può fare un'osservazione generale tutte le interpretazioni, in questo caso, hanno peccato di mancanza di «stile».

RAIUNO

11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Maratona. Rassegna internazionale di danza. Di V. Ottolenghi. Parisina 25. Coreografia e regia di Roland Petit. Denys Ganio, Luigi Bonino, Jean-Charles Gil.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1. Tre minuti di...
14.00 «MOBY DICK, LA BALENA BIANCA» (1956). Film. Regia di John Huston. Con Gregory Peck, Orson Wells, Richard Beseher.
15.55 L'ispettore Gadget. Disegno animato.
16.45 Favole europee. Disegno animato.
17.00 Sabato sport. Palermo, pallanuoto, torneo preolimpico.
18.15 Parole e vita: Il vangelo della domenica.
18.25 Estrazioni del lotto.
18.30 Appuntamento con il giallo. «Astuzia per astuzia» seconda e ultima puntata.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «MI HAI ROVINATO LA VITA». Film per la Tv. Regia di David Ashwell. Con Paul Reiser, Mini Rogers, Allen Garfield.
22.00 Telegiornale.
22.10 Sabato club. «AVVENTURA IMPOSSIBILE» (1942). Film. Regia di Raoul Walsh. Con Errol Flinn, Ronald Reagan, Alan Hale, Raymond Massey.
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.10 Film per la Tv. «LA PARETE MALEDETTA». Con Barbi Berton, Gareth Hunt, Brian Deacon.

RAIDUE

10.30 Spazio musicale.
11.25 Retrospettiva. La Rai presenta: «Il caso Ettore Grande». Con Evelina Nazzari e Hal Jamammouchi.
13.00 Tg2 Ore tredici. Meteo 2.
13.30 Estrazioni del lotto.
13.35 Saranno famosi. Telefilm.
14.30 Tg2 Ore quattordici e trenta.
14.40 Video weekend, il cinema in casa.
15.05 Patatrac, speciale vacanze. Con Shirine Sabet e Armando Traverso.
16.00 Cinque ragazze a Parigi. 4.a puntata. Sceneggiato.
17.00 Lo schermo in casa. «LA GRANDE NOTTE DI CASANOVA» (1954). Commedia. Regia di Norman Z. Mc Leos con Bob Hope, Joan Fontaine, Andrey Dalton, Basil Ratbone.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Bert d'Angelo superstar. Telefilm. Rapina in chiesa.
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «DETENUTO IN ATTESA DI GIUDIZIO» (1971). Film drammatico. Regia di Nanny Loy. Con Alberto Sordi, Elga Andersen, Lino Banfi, Andrea Aureli, Giuseppe Anatrelli.
22.10 Tg2 Stasera. Meteo 2.
22.25 Dal palasport di Bolzano, «Top summer '88». Presentano Marco Baldini, Walter Santillo.
23.30 Tg2 Notte sport.

RAITRE

12.00 Magazine 3. Di M. De Marchis.
12.55 Eurovisione, Belgio, automobilismo, Francor-Champs. G.P. del Belgio di F.1 (prove).
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.10 Rimini. baseball, Corea-Italia, campionati del mondo.
14.40 Rete Helzapoppin.
15.25 «UOMINI E CIELI» (1943). Regia di Francesco De Robertis.
16.45 Speciale. Schegge.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.10 «MARINAI SENZA STELLE» (1946). Regia di Francesco De Robertis, con attori non professionisti.
18.25 Speciale. Schegge.
19.00 Tg3. Meteo 3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima. Schegge.
20.00 Spett.le Rai, videolettere a «Và pensiero).
20.30 «Sabato con fantasmi», programma di Oliviero Beha e Sergio Frau. «Il segno del comando» (3) Con Carla Gravina e Ugo Pagliai. (1.a parte).
21.25 Tg3 Sera.
21.35 Il segno del comando. 2.a parte.
22.20 Dallo studio Dear 1 di Roma, Oliviero Beha vi invita a parlare di futuro e profezie con cartomanti, astrologi, veggenti.
0.10 Tg3 Notte.
0.15 «GLI ANGELI CON LA FACCIA SPORCA» (1938). Film. Regia di Michael Curtiz. Con James Cagney, Pat O'Brien, Humprey Bogart.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 21, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6: Ondaverde, 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Weekend, varietà radiofonico; 10.15: La grande mela; voci e suoni di New York; 11: Ornella Vanoni presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinecittà; 12.30: I personaggi della storia, Duilio Del Prete in «Alessandro Dumas napoletano» (13), regia di Gino Conte; 13.05: Estrazioni del Lotto; 13.20: Cicale; 14.03: Sotto il segno del sole; 15: Varietà Varietà estate; 16.30: A teatro insieme con «Fedra» di D'Annunzio, dal Teatro di Ostia Antica; 17: Ti sedurrò così, di A. Reda e S. Jacovitti; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musicalmente; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.23: Al vostro servizio; 19.55: Teatrino delle venti; 20.35: Ci siamo anche noi; 21: Dottore buonasera; 21.30: Giallo sera; 22: Musica notte, musicisti d'oggi; 22.27: Teatrino: «La patria dell'uomo» scritto e diretto da Romano Costa; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti, 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 17.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig Parade; 18.56: Ondaverdeuno, Gr1 sera; 21-23.59: Stereounosera; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione; chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali rario: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Quando la radio non c'era, giornalisti, scrittori e protagonisti dello sport di una volta; 6.05: I titoli del Gr2 mattimo, 7: Bollettino del mare; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Mille e una canzone; 9.34: Da Napoli, da Genova, da Venezia, «Aria di mare», tre città si parlano, regia di Antonio Bottiglieri; 11: Long playing hit; 12.10-14.15: Trasmissioni regionali, Ondaverde e Gr2 regionali; 12.45: Hit parade; 15: In diretta da Miramare; 15.30: Previsioni del tempo e bollettino del mare; 15.40: Hit parade; 16.32: Estrazioni del lotto; 16.50: Invito a teatro «La bisbetica domata» di W. Shakespeare, con Valeria Moriconi, regia di Franco Enriquez, nell'intervallo (ore 18 circa) Gr2 notizie; 19.50: Il meglio di «Latte e limone»; 21: Grandi solisti e orchestre; 21.57: Autori contemporanei; 22.30: Gr2 ultime notizie, bollettino del mare; 22.40: Scende la notte nei giardini d'Occidente; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Classifiche internazionali; 19.26-22.30: Ondaverdeuno; 19.30: Gr2 musica radiosera; 19.50: Stereodue classic, un mondo di musica in hi-fi e compact; 20.45-23.59: Fm musica; 20.50: Disconovità; 21.03: I magnifici dieci; 22.30: Gr2 ultime notizie; 23: D.j. Mix; al termine chiusura.

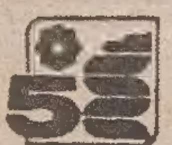
Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30, 10, 11.50: Il concerto del mattino; 12: I classici: Cervantes e il suo tempo; 12.30, 14: Pomeriggio musicale; 15.30: Concerto, dirige Riccardo Chally; 17, 19: Il villaggio del sabato; 19.55: La sinfonia, dalle origini a Mozart (9); 21: Dal Teatro alla Scala di Milano, Stagione lirica 1987-88: «Cavalleria rusticana» di P. Mascagni, dirige G. Patanè; 22.25: Dal Teatro alla Scala di Milano «Gianni Schicchi», musica di G. Puccini, dirige G. Patanè; 23.30: Musiche di A. Dvorak; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte. Musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: I favolosi anni '50; 2.06: Facciamo le ore piccole; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: La vita in allegria; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Novità discografiche; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia. Ondaverdenotte, notiziari; in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30; in tedesco: alle ore 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Controcaldo; 12.35: Giornale radio; 14.45: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria - 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Le opere liriche spiegate al popolo.
Programmi in lingua slovena - 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Contenitore di mezzo mattino; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto dallo studio; 11.30: Pagine musicali; 12: In vacanza!; 12.30: Pagine musicali; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Contenitore del pomeriggio; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Dal patrimonio della narrativa; 18.20: Pagine musicali; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.



8.15 Telefilm: Arcibaldo. «Miscellanea».
8.40 Telefilm: Alice.
9.10 Telefilm: Storie di vita. «Dramma in famiglia».
9.30 Telefilm: La grande lotteria.
10.30 Telefilm: Glitter. «Provaci ancora Pete».
11.30 C'est la vie. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
12.00 Telefilm: Jennifer. «Doppie personalità».
12.30 Telefilm: Hotel. «Importanza di essere... onesto».
13.30 Film: «VIA MARGUTTA». Con Antonella Lualdi, Gerard Blain. Regia di Marco Camerini. (Italia/Francia 1960). Drammatico.
15.30 Miniserie: Ritorno a Eden. Con Rebecca Gilling.
17.30 Telefilm: L'eredità dei Guldenburg. Con Sydne Rome, Brigitte Orney. Regia di Jurgen Goslar.
18.10 «Tuttinfamiglia». Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
18.50 «Cantando Cantando». Gioco musicale condotto da Gino Riveccio.
20.30 Show: La corrida. Conduce Corrado. Vallette Cristina Pantaleon, Eleonora Resta.
22.50 Telefilm: Helena. «Le pietre verdi».
23.25 Film: «FAMILY LIFE». Con Sandy Ratcliff, Grace Cave. Regia di Ken Loach. (G.B. 1971). Drammatico.
1.30 Telefilm: Spy force.



8.30 Telefilm: Il santo. «Dollari per l'Oas».
9.15 Film: «RITA LA FIGLIA AMERICANA». Con Rita Pavone, Totò. Regia di Piero Vivarelli. (Italia 1965). Comico.
11.00 Telefilm: Giorno per giorno. «L'amica di Barbara».
11.30 Telefilm: Lucy show. «Un lavoro difficile».
12.00 Telefilm: Vicini troppo vicini. «Volo a Miami».
12.30 Telefilm: In casa Lawrence. «Amore a prima vista».
13.30 Telefilm: Detective per amore. «Non piangere Lan».
14.30 Telefilm: Bonanza. «Morto sepolto».
15.30 Telefilm: La grande vallata. «Il falsario».
16.30 Film: «LA CIECA DI SORRENTO». Con Antonella Lualdi, Paul Muller. Regia di Giacomo Gentilomo. (Italia 1952). Drammatico.
18.30 Telefilm: Ironside. «Un uomo chiamato Arno».
19.30 Telefilm: Attenti a quei due. «Elementi a rischio».
20.30 Film: «GIORNO MALEDETTO». Con Spencer Tracy, Robert Bryan. Regia di John Sturges. (Usa 1954). Western.
22.05 Film: «MIRAGE». Con Gregory Peck, Walter Matthau. Regia di Edward Dmytryk. (Usa 1965). Drammatico.
0.10 Telefilm: Petrocelli. «La fine di un idolo».



10.15 Telefilm: Chopper squad. «La gente potrebbe vederci».
11.05 Telefilm: Ralph supermaxieroe. «I miei eroi sono sempre stati cow-boy».
12.00 Telefilm: Movin'on. «La vita appesa ad un filo».
13.00 Cartoni: Ciao Ciao.
14.00 Telefilm: Il principe delle stelle. «Resistenza».
15.00 Telefilm: Hardcastle and McCormick. «Un'auto carica di droga».
16.00 Bim, Bum, Bam. Cartoni animati.
18.00 Musicale: Musica è. A cura di Maurizio Seymandi.
19.00 Telefilm: Chips. «Uno spettacolo emozionante».
20.00 Cartone animato: La principessa dai capelli blu.
20.15 Cartone animato: Maple town, un nido di simpatia.
20.30 Sport: Superstar of Wrestling.
21.30 Telefilm: A-Team. «Candidato scomodo».
22.30 Telefilm: Troppo forte. «Il tallone d'Achille».
23.00 Ai confini dello sport.
23.30 Grand prix. Settimanale motoristico condotto da Andrea De Adamich.
0.35 Telefilm: Ai confini della realtà. «Il pensiero degli altri».
1.05 Telefilm: Taxi. «Viaggio con papà».

TELEPORDENONE

8.00 «Mister Baseball», cartoni animati.
8.30 «Laseriun», cartoni animati.
9.00 «Tommy e Treck», cartoni animati.
9.30 «Pic poc patatrac», cartoni animati.
10.00 «Le avventure di Penelope», cartoni animati.
10.30 «Valdo Kitty», cartoni animati.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Sam, il ragazzo del West», cartoni animati.
14.30 «Jenny e Isabel», cartoni animati.
15.00 «Mister Baseball», cartoni animati.
15.30 «Laseriun», cartoni animati.
16.00 «Tommy e Treck», cartoni animati.
16.30 «Pic poc patatrac», cartoni animati.
17.00 «La gang degli orsi», cartoni animati.
17.30 «Provaci ancora Lenny», cartoni animati.
18.00 «Mode due», telefilm.
18.30 «Gun smoke», telefilm.
19.30 Tpn cronache. Prima edizione a cura di Gigi Dimeo.
20.00 «Marron glacé», telenovela.
20.30 «UN COLPO ALL'ITALIANA», film.
22.00 Tpn flash.
22.30 Speciale Teledomani, notiziario.
23.00 «I PREDONI DEL SAHARA», film.

TELEFRIULI

11.00 Tf, Meglio in due (Wilde alliance).
11.45 Roberta pelle.
12.15 Tf, La vita comincia a 40 anni.
12.48 Ora esatta.
12.50 Mattino flash.
13.00 Documentario, Una leonessa per Joe.
13.30 Telenovela, Leonela.
14.30 Cartoni animati, Star Blazers.
15.30 Tf, Si è giovani solo due volte.
16.00 Music box.
17.15 Tf, Crisi di coscienza.
17.45 Sceneggiato, I magnifici sei: un giorno di riposo.
18.15 Sceneggiato, giallo sera, Un cadavere di troppo.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Tf, Si è giovani solo due volte.
20.00 Tf, Ciaio Tv, notiziario in lingua tedesca.
20.28 Ora esatta.
20.30 Film: «PAOLO E FRANCESCA», con Odile Versois e Armando Francioli.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriulinotte.
23.00 Tf, Il perduto amore.
23.30 Side, proposte per la casa.
24.00 Concerto, Quartetto Chilingirian.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
23.30 Fatti e commenti.

ODEON-TRIVENETA

9.15 Tf, Frontiere dell'odio.
9.45 Tf, Klondike.
10.30 Tf, Panic.
11.00 Rassegna tappeti: Seven Carpet New.
13.00 Ca, Superlamù.
13.30 Tf, La mamma è sempre la mamma.
14.00 Film: «PALLA DI FUOCO», con Franckie Avalon, Annette Funicello.
15.45 Tf, O'Hara.
16.45 Tf, Hlaf Nelson.
17.45 Slurp! Cartoni animati.
18.35 Jenny 20-21, programma videomusicale.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Rivediamoli insieme: «M'ama non m'ama», gioco dell'amore.
20.30 Film: «SAHARA CROSS», con Franco Nero, Michel Constantin.
22.30 Benny Hill Show.
23.00 Odeon News Top Motori, cronache filmate sul week-end sportivo.
23.30 Tf, Un salto nel buio.
1.00 Film: «HOTEL SAHARA».

TVM

15.00 Cartoni animati.
18.40 Telefilm, Amsterdam.
19.30 Tvm Notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Film: «LE SVEDESI».
22.15 Comica.
22.30 Tvm Notizie.
22.50 Film: «LA SEPOLTA VIVA».

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 Atletica, Grand Prix, meeting internazionale di Berlino Ovest (replica).
17.00 «Sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari. Hockey su ghiaccio, Stanley Cup: Edmonton/Boston.
18.00 «Donna Kopertina». Lo sport al femminile.
18.30 «Juke box». La storia dello sport a richiesta.
19.00 «Sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari.
19.30 Punto d'incontro.
20.00 Basket, campionati europei juniores, in diretta da Srbobran (Jugoslavia): 1.a semifinale.
21.30 Tennis, Torneo Roland Garros, Ivan Lendl/John Mc Enroe (replica).
0.15 «Juke box». La storia dello sport a richiesta (replica).

RETE A

18.00 Teleromanzo: «La mia vita per te» con Rogelio Guerra e Angelica Aragon.
20.25 Teleromanzo: «Venti ribelli» con Sergio Jimenez.
21.30 Teleromanzo: «Gloria e inferno» con Ofelia Medina e Saby Kalamich.
22.15 Giallo per la Tv: «Il cammino segreto» con Salvador Pineda e Daniela Romo.

ITALIA 7-TELEPADOVA

14.15 Una vita da vivere. Sceneggiato.
15,00 Ciranda De Pedra. Telenovela.
16.30 Piume e paillettes. Telenovela.
17.00 Speedy. Un programma a tutta velocità.
17.30 Corsa senza limiti. Cartoni.
18.00 Capitan Harlock. Cartoni. «Yattaran modellista poeta».
18.30 Frankestein Jr. Cartoni.
19.00 Mazinga. Cartoni.
19.30 Brillante. Telenovela.
20.30 I capi. Miniserie.
22.30 La talpa. Sceneggiato.
23.30 Toma. Telefilm.
0.30 «LA NOTTE DEI SERPENTI». Film. regia di Giulio Petroni con Luke Askew e Luigi Pistilli.

TMC-TELE ANTENNA

14.00 Sportissimo, lo sport spettacolo.
14.15 Sport Show, rotocalco sportivo.
17.15 Sabato al cinema: «CUSTER IL RIBELLE», western.
19.00 Samantha Fox Special.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «PASSEGGIATA NEL SOLE», guerra, con Dana Andrews, Richard Conte, John Ireland.
22.35 Il meglio del calcio '88. Olanda-Inghilterra, campionato europeo.
0.15 Hunter, telefilm, «Mal d'Africa».

RAITRE

I fantasmi in salotto

Il prossimo capitolo dei «Fantasmi» di Oliviero Beha (in onda su Raitre questa sera a partire dalle 20.30) si occuperà della reincarnazione e dei momenti «sospesi» tra la vita e la morte. Non ci saranno medium ed apparizioni nel salotto, pur carico d'atmosfere inquietanti, organizzato da Beha che, in materia, si definisce «prudentemente scettico».
Ci saranno invece alcune guide «eccellenti» che asseriscono la fondatezza di apparizioni e testimonianze o che indagano i risvolti psicoanalitici della reincarnazione, come lo psichiatra americano Ian Stevenson.
Tra la prima e la seconda parte della serata andrà in onda la terza puntata del «Segno del comando» diretto nel 1971 da Daniele D'Anza. L'originalità e l'attualità di questa vicenda (che ruota appunto intorno a un fenomeno di reincarnazione) è dimostrata dal fatto che lo sceneggiato, pur girato in bianco e nero e prevalentemente in interni, trova anche oggi numerosi estimatori e che D'Anza ha ritenuto di pubblicare la vicenda, adattandola allo stile del romanzo, ottenendo ampi consensi.
In una Roma fitta di arcane e misteriose presenze — così si apre la vicenda — giunge uno studioso dell'opera di Byron (Ugo Pagliai) immediatamente stregato dal fascino di una donna (Carla Gravina) che fu modella per un pittore morto da 100 anni.
Nell'attuale «revival» delle storie paranormali (si parla perfino del «remake» di «Fantasmi a Roma») non meraviglierebbe una riedizione anche di questa vicenda.

Canale 5, 20.30
La Corrida

Nel bagaglio dei ricordi di una grande attrice che, nella sua vita, ha debuttato due volte, prima come interprete di teatro e poi nel cinema, gli aneddoti, le disavventure, gli «scivoloni» sono fatalmente numerosi e, con gli occhi di oggi, divertenti. Mariangela Melato, in questi giorni «turista delle bellezze di Roma», come lei stessa dice, li racconta a Corrado nel salotto della «Corrida», in onda questa sera alle 20.30 su Canale 5.
L'angolo musicale del settimanale appuntamento con i «dilettanti allo sbaraglio» sarà invece occupato, questa sera da Umberto Tozzi che canterà una «fantasia» dei suoi maggiori successi.
I concorrenti convocati negli studi romani della Fininvest per mettere alla prova il proprio talento come personaggi dello spettacolo sono questa settimana: Donato Principe, Assunta e Rosanna Rascato, Maurizio Polletta, Lino Pinton, Renato Gabbielli, Giuseppe Panato, Paolo Bertella, Catello Esposito, Cristina Prassede, Salvatore Griffo, Cristina Lama Martini. Per tutti, almeno tre minuti di popolarità televisiva sono garantiti. Poi applausi o fischi faranno «giustizia» delle loro speranze.

Raiuno, 0.10
Parete maledetta

«L'ora del mistero»: film per la tv. «La parete maledetta». Con Barbi Benton, Gareth Hunt, Brian Deacon. Regia di Paul Annett.

Raiuno, 14
La balena bianca

Oggi pomeriggio su Raiuno va in onda «Moby Dick, la balena bianca» (1956) nella versione cinematografica diretta e prodotta da John Huston con Gregory Peck, Orson Welles e Richard Basehart.

Raidue, 20.30
In attesa di giudizio

«Detenuto in attesa di giudizio» (1971) è una delle storie più amare raccontate dal regista Nanny Loy. Alberto Sordi vive in Svezia e sta tornando in Italia con la famiglia per passare le vacanze al suo paese. Ma alla frontiera italiana viene arrestato senza spiegazioni. Passa da un carcere all'altro e finisce finalmente discolpato da reati mai commessi. Ma è un uomo distrutto...

Raiuno, 22.10
Avventura impossibile

«Avventura impossibile» (1942) film drammatico di Raoul Walsh con Ronald Reagan (l'attore che sarebbe diventato Presidente degli Stati Uniti), Errol Flynn, Alan Hale e Nancy Coleman, è una storia di guerra ai tempi del nazismo.

Raidue, 22.25
Top summer

«Top summer '88»: dal Palasport di Bolzano Marco Baldini e Walter Santillo presentano questo spettacolo dedicato alla musica leggera. Tra i tanti ospiti, Sabrina Salerno. Regia di Nilves Simonetti.

TEATRI E CINEMA

Morgan Fairchild («Illusione mortale»)

PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di Luci e Suoni: ore **21** e ore **22.15** nell'edizione italiana.
ARISTON. Vedi estivi. (In caso di maltempo proiezione in sala).
EDEN. 16 ult. **22.10:** «D'estate le gonne volano». Un hard-animals sensazionale. V. m. 18.
EXCELSIOR. 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Illusione mortale» un giallo sospeso fra illusione e realtà diretto dal regista di «Arizona junior» e «Blood simple», con M. Fairchild.
AZZURRA. 18.15, 20, 21.45. «Shocking love» un giallo di grande respiro con Michel Serrault e Charlotte Rampling. V. m. 14 anni.
FENICE. 17.30, 19, 20.30, 22.15: Lucio Fulci, il mago dell'horror presenta «Zombi 3» con Beatrice Ring e Deran Serafin. V. m. 14 anni.
GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15. «E. T. L'extraterrestre», l'insuperabile capolavoro di S. Spielberg.
MIGNON. 17 ult. **22.15:** «Miracolo nell'8.a strada», l'ultimo capolavoro di Steven Spielberg.
NAZIONALE 1. 16, 18.45, 21.30: «L'ultimo imperatore». Il film dei 9 Oscar per la prima volta in **Dolby stereo.**
NAZIONALE 2. Rassegna del terrore. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Horror in Bowery street». Il film più terrificante dell'anno che ha sconvolto milioni di americani. V. m. 14.
NAZIONALE 3. 16 ult. **22.15:** «Arsura bionda». Un hard-core che non si dimentica! V.m. 18.
NAZIONALE 4. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Omicidio allo specchio» di Arthur Penn. Dal regista del «Piccolo grande uomo» un giallo mozzafiato alla Hitchcock. Seconda settimana.
CAPITOL. 16, ult. **22:** «Colors». Un film estremamente spettacolare sulle street gangs californiane che ha sconvolto l'America con Robert Duvall e Sean Penn.
V. VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: l'ultimo film di Schwarzenegger: «L'implacabile» (The running man). Un film spettacolare ambientato nella Los Angeles del 2019.
LUMIERE. Chiusura estiva.
ALCIONE. (Via Madonizza 4). Chiusura per lavori di adeguamento delle esigenze acustiche ed estetiche della sala.
RADIO. 15.30 ult. **21.30.** «La donna delle bestie». Sev. viet. min. 18 anni.

CINEMA ESTIVI

ARENA ARISTON. «Made in Italy». Ore **21** (in caso di maltempo proiezione in sala): «Domani accadrà», il film-rivelazione di Daniele Lucchetti, con Paolo Hendel, Giovanni Guidelli, Angela Finocchiaro, Nanni Moretti. Presentato al Festival di Cannes '88. Solo oggi. **Domani:** «Io e mia sorella» di e con Carlo Verdone.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Il nome della rosa», un incomparabile capolavoro tratto dal celebre romanzo di Umberto Eco con Sean Connery e F. Murray Abraham.

PORDENONE

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212: «Natura contro».
CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «La parte più appetitosa della femmina» film sexy. V. m. 18.
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Nico». Orario **18, 20, 22.**
SACILE
TEATRO CINEMA ZANCANARO, viale Zancanaro 24, tel. 71027: «Gatta bionda». Film sexy (v. m. 18) spettacolo unico alle **21.15.**

APPUNTAMENTI

«Les Menestrels» oggi a Venzone

UDINE — Oggi alle 20.30 nel Palazzo municipale di Venzone per i Concerti al Castello 1988 è in programma l'esibizione del complesso «Les Menestrels» diretto da Klaus Walter. Musiche del Medioevo e del Rinascimento.

Lignano Sabbiadoro
Musica riservata

LIGNANO — Oggi alle ore 21 all'Arena di Lignano Sabbiadoro nell'ambito di «Musica riservata», la prima Rassegna di musica antica e contemporanea, l'«Ex novo ensemble» in collaborazione con il Centro di sonologia computazionale dell'Università di Padova presenterà «Tra natura e tecnologia», un affascinante itinerario dal canto degli uccelli alla computermusic.
La rassegna si concluderà domani sera con «Dieci meditazioni ritmiche», ovvero un allestimento sonoro per dieci esecutori di «Fratelli Format».

Forni Savorgnani
Musica da osteria

UDINE — Oggi e domani ad Ampezzo si concluderà «Musica da osteria», la manifestazione patrocinata dall'Azienda regionale per la promozione turistica e dall'Aast dei Forni Savorgnani.
Protagonisti musicali sono tra gli altri i gruppi carnici «Chei di Preone», «Chei di Davar», il «Complesso di Paularo».

Castello di S.Giusto
«Talentscout»

TRIESTE — E' stata annullata la serata musicale intitolata «Talentscout — Voci nuove: Castrocaro Terme in tour», prevista a San Giusto per martedì 30 agosto.

Grado
Coro di Ruda

GRADO — Domani alle ore 11.30 nella Basilica di Sant'Eufemia a Grado si esibirà il Coro polifonico di Ruda.

«Blitz Music»
Amnesty International

TRIESTE — Sono in corso da «Blitz Music» (via di Roiano 5/C, tel. 422191) le prevendite dei biglietti per la tappa italiana del tour mondiale «Human rights now», organizzato da Amnesty International. Lo spettacolo si terrà a Torino giovedì 8 settembre, con inizio alle 17, con la partecipazione di Bruce Springsteen, Sting, Peter Gabriel, Tracy Chapman, Youssou N'Dour e per l'Italia Claudio Baglioni. Il debutto mondiale è fissato per il 2 settembre a Londra.

Cinema Nazionale 1
«L'ultimo imperatore»

TRIESTE — E' in programmazione al Cinema Nazionale 1 il film di Bernardo Bertolucci «L'ultimo imperatore», vincitore di 9 premi Oscar. Il film viene presentato per la prima volta a Trieste nell'edizione in dolby stereo e proiettato su uno schermo panoramico gigante di 86 metri quadrati.

Castello di S.Giusto
Orchestra da camera

TRIESTE — Giovedì 1 settembre nel piazzale delle Milizie del Castello di San Giusto si concluderà la stagione «Concerto al Castello 1988» con l'esibizione dell'Orchestra da camera del festival di Brescia e Bergamo diretta da Agostino Orizio.
Musiche di Haendel e Vivaldi.

AUTORI

Gli iscritti alla Siae sono in aumento

ROMA — Cresce a vista d'occhio il numero degli iscritti alla Siae. Erano 43.182 al 1.o gennaio 1988 e il numero di essi è progressivamente salito nei primi sei mesi dell'anno segnalando una tendenza all'accelerazione che non trova confronto in altri paesi della Cee.
Dai 15.552 del 1951, ai soli 10.809 del 1961, ai 12.681 del 1971, il numero degli iscritti alla Società Autori ed Editori tocca nell'81 la soglia dei 25.175 per impennarsi negli ultimi sei anni. Statistiche ufficiali informano che, nel 1982, i soci erano saliti a 28.238, nel 1984 a 34.973, nell'86 a 41.239.
Il moltiplicarsi dell'attività della Rai e la concorrenza serrata delle emittenti private hanno sicuramente influito sulla moltiplicazione degli iscritti negli anni 80 insieme con sfasature interne, prima fra tutte la limitata entità della quota di iscrizione, aumentata peraltro nell'87 a 50mila lire per gli autori (erano 30mila nell'86) e a 240mila per gli editori (era 120mila nell'86).
E' osservazione concorde tra gli operatori che il numero degli aderenti alla Siae sia tuttora nettamente superiore a quello di coloro che, nei singoli anni, conseguono un qualche incasso per diritto d'autore, ma resta ovviamente il problema politico di avere o meno tra le proprie file tutti gli autori prescindendo da quelle ragioni, spesso soltanto commerciali, che vietano a molti di essi di essere rappresentati o eseguiti in pubblico.
Certo è che crescono molto sensibilmente anche i costi di gestione dell'organizzazione con incremento degli archivi, introduzione di nuovi terminali, inserimento in liste internazionali, stampa e invio dei bollettini.

BORSA DI TRIESTE

	25/8	26/8		25/8	26/8
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	296	300
Generali*	92000	91840	Comau	2420	2400
Lloyd Ad.	15750	15500	Comau Warrant	—	—
Lloyd Ad. risp.	6675	6600	Fidis	6100	6100
Ras	40700	40450	Sme	4460	4430
Ras risp.	15050	14950	Stet*	3522	3510
Sai	17500	17500	Stet Warrant 10*	1240	1255
Sai risp.	6800	6790	Stet Warrant 9	600	630
Montedison*	1899	1876	Stet risp.*	2690	2700
Montedison risp.*	803	800	D. Tripcovich	5390	5320
Pirelli	2610	2595	Tripcovich risp.	2230	2200
Pirelli risp.	2610	2590	Attività immobil.	3300	3250
Pirelli risp. n.c.	1555	1555	Fiat*	9395	9350
Snia BPD*	2345	2344	Fiat priv.*	5615	5612
Snia BPD risp.*	2330	2300	Fiat risp.*	5570	5605
Snia BPD risp. n.c.	1215	1220	Gilardini	13210	13000
Rinascente	4420	4385	Gilardini risp.	9350	9250
Rinascente priv.	2300	2325	Dalmine	225	220
Rinascente risp.	2580	2580	Lane Marzotto	5410	5450
Gerolimich & C.	99	97	Lane Marzotto r.	5240	5225
Gerolimich risp.	83	83	Lane Marzotto r.n.c.	3990	3990
G.L. Premuda	1851	1870	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1830	1830	**Terzo mercato**		
SIP	2510	2525	Iccu	710	710
Sip risp.*	2245	2255	So.pro.zoo	950	950
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	10900	10900

PIAZZA AFFARI

Quinta seduta in calo

Male le Montedison, fiacche le Fiat

MILANO — L'effetto aumento del tasso di sconto si è fatto sentire, senza che nel listino si siano manifestate vere e proprie rotture di prezzi. Dopo un'inizio incerto, infatti, con i corsi azionari in calo mediamente dell'1,1%, l'indice Mib è terminato a quota 1089 (-0,37%). In particolare, il mercato ha scontato inizialmente la manovra del Tesoro (maturata nella serata di giovedì), per poi riprendersi in attesa delle decisioni di politica fiscale che in quelle ore il consiglio dei ministri stava predisponendo.

I diffusi recuperi del dopo listino — di cui ha beneficiato la chiusura delle Nba (+2%) e di molti altri titoli chiamati sul finire — sono inoltre da prendersi con le molle, nel senso che il risolevamento dai minimi della mattinata è derivato, in molti casi, da transazioni di poche migliaia di azioni.

Tra i valori più penalizzati vi sono state le Montedison (-2,4%) e le principali consociate del gruppo Ferruzzi, ad esclusione di Meta e Selm che, viceversa, si sono rafforzate. Fiacco l'andamento delle Fiat (-1%), nonostante il deciso recupero registrato dalle 11 in avanti e ancora di più quello di Snia (-2%) e Cementerie Augusta (-2,6%). In recupero, sempre nel gruppo Agnelli, Rinascente privilegiate e Gemina. Nell'area De Benedetti, stazionarie le Olivetti ordinarie e le Sasib, ma in ribasso sono terminate Cir, Cofide, Mondadori, Buitoni. Ancora discretamente richieste le Bastogi, le Cogefar e Acqua Marcia, ovvero le tre «perle» di Vincenzo Romagnoli da diverso tempo in progressiva ripresa.

All'interno dell'Iri, scarse le oscillazioni di rilievo, ma per lo più orientate al rialzo. Stabili, ad esempio, sono risultate le tre bin, mentre nei restanti bancari hanno continuato a rafforzarsi le Interbanca (+0,6% l'ordinaria, 1,8% la privilegiata), quando ancora il principale azionista dell'istituto di credito speciale non aveva provveduto a smentire la presunta cessione del pacchetto di maggioranza. Improvviso risveglio, poi, delle azioni Banco Lariano che dopo uno spunto a 2.770 lire (2,2%) si sono portate poco sotto le 3.000 lire.

Negli assicurativi, un'accentuata debolezza ha investito le Usa (-4,5%), distanziando le riflessive chiusure di Lloyd, Abeille e Unipol, ma in rialzo sono andate le Vittoria (+1,8%) e le Ausonia (+2,1%). Quanto alle Generali, il ribasso dell'ultima seduta della settimana è stato limitato allo 0,4%.

[M. Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
26/8	giorn.	JAQUHAR	Beirut	32
26/8	17.00	NORASIA ATHENA	Pireo	49 (9)
26/8	21.00	VALTELLINA	Augusta	rada
27/8	18.00	NIPPONICA	Genova	50 (14)
27/8	18.00	EUROPA	Brindisi	23
27/8	18.00	TIEPOLO	Zara	26

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
26/8	14.00	EL MANSOURA	42	Alessandria
26/8	16.00	BALTIK	35	Capodistria
26/8	16.00	POLARIS II	51 (16)	Ashdod
26/8	pom.	FRECCIA DELL'OVEST	49 (r)	Ashdod
26/8	pom.	BRUNA PRIMA	Alder	Manfredonia
26/8	18.00	PARTIZANI	43	Durazzo
26/8	sera	BLUE ALBACORE	14	ordini
26/8	20.00	YUTING	39	ordini
26/8	24.00	NORASIA ATHENA	49 (9)	Venezia
26/8	notte	POLIXENE C.	Siot 3	ordini
27/8	14.00	ROVNO	50 (16)	Singapore
27/8	pom.	RAB	36	Venezia
27/8	sera	ALMUSTANSIRIYAH	Siot.4	ordini
27/8	sera	ANNA	33	ordini
27/8	20.00	EUROPA II	23	Brindisi
27/8	23.00	TIEPOLO	26	Durazzo

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
26/8	13.00	RAB	scalo l. (b)	36
27/8	6.00	VALTELLINA	rada	Aquila

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., LAMU, ANNA, FITTONE, BLUE ALBACORE.
Molo Pescheria: S. MICHELE II.
Muggi a: AK.
Punto franco nuovo: BALTIK, YUTING, EL MINIA, EL MANSOURA, PARTIZANI, SOCARQUATTRO, FRECCIA DELL'OVEST, ROVNO, POLARIS II, PLEIADES, SOCARSEI, 101, M. 11, ADRIACO 301.
Porto doganale: KOROS, EXPLORA.
Scalo legnami: RAB.
Siot: POLIXENE.
Safa: RIG.
Pont. Alder: BRUNA PRIMA.
G.M.T.: TOLUOLO.
Arsenale S. Marco: STORM, URITSK, USTJUZNA, USOLJE, URGENCH, ALI AMIROV.
Rada: NESSUNA.

MONFALCONE

navi in arrivo

TRASMAR II (Italia), ag. Cattaruzza, bitume, da Augusta.
AHMAD II (Libano), ag. Adriacostanzi, da Venezia.
LAGO TURKANA (Italia), ag. Adriacostanzi, olio combustibile, da Venezia.
SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste.
MIRONICH (Urss), ag. Marlines, tondello da Arcangelo.
URALAR Q. (Spagna), ag. Adriacostanzi, caolino, da Fowey.

navi in porto

THREE STAR (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tronchi.

navi in partenza

DEPATRE (Italia), a Tripoli; KOMILES (Urss), a Huelva.

BORSA

1089 (-0,37%) Seduta riflessiva con parziale recupero sul finire. In presenza di un modesto volume di scambi si sono messe in luce Nba e Banco Lariano. Offerte le Montedison e gli assicurativi in genere.

DOLLARO

1386,60 (-0,88%) La valuta americana ha perso pesantemente terreno dopo la raffica di aumenti dei tassi d'interesse europei. In chiusura modestissimo accenno di recupero, peraltro, sui livelli di apertura.

MARCO

743 (+0,06%) La lira ha perso ancora terreno nei confronti delle valute Sme. Pesante, invece, la caduta della sterlina, oltremodo depressa dal deterioramento dei conti con l'estero britannici.

BORSA DI MILANO (26.8.88)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var.% set.pr.	Div.% chius.	Chius.-ut.az.
A Abeille	87000	-850	-1,0	79200	152000	-2,1	1,49	15,2
Acq. De Ferrari	5320	-270	-4,8	2701	5890	-6,5	1,88	32,7
Acq. De Ferrari rnc	1805	5	0,3	1560	2575	-0,6	6,09	11,1
Acq. Marcia	408	1	0,2	269	1519	1,0	4,34	9,6
Acq. Marcia rnc	238	-2	-0,8	180	836	0,4	10,45	5,5
Acq. Marcia rnc 4-87	195	0	0,0	143	255	-4,4	—	4,5
Aedes	10400	100	1,0	6530	12000	2,8	1,06	52,5
Aedes rnc	4395	40	0,9	3530	7500	2,0	2,73	22,2
Aeritalia	2580	-19	-0,7	1945	4471	-1,1	5,04	17,1
Alitalia	2544	-7	-0,3	2034	3836	1,2	3,25	17,9
Alitalia priv.	1594	-6	-0,4	1306	3256	0,9	5,16	11,3
Alivar	9480	-110	-1,1	6210	11600	-0,4	3,16	19,3
Alleanza	45500	0	0,0	39000	74137	-0,2	0,99	62,7
Alleanza rnc	45010	0	0,0	40800	73845	-2,4	1,22	62,0
Ame Finanziaria	8205	45	0,6	7220	12490	-1,3	—	14,8
Ansaldo Trasporti	5093	-67	-1,3	3495	6650	-1,1	5,60	9,3
Assitalia	15690	-10	-0,1	14555	25400	-3,1	0,69	45,1
Attiv. Immobiliari	3250	-50	-1,5	2500	6161	0,3	4,52	12,8
Ausiliare	8900	200	2,3	6410	9300	7,2	1,46	40,0
Ausonia	2349	49	2,1	1920	3475	-0,5	—	—
Autostrada To-Mi	11000	-110	-1,0	8900	14600	-2,1	4,09	20,3
Autostrade priv.	1040	-8	-0,8	920	1289	-2,8	7,69	22,3
B Banca Agr. Mil.	8980	-10	-0,1	7680	13200	3,2	5,57	6,7
Banca Catt. V.	4480	30	0,7	2970	6900	9,3	4,69	9,3
Banca Catt. V. rnc	2580	-20	-0,8	2440	3990	2,0	8,53	5,4
Banca Comm. It.	2535	-1	0,0	1900	4400	-4,7	7,10	9,0
Banca Comm. It. rnc	2151	-26	-1,2	1910	3305	-1,7	9,76	7,6
Banca Manusardi	1040	-10	-1,0	950	2250	-2,9	2,88	180,2
Banca Mercantile	9700	0	0,0	7700	12650	-1,9	1,29	42,5
Banca Naz.Agr.	7410	11	0,1	5690	7505	0,5	2,36	29,8
Banca Naz.Agr. priv.	2100	0	0,0	1775	3235	3,0	8,33	8,4
Banca Naz.Agr. rnc	1703	-22	-1,3	1594	3169	0,5	10,86	6,8
Banca Toscana	4080	-32	-0,8	3350	8000	1,9	8,58	8,6
Banco Chiavari	3332	-28	-0,8	2701	6050	0,4	7,80	7,6
Banco Lariano	2770	60	2,2	2190	4820	3,4	7,22	6,4
Banco Napoli rnc	15490	-60	-0,4	14800	20250	-0,4	9,04	10,0
Banco Roma	6980	-1	0,0	4910	15000	1,5	—	—
Banco Sardegna rnc	9410	210	2,3	9100	13078	-0,9	9,56	5,7
Bastogi	299	3	1,0	150	735	1,4	—	14,1
Benetton	10000	-60	-0,6	8310	20468	-3,8	6,00	11,3
Bnl rnc	10810	-100	-0,9	9799	22646	-0,8	7,49	4,8
Boero Bartolomeo	5400	0	0,0	4680	7200	-0,7	2,78	24,7
Bonifiche Ferraresi	23300	0	0,0	22600	35700	0,9	1,93	26,5
Bonifiche Siele	24400	200	0,8	17750	32640	1,2	0,59	20,6
Bonifiche Siele rnc	8550	-40	-0,5	8000	16400	-0,6	1,87	7,2
Breda	4300	49	1,2	3850	9685	-0,5	5,81	17,6
Brioschi	730	-28	-3,7	580	1270	-3,3	—	—
Buitoni	9349	-171	-1,8	4399	11250	-2,5	1,07	24,3
Buitoni rnc	4000	-50	-1,2	2010	5850	-5,4	4,00	10,4
Buton	2605	45	1,8	2210	3000	-0,3	6,33	15,0
C Caffaro	755	0	0,0	599	1390	-4,4	5,30	16,7
Caffaro risp.	730	-10	-1,4	600	1366	-5,2	6,10	16,1
Calcestruzzi	9710	-70	-0,7	6850	11000	-4,3	2,88	25,9
Calp	2410	-40	-1,6	2150	3500	-1,4	7,47	10,8
Cam Finanziaria	1690	-30	-1,7	1620	3259	-2,3	7,10	8,9
Cantoni	5310	-60	-1,1	3800	9830	-2,6	3,95	3,9
Cantoni risp.	4585	-100	-2,1	3600	9800	1,4	6,54	3,4
Cart. Ascoli	3530	50	1,4	2990	4020	-1,1	4,25	7,7
Cart. Binda-DeMedici	2010	10	0,5	1580	3950	1,0	4,98	18,3
Cart. Burgo	13800	0	0,0	9600	14600	-1,6	3,26	21,1
Cart. Burgo priv.	8120	-50	-0,6	7750	11150	-1,6	8,00	12,4
Cart. Burgo risp.	13800	80	0,6	9470	14300	0,0	3,99	21,1
Cement. Barletta	7430	0	0,0	6370	9525	-1,1	4,85	—
Cement. di Augusta	4100	-110	-2,6	3600	5271	-3,5	7,32	6,6
Cement. di Sardegna	5345	-60	-1,1	4600	8830	-2,6	7,48	5,3
Cement. Merone	3720	-35	-0,9	2891	4818	-4,3	4,03	10,2
Cement. Merone rnc	2193	-1	0,0	2001	2412	-0,3	7,75	6,0
Cement. Siciliane	6806	-44	-0,6	6140	12900	-2,8	8,08	8,0
Cementir	2995	-40	-1,3	2230	4310	-4,6	6,01	10,1
Ciga Hotels	4220	-60	-1,4	3005	5000	-4,3	1,18	—
Ciga Hotels rnc	1390	-10	-0,7	1251	2498	-3,6	8,99	—
Cir	5450	-80	-1,4	3100	7155	-3,6	2,39	30,8
Cir risp.	5370	-69	-1,3	3100	7350	-3,2	2,79	30,4
Cir rnc	1989	-16	-0,8	1638	4050	-3,4	8,55	11,2
Cmi	4020	9	0,2	3350	5600	-0,4	7,46	13,0
Cofide	5800	-30	-0,5	3375	6000	-3,2	1,03	64,8
Cofide rnc	1568	-8	-0,5	1220	2042	-3,7	5,74	17,5
Cogefar	4950	10	0,2	3710	7850	-1,0	3,54	12,8
Cogefar rnc	2020	-10	-0,5	2000	4320	-0,5	9,65	5,2
Comau	2400	-20	-0,8	1951	4850	0,8	4,58	20,7
Condotte Acq. Torino	5720	0	0,0	5110	6860	-0,4	2,45	36,7
Credito Commerciale	2320	-13	-0,6	2210	5845	-0,4	7,34	6,4
Credito Fondiario	2715	-5	-0,2	2155	4665	0,6	6,63	3,2
Credito Italiano	1210	2	0,2	999	2809	-3,2	6,20	14,0
Credito Italiano rnc	1160	0	0,0	1000	2575	0,0	7,76	13,4
Credito Lombardo	4210	45	1,1	4050	4999	0,5	4,75	15,0
Credito Varesino	3610	0	0,0	3050	4010	0,3	3,88	16,9
Credito Varesino rnc	1980	-35	-1,7	1650	3000	-3,9	8,08	9,3
Cucirini	1721	-14	-0,8	1350	2500	-1,1	—	79,4
D Dalmine	226	1	0,4	180	431	0,4	—	—
Danieli & C.	5630	-100	-1,7	3420	7625	-3,4	3,55	47,1
Danieli & C. rnc	2755	-15	-0,5	2320	3909	-1,6	7,99	23,1
Dataconsyst	8799	-101	-1,1	6850	10010	-0,6	7,61	9,4
Del Favero	3800	0	0,0	3300	5700	1,2	5,53	6,6
E Ed. Fabbri priv.	1623	-28	-1,7	1480	2300	-3,4	8,01	6,6
Editoriale	2775	-15	-0,5	1611	3000	-1,2	1,90	37,3
Eliolona	3167	1	0,0	1900	3167	3,9	3,47	12,0
Eridania	4420	-60	-1,3	2580	4910	-5,5	3,85	11,0
Eridania rnc	2390	-25	-1,0	2000	3050	-3,2	8,37	5,9
Euromobiliare	5790	0	0,0	5430	11653	-0,7	3,73	10,7
Euromobiliare rnc	1855	-25	-1,3	1439	4334	-4,4	10,84	4,0
Europa Metalli	894	-6	-0,7	571	1340	-1,7	5,03	19,0
F F.M.C.	1865	-9	-0,5	1515	3305	-1,8	6,97	6,8
Faema	2410	-230	-8,7	2070	3599	-10,7	4,56	15,1
Falck	6160	-50	-0,8	4460	8920	0,2	—	124,1
Falck risp.	6405	0	0,0	4450	9011	3,9	2,24	129,0
Ferruzzi Fin.	1531	-21	-1,4	949	3017	-5,5	3,66	11,0
Ferruzzi Fin. risp.	2600	30	1,2	1660	4030	1,6	2,46	19,5
Ferruzzi Fin. rnc	680	-11	-1,6	448	716	-3,8	—	—
Fiar	13749	-1	0,0	8881	16938	0,4	1,59	13,7
Fiat	9310	-91	-1,0	7602	13949	-2,9	2,90	9,2
Fiat priv.	5565	-55	-1,0	4650	8350	-3,5	4,85	5,5
Fiat rnc	5625	-15	-0,3	4780	8610	-3,0	5,33	5,5
Fidenza Vetraria	5930	-60	-1,0	5690	8451	-5,9	6,07	8,5
Fidis	6102	2	0,0	5070	12694	-2,8	4,92	9,3
Fimpar	1373	8	0,6	775	2100	2,5	1,46	—
Fimpar rnc	730	-1	-0,1	725	1280	-2,1	—	—
Fin.Centro Nord	12650	-300	-2,3	11725	14000	6,5	—	164,6
Finarte	3300	-40	-1,2	1960	3340	3,0	1,82	40,1
Finrex	1020	0	0,0	920	1550	-1,2	—	—
Finrex rnc	655	0	0,0	485	930	3,8	—	—
Fisac	3870	0	0,0	3240	9250	7,9	9,04	10,3
Fisac risp.	3595	-5	-0,1	3010	9100	4,2	10,29	9,6
Fiscambi Hold.	6800	-140	-2,0	1600	9740	1,2	1,03	40,5
Fiscambi Hold. rnc	1845	185	11,1	1600	6149	-0,3	4,88	11,0
Fochi Filippo	1581	0	0,0	1352	2730	0,3	6,33	8,5
Fornara	2100	-41	-1,9	1850	2420	-3,3	2,38	0,6
Franco Tosi	17005	-145	-0,8	12710	23200	-3,9	4,70	20,1
G Gaic	30800	-350	-1,1	27800	45200	-3,6	1,04	33,1
Gemina	1481	16	1,1	1005	2694	-1,7	3,23	19,3
Gemina risp.	1410	30	2,2	981	2566	-2,1	4,04	18,4
Generali	91580	-370	-0,4	75650	117953	-1,4	0,66	75,7
Gerolimich	98	-1	-1,0	85	174	-2,0	6,12	18,5
Gerolimich rnc	83	-1	-1,2	76	128	-1,2	12,05	15,7
Gilardini	13000	-210	-1,6	11070	21750	-3,7	5,46	21,9
Gilardini rnc	9250	-100	-1,1	7400	14990	-3,5	7,89	15,6
Gim	7390	-5	-0,1	4700	8700	-3,8	2,17	35,4
Gim rnc	2300	1	0,0	2100	4200	-0,3	8,70	11,0
Grassetto	10320	-180	-1,7	8320	21000	-3,7	6,59	6,4
I Ifi priv.	16415	-135	-0,8	14270	29500	-4,8	1,34	23,2
Ifil	3351	-55	-1,6	2490	6200	-3,2	2,98	19,9
Ifil rnc	1755	-45	-2,5	1550	3550	-3,8	6,84	10,4
Imm. Metanopoli	1029	-1	-0,1	960	1095	2,4	4,37	—
Industrie Secco	1240	40	3,3	800	2680	-1,5	4,84	15,9
Industrie Zignago	4610	-40	-0,9	4050	5669	-1,9	4,12	8,1
Iniz. Me.T.A.	11270	20	0,2	7700	18350	-4,5	2,40	29,0
Iniz. Me.T.A. rnc	3970	-20	-0,5	3300	9450	-3,5	7,56	10,2
Interbanca	21180	130	0,6	15700	32700	8,0	3,78	9,9
Interbanca priv.	14450	250	1,8	8600	23200	9,1	5,54	6,8
Isefi	1640	0	0,0	1290	2529	-0,5	5,49	5,9
Italcable	11450	-55	-0,5	9070	20737	-4,6	3,58	8,8
Italcable rnc	9560	-290	-2,9	8160	17894	-2,4	4,71	7,4
Italcementi	111600	-400	-0,4	71100	121000	-2,3	0,90	21,6
Italcementi rnc	37200	-450	-1,2	33410	65750	-2,3	3,09	7,2
Italgas	1915	-5	-0,3	1640	2809	-2,0	4,70	15,5
Italia Assicurazioni	10280	-70	-0,7	8976	21293	-4,8	0,81	77,0
Italmobiliare	116050	150	0,1	84600	145000	-2,2	0,47	8,1
Italmobiliare rnc	38550	-550	-1,4	37500	77500	-4,1	2,20	2,7
J Jolly Hotel	10300	0	0,0	9910	13800	-1,8	3,16	22,1
Jolly Hotel risp.	9800	10	0,1	9400	14100	0,2	4,08	21,0
K Kernel Italiana	500	0	0,0	440	1006	-0,2	4,61	13,8
L L'Espresso	22990	-10	0,0	7423	25440	-1,8	1,22	48,9
La Fondiaria	62110	10	0,0	48000	91000	-1,0	0,81	45,4
La Previdente	22050	-60	-0,3	19950	42500	-2,0	1,59	23,4
Latina	16800	50	0,3	9500	18100	-1,8	0,65	45,3
Latina rnc	5170	140	2,8	4100	7783	-0,8	2,29	15,1
Linificio	1510	-19	-1,2	1400	2310	-2,9	6,62	84,1
Linificio rnc	1361	-9	-0,7	1326	1920	-4,0	10,10	75,8
Lloyd Adriatico	15510	-240	-1,5	13950	30500	-4,2	1,93	25,7
Lloyd Adriatico rnc	6600	-75	-1,1	6200	15890	-0,8	—	11,0
M Maffei	3650	20	0,6	2500	3999	1,0	4,11	10,5
Magneti Marelli	3000	-30	-1,0	2040	4343	-3,0	2,63	26,3
Magneti Marelli risp	2800	-70	-2,4	2035	4330	-6,0	3,14	24,9
Magona	7990	-10	-0,1	7270	10200	-0,4	2,25	35,1
Manifattura Rotondi	22450	-539	-2,3	15000	27600	-0,7	1,56	60,0
Manuli Cavi	3893	-20	-0,5	2810	4283	-1,4	3,08	10,8
Manuli Cavi rnc	1805	-15	-0,8	1500	2290	-0,6	8,86	5,0
Marangoni	5330	-11	-0,2	4670	5750	-0,7	7,50	—
Marzotto	5450	40	0,7	3980	5560	0,4	4,40	8,7
Marzotto risp.	5225	-15	-0,3	4000	5449	-0,3	4,98	8,4
Marzotto rnc	3990	0	0,0	2787	4492	-0,1	7,52	6,4
Mediobanca	19650	-75	-0,4	15630	29250	-2,7	1,02	29,6
Merloni	1845	-15	-0,8	1090	1880	0,8	—	—
Milano Assicur.	21750	-50	-0,2	18700	39600	-1,1	1,01	30,3
Milano Assicur. rnc	11250	50	0,4	9300	24090	2,3	2,22	15,7
Mira Lanza	39500	-50	-0,1	29600	46700	0,8	5,06	16,5
Mittel	3855	-25	-0,6	2640	4390	0,1	1,82	22,1
Mondadori	21500	-500	-2,3	14250	22500	-3,1	1,63	17,0
Mondadori priv.	9465	-25	-0,3	6880	13600	-0,9	3,91	7,5
Mondadori rnc	7100	50	0,7	5680	12584	-1,3	5,21	5,6
Montedison	1865	-45	-2,4	1010	3000	-4,0	2,14	8,9
Montedison rnc	793	-11	-1,4	535	1630	-3,2	7,57	3,8
Montefibre	1660	-4	-0,2	1265	2720	-5,5	6,02	6,9
Montefibre rnc	1040	-7	-0,7	980	1690	-1,9	11,54	4,3
N Nba	3345	67	2,0	2040	3980	7,2	1,79	20,2
Nba rnc	1240	-60	-4,6	975	2420	8,0	6,45	7,5
Necchi	2375	0	0,0	2100	4100	0,0	7,58	9,9
Necchi rnc	2800	0	0,0	2150	4400	1,4	7,86	11,6
Nuovo Pignone	4390	-5	-0,1	4060	8250	-1,3	5,24	14,3
O Olcese	2745	-34	-1,2	1910	4730	-3,2	4,74	4,4
Olivetti	10212	12	0,1	6700	14780	-3,3	3,33	14,0
Olivetti priv.	6000	10	0,2	4341	8690	-1,6	5,67	8,2
Olivetti rnc	4600	40	0,9	4040	8060	-3,4	7,83	6,3
P Pacchetti	489	-2	-0,4	438	1390	-2,2	3,07	16,6
Partecipazioni	3695	-20	-0,5	2925	4035	-3,6	2,30	14,7
Partecipazioni rnc	1331	6	0,5	1195	1895	-2,5	8,26	5,3
Perlier	1470	-30	-2,0	1100	2270	-2,8	4,08	18,3
Perugina	3005	-55	-1,8	3005	5530	-2,6	2,33	28,7
Perugina rnc	1099	-26	-2,3	1099	2560	-2,3	8,19	10,5
Pierrel	1640	-9	-0,5	975	2501	-0,3	—	—
Pierrel rnc	644	0	0,0	556	1470	-3,2	—	—
Pininfarina	9370	-40	-0,4	8550	18280	-2,4	3,88	17,1
Pininfarina risp.	8951	0	0,0	7980	18300	-1,2	4,47	16,3
Pirelli & C.	5440	50	0,9	3640	7900	2,0	3,68	20,8
Pirelli & C. rnc	2900	70	2,5	2660	5020	5,5	7,59	11,1
Pirelli Spa	2592	-18	-0,7	1870	5227	-4,6	3,51	20,7
Pirelli Spa risp.	2590	-20	-0,8	1873	5199	-4,8	4,21	20,7
Pirelli Spa rnc	1555	0	0,0	1320	3072	-3,4	7,01	12,4
Poligrafici Editor.	4840	-5	-0,1	2955	5300	-1,2	1,87	37,6
Pozzi-Ginori	1330	-5	-0,4	960	2428	-1,4	—	139,3
Pozzi-Ginori rnc	1149	0	0,0	960	1320	0,0	1,74	120,3
R Raggio di Sole	3050	20	0,7	2455	4655	0,7	6,89	9,1
Raggio di Sole rnc	2120	-55	-2,5	1800	3250	-2,8	10,85	6,3
Ras	40450	-250	-0,6	32650	55720	-2,8	0,55	136,3
Ras rnc	14950	-100	-0,7	13400	33736	-3,6	1,54	52,4
Recordati	7915	-85	-1,1	5750	12290	-0,2	3,03	15,0
Recordati rnc	3750	-50	-1,3	3150	6205	2,2	7,47	7,1
Rejna	11900	-80	-0,7	10300	19000	-1,3	2,10	—
Rejna rnc	21780	-10	0,0	14000	26500	2,4	2,98	—
Rinascente	4385	-35	-0,8	2680	7370	-3,8	3,42	14,1
Rinascente priv.	2325	27	1,2	2000	4180	-0,3	6,45	7,5
Rinascente rnc	2580	0	0,0	2145	4389	-2,3	8,14	8,3
Risanamento Napoli	15800	-200	-1,3	12500	17600	0,0	2,28	40,7
Risanamento rnc	10640	-10	-0,1	8200	11600	-0,4	3,90	27,4
Riva Finanziaria	9070	-5	-0,1	8500	12750	-0,3	3,75	9,1
Rodriguez	9600	-520	-5,1	8300	11900	-8,0	—	10,4
Rol (Auschem)	1750	-30	-1,7	1399	3100	-2,7	8,00	14,3
Rol (Auschem) rnc	1509	49	3,4	1291	1800	0,9	10,27	12,4
S Saes	1603	-22	-1,4	1300	3081	-3,8	3,74	20,6
Saes Getters priv.	4490	-10	-0,2	2600	7595	3,2	5,46	11,2
Saes rnc	940	-10	-1,1	836	1578	-0,1	8,51	12,1
Saffa	7330	30	0,4	5780	9850	0,0	5,05	12,9
Saffa risp.	7150	-48	-0,7	5750	9790	-0,4	5,45	12,6
Saffa rnc	4820	0	0,0	4360	6390	-1,2	8,09	8,5
Safilo	5749	-10	-0,2	4830	10390	-0,7	4,70	10,8
Safilo risp.	5595	-105	-1,8	4450	10200	4,4	5,36	10,5
Sai	17500	-10	-0,1	12125	31361	-3,6	0,78	27,9
Sai rnc	6790	-10	-0,1	6250	19500	-2,8	2,34	11,6
Saiag	2275	5	0,2	1691	2630	3,8	1,76	11,0
Saiag rnc	1060	-52	-4,7	1000	1390	-4,5	5,66	5,1
Saipem	2306	-14	-0,6	1990	4641	-3,5	2,17	8,5
Saipem risp.	2320	120	5,5	2000	4549	-1,3	3,45	8,5
Saipem risp. warrant	370	59	19,0	60	1955	-14,0	—	—
Sasib	3825	0	0,0	2940	7830	2,8	4,58	13,7
Sasib priv.	3760	10	0,3	2950	7890	0,6	4,65	13,5
Sasib rnc	2101	-10	-0,5	2084	4581	-1,8	9,28	7,5
Schiapparelli	831	-8	-1,0	481	904	-3,3	48,13	21,0
Selm	1650	25	1,5	1040	3910	-4,9	3,94	23,4
Selm risp.	1601	26	1,7	1031	3980	-4,4	5,31	22,7
Serfi	4990	40	0,8	4810	8200	-0,2	3,01	10,3
Setemer	12450	-50	-0,4	6700	14600	-1,2	1,20	7,5
Sifa	1999	-1	-0,1	1690	5623	-2,7	4,00	21,7
Sifa rnc	1175	0	0,0	1160	4498	-2,1	8,51	12,8
Silos Genova	597	-8	-1,3	390	1802	-6,3	4,53	15,4
Silos Genova rnc	672	-13	-1,9	250	970	1,8	2,50	21,7
Sim	5190	-55	-1,0	4790	14200	-1,5	2,89	68,2
Siossigeno	23800	-100	-0,4	18200	34000	-1,2	5,71	12,2
Siossigeno rnc	21650	0	0,0	17700	29600	0,2	6,47	11,1
Sip	2525	0	0,0	1771	3025	-3,6	5,54	16,8
Sip rnc	2278	26	1,2	1899	2940	-1,0	7,90	15,2
Sirti	8450	-50	-0,6	5940	8830	-3,3	3,55	15,9
Sisa	1495	-5	-0,3	1400	1780	-3,2	2,01	8,7
Sme	4430	-30	-0,7	3020	5000	-2,6	2,26	21,9
Smi Metalli	2029	9	0,4	1450	3050	-0,9	4,93	13,7
Smi Metalli rnc	1830	1	0,1	1640	2750	-1,3	7,65	12,4
Snia BPD	2301	-47	-2,0	1621	4940	-6,1	—	42,3
Snia BPD risp.	2268	-32	-1,4	1645	5000	-4,9	2,20	41,7
Snia BPD rnc	1189	-36	-2,9	1022	2990	0,8	5,05	21,8
Snia Fibre	1483	-19	-1,3	1292	2890	-3,9	6,74	7,0
Snia Tecnopolimeri	4703	-47	-1,0	3815	6360	-3,8	5,74	8,8
So.Pa.F.	3060	5	0,2	2280	3149	-1,3	3,27	10,4
So.Pa.F. rnc	1510	-3	-0,2	1180	1779	1,1	7,95	5,1
Sogefi	4390	-40	-0,9	2750	5335	0,5	2,09	31,9
Sondel	782	-7	-0,9	605	1200	-4,0	5,75	17,0
Sorin	8605	-95	-1,1	7090	14630	-3,3	3,14	25,3
Standa	17535	35	0,2	8750	21000	-2,3	1,43	26,5
Standa rnc	5990	90	1,5	3720	8950	-0,2	4,67	9,1
Stefanel	6190	-20	-0,3	4945	6899	-0,6	4,04	—
Stet	3520	20	0,6	2084	4560	-2,8	5,11	5,8
Stet rnc	2740	36	1,3	2250	4510	-2,1	8,03	4,5
Stet Warrant 9%	631	31	5,2	75	1680	-7,2	—	—
Stet Warrant 10%	1281	26	2,1	201	2285	-4,5	—	—
T Tecnomasio	1455	-75	-4,9	1181	1740	-1,0	5,50	15,2
Tecnost	2565	-35	-1,3	1725	3080	-4,6	2,92	9,9
Teknecomp	1180	14	1,2	945	2841	-3,3	6,40	7,6
Teknecomp rnc	845	0	0,0	761	1605	-2,8	9,35	5,9
Terme Acqui	1710	-30	-1,7	1685	2912	1,1	2,11	36,9
Terme Acqui risp.	512	1	0,2	495	990	-1,5	—	—
Toro	18050	-350	-1,9	14570	35800	-2,9	1,27	37,8
Toro priv.	11900	0	0,0	10801	23000	-4,4	1,93	24,9
Toro rnc	7800	20	0,3	7050	21800	-2,5	3,21	16,3
Trenno	2510	19	0,8	1970	3188	-2,0	2,39	22,7
Tripcovich	5320	-69	-1,3	4583	7550	1,0	1,28	51,0
Tripcovich rnc	2199	-29	-1,3	2060	5893	-2,3	5,27	15,6
U U.S.A.	21500	-1025	-4,6	21200	30200	-5,3	1,39	12,9
Unicem	20200	-409	-2,0	15600	25750	-2,4	2,23	13,6
Unicem rnc	8450	-120	-1,4	7550	14980	-2,9	6,27	5,7
Unipol priv.	16350	-100	-0,6	14300	27270	-2,0	1,47	17,1
V Valeo	5750	-50	-0,9	4815	8595	-3,7	3,13	7,1
Vetrerie Italiane	3850	-20	-0,5	2900	5800	-1,7	5,19	6,9
Vianini	2890	-10	-0,3	2655	5890	-3,2	3,46	35,6
Vianini rnc	2570	0	0,0	2350	4480	0,0	4,67	31,7
Vianini-Industria	1135	-45	-3,8	1000	2107	0,0	7,83	5,5
Vianini-Lavori	2741	-24	-0,9	2540	5138	-1,6	7,77	5,2
Vittoria Assicuraz.	20520	370	1,8	19200	24180	-0,4	0,79	20,6
W Westinghouse	28050	0	0,0	27400	44500	-0,9	6,77	18,8
Worthington	1438	-2	-0,1	1050	1900	-6,0	4,17	9,9
Z Zucchi	4500	0	0,0	3680	4875	-4,0	4,00	7,8

NUOVE QUOTAZIONI

Avir Finanziaria	4600	-140	-3,0	3490	5440	-5,6	2,61	6,5

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ANPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var.% set.pr.	Div.% chius.	Chius.-ut.az.
Aviatour	2350	0	0,0	2250	3200	1,7	—	—
B.ca Agr. Mant.	93700	0	0,0	90000	108000	0,0	2,35	24,0
B.ca Cr. Pop. Sir.	7250	-2	0,0	7200	8980	0,7	5,86	7,0
B.ca Pop. Cremona	6850	-20	-0,3	6400	10700	-2,1	7,30	7,3
B.ca Pop. di Berg.	16390	-10	-0,1	15000	23950	-0,1	5,79	12,9
B.ca Pop. di Brescia	6450	-50	-0,8	6000	8852	-0,8	6,34	8,5
B.ca Pop. Luino Va.	7700	0	0,0	8317	12857	0,0	7,96	8,1
B.ca Prov. Lombarda	3100	0	0,0	2925	6215	-1,6	2,95	17,3
Banca Briantea	12160	0	0,0	12100	19200	0,0	6,17	14,2
Banca del Friuli	17300	-30	-0,2	17000	23352	0,0	3,38	12,4
Banca di Legnano	3550	0	0,0	3150	7303	-1,4	4,78	4,9
Banca Ind. Gallarate	16400	0	0,0	15400	26730	-0,6	2,19	15,5
Banca P. Lomb. priv.	2790	0	0,0	2250	2961	2,6	—	—
Banca Pop. Comm.	13300	-50	-0,4	12900	16685	-1,1	5,41	15,0
Banca Pop. di Crema	26700	-300	-1,1	22500	32500	2,7	4,12	9,5
Banca Pop. di Lecco	12600	0	0,0	11750	17250	-3,1	3,57	12,8
Banca Pop. di Lodi	13630	130	1,0	12300	20761	3,1	6,96	9,2
Banca Pop. di Milano	9860	60	0,6	8700	15550	0,6	5,32	6,6
Banca Pop. di Novara	17670	-120	-0,7	15200	23500	2,7	5,66	11,6
Banca Pop. Emilia	82000	0	0,0	79500	83850	-0,4	3,66	7,4
Banca Pop.di Intra	8975	65	0,7	7750	13010	2,0	6,77	8,4
Banca Prov. Napoli	5375	-15	-0,3	4352	5530	0,5	1,38	23,5
Banca Subalpina	4600	0	0,0	1815	4600	2,4	1,21	37,4
Banca Tiburtina	5930	0	0,0	3136	6300	0,2	1,05	36,9
Banco di Perugia	1081	0	0,0	900	1300	-3,5	1,93	15,9
Bieffe	4800	80	1,7	2750	5180	6,2	1,04	80,0
Citibank Italia	3990	-10	-0,3	3950	6040	-0,7	—	15,4
Credito Agr. Bresc.	3290	25	0,8	2821	3500	1,5	3,36	14,1
Credito Bergamasco	27020	-180	-0,7	23500	28800	-3,5	5,35	16,1
Creditwest	6200	-60	-1,0	5700	12400	0,0	8,23	5,0
Finance	23500	0	0,0	17100	34000	0,0	2,13	25,4
Finance priv.	10610	0	0,0	10100	31000	-0,1	4,71	11,5
Frette	8260	0	0,0	4505	8260	0,2	2,78	30,8
Italiana Incendio V.	160100	0	0,0	133000	183000	0,1	0,75	25,0
Piccolo Cr. Valtell.	14250	-50	-0,3	13000	18750	1,4	5,96	9,5
Terme di Bognanco	510	1	0,2	441	1178	-0,6	—	—
Zerowatt	1950	10	0,5	1710	2300	2,4	2,05	13,0

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 180,07 (-0,19%); Azionari 209,99 (-0,33%); Bilanciati 181,15 (-0,24%); Obbligazionari 153,14 (-0,02%).

Ala	11807	0,03	Imindustria	9395	-0,51
America	11428	-0,10	Imirend	14067	-0,08
Arca 27	9351	-0,10	Interbancaria az.	16671	-0,23
Arca BB	18976	-0,16	Interbancaria obbl.	14146	-0,05
Arca RR	11619	-0,01	Interbancaria rend.	14613	0,02
Aureo	15600	-0,10	Intermobiliare	10543	-0,07
Aureo Previdenza	10779	-0,19	Investire Az.	10452	-0,14
Aureo Rendita	10566	-0,01	Investire Bil.	10316	-0,10
Azzurro	16098	-0,24	Lagest az.	10808	-0,21
BN Multifondo	10840	-0,20	Lagest obbl.	10496	-0,06
BN Rendifondo	10963	-0,05	Libra	16167	-0,17
Capitalcredit	9965	-0,20	Money-Time	10227	-0,05
Capitalfit	12224	-0,10	Multiras	16489	-0,37
Capitalgest	14073	-0,23	Nagracapital	14051	-0,18
Cash Manag. Fund	12449	-0,31	Nagrarend	12369	-0,03
Cashbond	10324	-0,05	Nordcapital	9776	-0,01
Centrale Capital	10551	-0,22	Nordfondo	11954	0,06
Centrale Global	10056	-0,02	Phenixfund	9744	-0,16
Centrale Reddito	11036	0,01	Primecapital	22962	-0,37
Cisalpino Bil.	10184	-0,13	Primecash	12297	0,04
Cisalpino Redd.	10165	0,01	Primeclub az.	9375	-0,37
Comm. Turismo	9376	-0,42	Primeclub obbl.	10702	0,02
Corona Ferrea	10816	-0,20	Primerend	17605	-0,27
Eptabond	11501	-0,01	Promofondo Uno	10136	-0,33
Eptacapital	10170	-0,30	Redditosette	14914	-0,08
Euro Andromeda	15437	-0,24	Rendicredit	10941	0,04
Euro Antares	12964	-0,03	Rendifit	11451	0,03
Euro Vega	10687	0,03	Risp. Italia Az.	10119	-0,05
Euromob Cap Fund	10131	-0,08	Risp.Italia bilanc.	16005	-0,26
Euromob. Reddito	10625	-0,07	Risp.Italia redd.	13767	-0,01
Fiorino	22235	-0,49	Rologest	10831	-0,02
Fondattivo	11217	-0,25	Rolomix	10039	-0,14
Fondersel	24499	-0,28	Saiquota	10742	0,03
Fondicri 1ª	11191	-0,11	Salvadanaio	9819	-0,20
Fondicri 2ª	10206	-0,35	Sforzesco	11295	-0,05
Fondimpiego	11311	0,08	Sogesfit	10259	0,05
Fondinvest 1ª	12077	0,01	Venture-Time	10968	-0,14
Fondinvest 2ª	13880	-0,26	Verde	11283	-0,04
Fondo Centrale	13977	-0,16	Visconteo	14824	-0,29
Fondo Ina	2042	—	Adriatic Bond	10068	-0,21
Nordmix	10087	0,07	Adriatic Global	10058	-0,29
Fondo Professionale	27158	-0,02	Rendiras	10105	—
Futuro Famiglia	10292	0,05	Capital Italia $	29,13	—
Genercomit	16383	-0,20	Fonditalia $	64,21	0,12
Genercomit rend.	10394	0,09	Interfund $	32,85	0,21
Geporeinvest	9994	-0,22	Int. Securities $	24,09	0,04
Geporend	10171	—	Italfortune $	36,57	—
Gestielle B	9812	-0,23	Italunion $	20,26	—
Gestielle M	10527	0,01	Mediolanum $	31,54	0,54
Gestiras	17780	-0,06	Rominvest $	29,07	0,34
Giallo	10149	-0,09	Rasfund (lire)	35592	—
Imi 2000	11579	-0,01	Tre R (lire)	36807	-0,24
Imicapital	23400	-0,35			

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1386,60	1385	1386,925
Marco tedesco	743	739	742,975
Franco francese	218,60	217,75	218,59
Fiorino olandese	658	654,25	658
Franco belga	35,427	35	35,426
Sterlina	2340,20	2340	2339,75
Lira irlandese	1988,60	1990	1989,175
Corona danese	193,40	193	193,415
Dracma	9,251	9,15	9,228
Ecu	1540,85	—	1540,825
Dollaro canadese	1119,40	1115	1119,50
Yen giapponese	10,347	10,30	10,347
Franco svizzero	880,15	878	880,125
Scellino austriaco	105,64	105,25	105,641
Corona norvegese	201,20	200	201,20
Corona svedese	215,09	214	215,095
Marco finlandese	312,64	311	312,695
Escudo portoghese	9,044	9,00	9,047
Peseta spagnola	11,253	11	11,246
Dollaro australiano	1125	1130	1124,75
Dinaro (Milano) tg	—	0,35	—
Dinaro Trieste	—	0,43	—
Rand sudafricano	—	571,99	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8585-8590	6,3360-3480	1,6900-6910	1,5690-5700
Yen	*1,3895-3905	*4,7260-7336	226,16-43	*1,1725-1735
Marco	—	*3,3953-4017	3,1400-1436	*84,39-44
Franco Fr.	*29,44-45	—	10,659-675	*24,81-83
Sterlina	3,139-142	10,6870-7050	—	2,6500-6530
Franco Sv.	*118,45-55	*4,0227-0303	2,6490-6524	—
Lira	**1,3448-3453	**4,5708-5792	2332,2-2335,30	*0,1135-1136

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Agosto	Dom.	Off.	Agosto	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	19400	19700	Sterlina oro n.c.*	140000	145000
Oro Londra (2)	433	433,50	Sterlina oro n.c.	141000	146000
Oro Zurigo (2)	432,10	432,60	Marengo italiano	113000	118000
Argento (3) (ind.)	307700	315300	Marengo svizzero	115000	120000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %	TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili			Med. Marzotto 93 7,00%	110	0,45
Ame Fin. 87-91 6,50%	91	-0,44	Med. Pirelli & C. 6,50%	82	-0,12
Binda de M. 85-90 12,00%	118,9	—	Med. Sabaudia (Cir) 7,00%	83	-0,72
Binda de M. 84-89 14,00%	n.p.	VALORE	Med. Siciliane 87-95 5,00%	73,6	-0,14
Cantoni 86-93 7,00%	81,3	0,12	Med. Sip 86-91 8,00%	99,9	-0,10
Centrob. Binda 91 10,00%	106,9	-0,09	Med.Snia Fib. 86-95 6,00%	78,3	-0,06
Cir 85-92 10,00%	102	—	Med.Snia Tec. 86-93 7,00%	95	-0,32
Efib P. C. Valtel. 7,00%	93,2	-1,82	Med. Unicem 86-96 7,00%	86,5	-0,12
Efib.Ifitalia 85-92 10,75%	100,5	-0,05	Merloni 87-91 7,00%	87,1	0,23
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98	-0,51	Olcese 86-94 7,00%	83,9	—
Efib. Meta 85-90 10,50%	99,9	-0,10	Pirelli SPA 85-95 9,75%	127,5	-1,57
Eridania 85-90 10,75%	112,1	-0,18	Pirelli & C. 85-91 9,75%	105,75	0,47
Euromobiliare 86-93 10,00%	92,9	-0,11	Perugina 86-92 9,00%	92,05	-0,27
Ferruzzi Agr. 86-92 7,00%	83,65	-0,54	Rinascente 86-93 8,50%	95,05	-1,10
Gerolimich 81 13,00%	102,5	—	Saffa 87-97 6,50%	98,2	0,10
Gim 85-91 9,75%	106,25	—	Selm 86-93 7,00%	86,4	-0,12
Iniz. Meta 86-93 7,00%	81,4	-0,06	Silos Ge 87-92 7,00%	81,4	—
Kernel 87-93 7,00%	80,7	—	Siossigeno 81-91 13,00%	361,9	—
Marelli 87-95 6,00%	102,8	—	Smi Metalli 85-92 10,25%	97,45	-0,26
Med. Barletta 87-94 6,00%	78	-0,38	Snia Bpd 85-93 10,00%	121	-0,95
Med.Buitoni 85-95 8,00%	285	1,05	So.Pa.F. 86-92 7,00%	88	0,28
Med.Buitoni 85-95 10,00%	133,95	-0,04	Zucchi 86-93 9,00%	90,1	-0,44
Med. Cir 86-96 7,00%	83	-0,72	**Parzialmente convertibili**		
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	79,05	-0,95	Fochi 87-91 8,00%	92,5	—
Med. Italc.85-95 7,00%	144	-0,52	Imi Unicem 84-90 14,00%	111	-0,45
Med. Italgas 85-95 6,00%	84,05	-0,54	Iri Stet 73-88 7,00%	178,4	—
Med. Italmobiliare 7,00%	108,4	-0,23	Med.S.Spirito 73-88 7,00%	193	1,04
Med. Linificio 93 7,00%	86,25	-0,29	Med. Sip 73-88 7,00%	127,25	0,20

MERCATO DEL DENARO

Valuta 30.8.88

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	9,00-12,75	12-13,250	15 Giorni	8,250	11,250
Vista	10,000	10,500	1 Mese	11,375	11,875
7 Giorni	6,875	11,000	2 Mesi	11,250	11,750

Lira interbancaria: 1 mese (9,750-11,625); 2 mesi (10,875-11,625); 3 mesi (11,250-11,750).

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 89 12,50%	100,85	0,05
BTP feb. 89 12,50%	101,5	-0,15
BTP mar. 89 12,50%	101,45	0,05
BTP apr. 89 12,00%	101,2	0,05
BTP mag. 89 10,50%	100,45	—
BTP gen. 90 12,50%	102,65	-0,19
BTP gen. 90 9,25%	97,8	-0,10
BTP feb. 90 12,50%	102,95	-0,10
BTP feb. 90 9,25%	97,6	-0,05
BTP mar. 90 12,50%	102,7	-0,19
BTP mar. 90 9,15%	97,55	0,05
BTP apr. 90 12,00%	102,05	-0,15
BTP apr. 90 9,15%	97,2	-0,10
BTP mag. 90 10,50%	99,85	-0,15
BTP mag. 90 9,15%	96,8	-0,21
BTP giu. 90 10,00%	99,6	0,30
BTP giu. 90 9,15%	96,7	-0,21
BTP lug. 90 10,50%	99	-0,20
BTP lug. 90 9,50%	98,55	-0,20
BTP ago. 90 9,50%	98,6	0,10
BTP set. 90 9,25%	97,4	-0,26
BTP ott. 90 9,25%	96,05	-0,16
BTP nov. 90 9,25%	96	-0,16
BTP dic. 90 9,25%	96,5	—
BTP mar. 91 12,50%	104,35	-0,10
BTP gen. 92 9,25%	93,9	-0,16
BTP feb. 92 9,25%	93,7	-0,16
BTP mar. 92 9,15%	94,5	0,32
BTP apr. 92 9,15%	93,8	0,21
BTP mag. 92 9,15%	94,9	0,11
BTP giu. 92 9,15%	95,2	—
BTP lug. 92 10,50%	97,7	—
Certificati di credito del Tesoro		
CCT ott. 88	100	—
CCT 15 lug. 90	99,65	0,10
CCT 16 ago. 90 ind.	99,65	-0,05
CCT 18 set. 90 ind.	99,35	-0,15
CCT 18 ott. 90	99,4	-0,05
CCT nov. 83-90	102	0,05
CCT 18 nov. 90	99,55	—
CCT dic. 90	101,95	—
CCT 18 dic. 90	99,65	-0,25
CCT gen. 91	102	0,10
CCT 17 gen. 91	99,75	0,15
CCT feb. 91	101,95	—
CCT 18 feb. 91	99,5	0,05
CCT mar. 91	100,8	-0,05
CCT 18 mar. 91	99,2	—
CCT apr. 91	100,9	—
CCT mag. 91	100,95	0,05
CCT giu. 91	101	0,05
CCT lug. 91	100,5	-0,10
CCT ago. 91	100,3	—
CCT set. 91	100,4	—
CCT ott. 91	100,25	—
CCT nov. 91	100,3	—
CCT dic. 91	99,9	0,05
CCT gen. 92	99,85	-0,05
CCT feb. 92	98,8	0,10
CCT 18 apr. 92 CV	97,75	—
CCT 19 mag. 92 CV	96,55	—
CCT 18 giu. 93 CV	95,3	—
CCT 17 lug. 93 CV	96	-0,10
CCT 19 ago. 93 CV	95,8	—
CCT feb. 95	98	0,10
CCT mar. 95	93,95	-0,21
CCT apr. 95	93,55	-0,21
CCT mag. 95	93,4	-0,11
CCT giu. 95	93,35	-0,11
CCT lug. 95	95,05	-0,11
CCT ago. 95	94,7	0,11
CCT set. 95	94,35	-0,16
CCT ott. 95	94,5	-0,05
CCT nov. 95	94,65	—
CCT dic. 95	95,15	—
CCT gen. 96	95,7	0,05
CCT gen. 96 CV	96,4	—
CCT feb. 96	95,9	—
CCT mar. 96	94,75	0,05
CCT apr. 96	94,3	-0,11
CCT lug. 96	94,25	-0,11
CCT ago. 96	94	-0,27
CCT set. 96	94,2	-0,32
CCT ott. 96	94,15	-0,53
CCT nov. 96	94,55	-0,16
CCT dic. 96	95,3	0,10
CCT gen. 97	95,8	-0,21
CCT feb. 97	95,4	-0,10
CCT 18 feb. 97	95,35	-0,05
CCT mar. 97	94,9	-0,21
CCT apr. 97	94,3	-0,21
CCT mag. 97	94,15	-0,05
CCT ECU 82-89 13,00%	105,7	0,61
CCT ECU 82-89 14,00%	103,9	0,82
CCT ECU 83-90 11,50%	106,1	-0,28
CCT ECU 84-91 11,25%	108,05	—
CCT ECU 84-92 10,50%	107,6	-0,46
CCT ECU 85-93 9,60%	104	—
CCT ECU 85-93 9,75%	104,6	-0,19
CCT ECU 85-93 9,00%	102,1	-0,39
CCT ECU 85-93 8,75%	102,5	0,29
CCT ECU 86-94 8,75%	101,9	—
CCT ECU 86-94 6,90%	94,4	0,11
CTR 83-93 2,50%	88,3	—
CTS 20 mag. 91	84,7	-0,12
CTS 18 mar. 94	72,3	-0,07
CTS 21 apr. 94	71,05	-0,07
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1	103,95	-0,05
Az. Aut. FS 83-90 2ª	102,8	—
Az. Aut. FS 84-92	104,25	-0,05
Az. Aut. FS 85-92 1ª	103,7	-0,10
Az. Aut. FS 85-92 2ª	102,7	—
Az. Aut. FS 85-2000ª	102,5	—
Città Ge 76-91 10,00%	100	—
Città Mi 72-92 7,00%	102,4	—
Città Mi 73-93 7,00%	95,1	—
Città Na 75-95 10,00%	98,7	—
Enel 72-92 7,00%	94	—
Enel 73-93 7,00%	93,5	—
Enel 82-89 ind. 1ª	102,25	—
Enel 82-89 ind. 2ª	103	-0,10
Enel 82-89 ind. 3ª	103,6	0,10
Enel 82-89 ind. 4ª	103,2	-0,05
Enel 83-90 ind. 1ª	105	—
Enel 83-90 ind. 2ª	102,8	-0,29
Enel 83-90 ind. 3ª	103,7	-0,10
Enel 84-92 ind. 1ª	106,1	0,19
Enel 84-93 ind. 2ª	105,4	-0,14
Enel 84-93 ind. 3ª	107,2	-0,05
Enel 84-93 ind. 4ª	107,1	-0,05
Enel 85-95 ind.	102,9	-0,10
Enel 85-2000 ind. 2ª	102,65	-0,10
Enel 85-2000 ind. 3ª	102,85	—
Enel 86-93 2ª 9,50%	94,4	-0,11
Enel 86-93 ind. 3ª	113,95	0,04
Enel 86-2001 ind.	103,1	—
Enel 87-94 ind. 1ª 9,25%	90,05	-0,22
Enel 87-94 ind. 2ª	101,1	-0,54
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	118,5	—
Iri Alitalia 84-90 5,90%	105,5	—
Iri S. Spirito 83-88 8,50%	100	-0,05
Iri Stet 84-89 5,75%	154,1	—
Iri Stet 84-91 5,75%	154	-0,65
Iri Stet 85-90 9,00%	113,5	—
Iri Stet 85-90 10,00%	147	0,34
Stet-Sip 83-88 6,50%	112	-0,89

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
30-08-88	92	97,758	-0,57%
28-02-89	182	95,591	-0,59%
31-08-89	366	91,052	-0,71%

(Rendimenti indicativi)

TASSI / LE CONSEGUENZE SUI MERCATI MONDIALI

Il dollaro rallenta, le Borse vacillano

Solo Milano reagisce con flemma - Rimane percorso da tensioni il clima dell'economia internazionale

Le banche italiane si sono immediatamente adeguate all'aumento del saggio ufficiale di sconto deciso giovedì sera dal ministro del Tesoro portando il «prime rate» dal 12,5 al 13 per cento. Il dollaro in Italia è stato quotato (media Uic) a 1386,9 lire, con un ribasso di 12 punti. A Francoforte è sceso a 1,8656 marchi rispetto a 1,8764 del giorno prima. Anche il Belgio si adegua, e aumenta il tasso dal 7,25 al 7,50 per cento. Negli Usa gli operatori si attendono una contromossa della Fed.

ROMA — Tutto come su copione. L'aumento «concertato» a livello europeo dei tassi di sconto (ieri si è allineato anche il Belgio, il cui saggio passa dal 7,25 al 7,50%) ha impresso una vigorosa sterzata al mercato dei cambi con la discesa generalizzata del dollaro (1386,9 media Uic in Italia, rispetto a 1398 di giovedì). E ha depresso i mercati borsistici (solo Milano ha reagito in modo composto, con un assestamento dello 0,37%), come è inevitabile quando rincara il prezzo del denaro (che serve per acquistare titoli) e aumenta il rendimento di titoli di Stato (futuri).

Senza contare che costringe il sistema bancario a un adeguamento: ad annunciarlo per primo è stato il Banco di Napoli, seguito via via da tutti i più importanti istituti di credito italiani, dal San Paolo di Torino al Credito Italiano, dal Monte dei Paschi di Siena alla Comit. In tutti i casi il «prime rate», il tasso sui prestiti praticato nei confronti della migliore clientela, è passato dal 12,5 al 13 per cento, adeguandosi così all'aumento del saggio ufficiale di sconto dal 12 al 12,5 per cento deciso giovedì sera dal ministro del Tesoro, Amato. Più articolato, invece, il ritocco da parte delle banche del «top rate», il tasso massimo sui prestiti: in alcuni casi è rimasto immutato, in altri è stato aumentato dello 0,50 o dello 0,25 per cento.

C'è da chiedersi perché l'Italia abbia aspettato alcune ore prima di adeguarsi alla tendenza europea. Senza dubbio ragioni di ordine politico visto che un tasso di sconto in aumento rischia di scombinare ampiamente i piani di una manovra di bilancio ancora in gestazione. Ma i motivi puramente economici hanno finito per imporre la loro logica.

E' fuori di dubbio che l'economia italiana sta attraversando un momento «caldo» come è testimoniato dalla forte accelerazione degli impieghi degli istituti di credito speciale combinata a quella degli impieghi bancari e dal tasso tendenziale di inflazione: una situazione cioè potenzialmente destabilizzante per prezzi e cambi.

Ma è bene non farsi illusioni su una ormai conseguita stabilità dei mercati valutari internazionali: infatti, se il Giappone ha confermato che non intende ritoccare il suo tasso di sconto, dagli Usa giungono notizie non proprio tranquillizzanti; l'economia sta crescendo più rapidamente del previsto e con essa l'inflazione, i rendimenti dei Buoni del Tesoro sono aumentati dal 7,40 di fine luglio al 7,72%. E si ricomincia già a ipotizzare che la «Fed» sarà costretta tra breve a un'ulteriore stretta creditizia. Anche se, per ora, l'amministrazione Reagan non intende prendere una decisione del genere.

La decisione di quasi tutte le banche centrali europee di alzare i tassi di sconto ha condizionato in modo determinante, come detto, l'andamento del dollaro, che oltre a perdere posizioni in Italia ha accusato flessioni sulle principali piazze valutarie. Il ripiegamento della moneta Usa è iniziato ieri mattina a Tokio, dove il dollaro ha chiuso a 133,50 yen.

La flessione è proseguita poi in Europa: a Francoforte il rapporto di cambio con il marco tedesco è stato fissato in 1,8656 marchi contro 1,8764 marchi di giovedì, dopo un intervento della Bundesbank che ha venduto 8,8 milioni di dollari.

La quotazione del dollaro si è mantenuta incerta sulla piazza valutaria di New York, dove la moneta Usa, a metà seduta, ha subito ulteriori «limature»: 1,8545 contro il marco tedesco e 1.385 rispetto alla lira.

Le Borse internazionali hanno avuto un andamento complessivamente contrastato. Una pesante perdita ha subito Tokio, che però giovedì era rimasta fuori dalla bufera perché aveva già chiuso quando è stata annunciata l'ondata di rialzi. L'hanno imitata, ma con perdite molto più contenute, Francoforte, che ha accusato ieri l'aumento dello sconto, e Parigi, intimidita dai ribassi di giovedì sulle piazze di New York e Londra.

Quest'ultima, che giovedì aveva accusato un rovinoso scivolone, ieri ha ceduto ancora terreno, ma di misura, probabilmente tranquillizzata dall'invito alla calma lanciato dal cancelliere dello scacchiere, Lawson.

Zurigo ha addirittura guadagnato qualcosa, come pure Wall Street che, grazie al mancato aumento dello sconto americano, che giovedì si temeva imminente, ha colmato (fino a metà seduta) buona parte delle perdite precedenti.



Viva preoccupazione alla Borsa di Tokio circa le misure che il governo Usa potrebbe adottare per reagire alla manovra calmieratrice sul dollaro predisposta da quattro paesi Cee. Il dollaro a Tokio ha perso sullo yen lo 0,26%, mentre l'indice Nikkei ha segnato una flessione dell'1,1%.

TASSI / GLI USA

Reagan invita Greenspan a evitare altre «strette»



Dall'inviato
Cesare De Carlo

SANTA BARBARA — Dal suo ranch, in alto sulle colline di Santa Barbara (California), il Presidente Ronald Reagan lancia segnali discreti ad Alan Greenspan, presidente del Federal Reserve Board. Niente panico — è il messaggio — l'inflazione non è dietro l'angolo, come lamentano le Cassandre che, dopo essersi strappate i capelli per una recessione che non c'è stata, ora se li ristrappano perché l'economia va «troppo» bene.

Insomma, per Reagan non c'è ragione per alzare ancora una volta il costo del denaro. L'ultima volta fu un mese fa. Greenspan portò il tasso di sconto al 6,5 per cento. Ma giovedì le banche centrali europee hanno dato una stretta al credito. Se Greenspan desse un altro giro alla spirale, dopo averla iniziata, si avrebbero effetti controproducenti.

L'amministrazione Reagan li riassume così:

1) il dollaro riprenderebbe ad apprezzarsi e questa è una previsione avversata sia dagli americani che dagli europei. Un dollaro più alto significa allargamento del passivo commerciale degli Stati Uniti, mentre oltreoceano crescerebbe l'inflazione.

2) Più alti tassi di interesse rallenterebbero la crescita economica negli Stati Uniti. E' stata del 3,3 per cento nel secondo trimestre 1988, superiore alle stime del governo. Sarebbe stata del 4,3 se non ci fosse stata la catastrofica siccità nel Mid-West. Sono percentuali confortanti e tali da proiettare l'economia americana verso il suo settimo anno di espansione.

3) L'occupazione, ai suoi massimi storici, regredirebbe. L'attuale 5 per cento di senza lavoro è considerato pieno impiego.

4) Gli investimenti diminuirebbero, come ammonisce Wall Street con le sue controllate depressioni. Nel secondo trimestre del 1988 si sono collocati al 17,9 per cento. Il tasso di utilizzzione delle imprese è stato dell'83,5 per cento, il più alto dal marzo 1980.

5) Le entrate fiscali dal settore imprenditoriale ne risentirebbero. Sono aumentate, nello stesso periodo, dell'11,50 per cento, contro il 2 nel trimestre precedente. E' il maggiore aumento da sei anni a oggi, nonostante (anzi a causa) le massicce riduzioni fiscali volute da Reagan.

Questi i cinque punti sui quali Greenspan è invitato a meditare. Se le cose vanno bene, perché guastarle? Per ragioni elettorali? No, perché il nuovo presidente del Fed, nominato da Reagan, è considerato di sentimenti repubblicani. E allora perché l'ossessione anti-inflazione? Dicono negli ambienti della Casa Bianca: è una questione psicologica, Greenspan vuole dimostrare di non essere più morbido del predecessore Paul Volcker (considerato un democratico) nella lotta all'inflazione. Ora teme un surriscaldamento della congiuntura.

Questa ostinazione fu la concausa, l'anno scorso, dello storico crollo di Wall Street. Un mese fa determinò il mezzo punto in più del tasso di sconto. Ora Greenspan ha permesso un aumento nel tasso dei fondi federali e ha ridotto le riserve delle principali banche.

Reagan, impegnato nella campagna elettorale a fianco di George Bush, ritiene che basti. Non sarebbero necessari altri aggiustamenti. L'inflazione, senza la siccità, sarebbe rimasta al di sotto del 5 per cento. «Non è il caso di fare regali ai democratici» dice una fonte della Casa Bianca.

In effetti, i democratici sono in difficoltà. La loro tesi di un'America in crisi è contraddetta dai dati economici. Anche i deficit paralleli del bilancio federale e della bilancia commerciale stanno rientrando. «Se continua così, per noi saranno guai» ammette Roberto B. Reich, professore alla Harvard University e consigliere di Michael Dukakis. Nulla indica che non debba continuare così e George Bush afferma: sento nell'aria un profumo di vittoria.

TASSI / I COMMENTI

Ma il buco nero dello Stato rimane

Allarme fra le categorie produttive - Pacate le reazioni dei banchieri

Barucci (Abi): dopo i tedeschi non potevamo fare altrimenti

MILANO — Le reazioni degli ambienti economici e sindacali alla decisione sull'aumento del tasso di sconto sono state, come era da attendersi, abbastanza contrastate anche se sostanzialmente tutti sembrano d'accordo sulla inevitabilità della misura, a cominciare dalle banche.

Il presidente dell'Abi, Barucci non ha dubbi: «Siamo arrivati a questa scelta nelle condizioni migliori, con la lira al di fuori di movimenti speculativi e con i rendimenti dei nostri titoli a breve altamente appetibili sul mercato internazionale».

Molto perplessa invece la Confindustria, secondo la quale la misura presa «costituisce un chiaro e forte segnale d'allarme per il deteriorarsi della situazione economica interna. Il costo del denaro, che era già il più elevato tra i Paesi industrializzati, è destinato a crescere ulteriormente con conseguenze negative per le imprese».

Anche la Confartigianato teme che artigianato e piccole imprese vengano penalizzate, pur riconoscendo che l'aumento del tasso di sconto è giustificato. Sul fronte sindacale riconoscimento della inevitabilità del provvedimento, ma anche preoccupazione per il futuro se non venisse attuata una politica di concertazione sul piano economico e finanziario.

Il denominatore comune nelle dichiarazioni delle parti sociali è comunque chiaramente identificabile nella assoluta necessità di un risanamento della finanza pubblica che, a questo punto, non è più rimandabile se non si vuole entrare nella logica perversa di uno Stato che deve alzare i tassi di interesse dei suoi titoli contribuendo così ad allargare il debito pubblico.

I margini di manovra che il governo ha per evitare una crisi finanziaria, sono sempre più esigui perché mentre tenta il salto mortale, la sua base d'appoggio si va restringendo». La colorita espressione è di Beniamino Andreatta, presidente della commissione bilancio del senato.

«Non ci salveremo da una crisi finanziaria — ha detto Andreatta — se non si realizzerà qualcosa di simile al programma di risanamento che il governo ha messo ha punto e che prevede un piccolo surplus del bilancio pubblico nel 1992». Per riuscire nel suo intento, però «il governo deve stupire l'opinione pubblica facendo meglio di quanto avesse previsto. Ma si tratta di un esercizio sempre più difficile perché, mentre tenta il salto mortale, la sua base d'appoggio si va restringendo».

Le banche sembrano quasi tirare un sospiro di sollievo di fronte alla decisione delle autorità monetarie di ritoccare il tasso di sconto, in quanto sembra almeno per il momento scongiurato il pericolo di un ripristino del massimale. Per l'amministratore delegato del Banco di Roma, Ercole Ceccatelli, che già qualche tempo fa aveva sottolineato come esistessero i presupposti per un aumento

Andreatta: è come fare salti mortali senza base

del tus, «le autorità monetarie hanno dichiarato, implicitamente, che il massimale sugli impieghi — sottolinea Ceccatelli — non verrà riesumato».

Anche per il presidente dell'Abi, Piero Barucci, il ritocco del tus era inevitabile. «All'aumento del tasso di sconto nella repubblica federale di Germania, non si poteva rispondere che muovendo lo stesso tasso anche in Italia», afferma infatti Barucci, precisando in una nota che «si deve dire che siamo arrivati a questa scelta nelle condizioni migliori, con la lira al di fuori di movimenti speculativi e con i rendimenti dei nostri titoli a breve altamente appetibili sul mercato internazionale».

Il presidente dell'Abi conferma che «ora l'intera struttura dei tassi si sposterà anche in Italia», rilevando come il ministro del tesoro abbia già indicato «la misura del movimento fissando ieri i tassi per i titoli a medio e lungo termine». Quanto alle banche, esse debbono «comportarsi di conseguenza: dovranno in primo luogo far crescere i tassi minimi ma crescerà anche il prime-rate almeno nella misura indicata dal mercato.

Le vicende delle ultime settimane mostrano che «il nostro sistema bancario incontra difficoltà ad aumentare autonomamente.

TASSI / PIAZZA AFFARI

Cassandre spiazzate, nessuna isteria

Compostissima reazione - La scarsità degli scambi ha favorito gli interventi di sostegno

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — «Con l'aumento di mezzo punto del tasso di sconto, il risparmiatore che ha investito in titoli di Stato vede aumentare il proprio rendimento, anche se devi riconoscere che negli ultimi mesi ha avuto ragione a sottoscrivere i Bot a tre mesi».

Giuseppe D'Alberti, amministratore delegato della Sigeco, la commissionaria di Borsa della Sige, braccio finanziario dell'Imi, è ottimista anche nei riguardi di chi ha scelto l'investimento più rischioso, quello azionario: «L'economia reale va bene. Se poi sul mercato azionario, per motivi psicologici, dovessero piovere delle vendite, il risparmiatore potrebbe aumentare la sua quota obbligazionaria».

Il parere pacato di D'Alberti è un riscontro a quanto è accaduto in Borsa, dove ieri è stata infranta, almeno in parte, una regola non scritta che vuole una caduta brusca del listino quando aumentano i tassi.

La Borsa ha infatti reagito compostamente al provvedimento del nostro ministero del Tesoro che ha portato il tasso di sconto dal 12% al 12,5%, terminando la giornata con una modesta flessione dell'indice Mib (-0,37%), dopo un'apertura nervosa.

La scarsità degli scambi di questi giorni ha anche favorito gli interventi di sostegno sulle quotazioni degli investitori istituzionali. Del resto il listino, al quinto giorno consecutivo di ribasso, aveva già assorbito in anticipo la manovra che da alcuni giorni era considerata scontata.

«tutto sommato il mercato si è comportato meglio di quanto ci si potesse aspettare — afferma Pietro San Martino, uno dei più importanti agenti di cambio — anche se il buco nero dei conti pubblici e l'aumento dei consumi interni restano, comunque, le spie della sua debolezza di fondo».

In Borsa la conseguenza tecnica immediata sarà il rialzo di mezzo punto del costo dei riporti. Ma se la quota ha tenuto e nell'ultima seduta della settimana gli operatori sono apparsi molto più preoccupati per la manovra complessiva che il governo dovrà varare per comprimere il deficit pubblico, le incertezze di fondo rimangono.

Per Ettore Fumagalli, presidente del Comitato direttivo degli agenti di cambio «Resta il timore di un incremento dell'inflazione e soprattutto bisogna risolvere il nodo dell'indebitamento pubblico e della riforma fiscale. La prima conseguenza di questa situazione si manifesta sui volumi d'affari che restano molto bassi — ha detto Fumagalli — anche se il mercato appare controllato da "mani forti" e gli ordini di vendita trovano facili contropartite. Un aumento del tasso di sconto dello 0,50% in Italia ha un impatto minore sull'economia di un aumento della stessa misura in Germania, dove il tasso passa dal 3% al 3,5%».

Dello stesso parere anche il vice presidente del Comitato Attilio Ventura che giudica il rialzo del tasso di sconto «Una mossa obbligata, decisa per fronteggiare squilibri e per adeguarsi alle decisioni degli altri paesi europei».

Il mercato ha assorbito bene il provvedimento e riconosce ai responsabili di governo di avere ben presenti quelli che sono i problemi economici del Paese.



La Fiat tratta il 10% della Bmw?

Corso Marconi smentisce la notizia di «Milano Finanza»

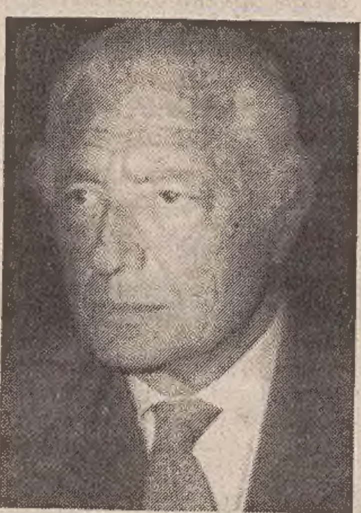
TORINO — Il gruppo Fiat sta trattando l'acquisto del 10 per cento della tedesca Bmw: la società torinese si appresta a definire gli ultimi particolari dell'accordo con la famiglia Quandt, che detiene il 75% del capitale della società automobilistica di Monaco. Per questa quota la Fiat sborserà una cifra pari a 730 miliardi. Lo scrive il settimanale «Milano Finanza» nel numero in edicola oggi.

La trattativa, di cui non si conoscono ancora i particolari, è stata condotta personalmente da Giovanni Agnelli con gli eredi di Herbert Quandt. La firma dell'accordo, secondo quanto risulta a «Milano Finanza», è prevista per il 20 settembre, contestualmente alla sua ufficializzazione.

Nell'anticipazione, diffusa nella serata di ieri da «Milano Finanza» si rileva come presegua così la «campagna di Germania» del gruppo torinese. Dopo l'ingresso della Deutsche nel capitale della Fiat, la società di corso Marconi si è rivolta al mercato delle auto di lusso, di cui la Bmw è leader in Europa.

L'azienda tedesca ha chiuso l'esercizio 1987 con un utile netto pari a 139 miliardi di lire. Il fatturato è stato di 13 mila miliardi mentre i mezzi propri hanno superato i 2.400 miliardi.

Secca e immediata è comunque giunta da Torino una smentita alle anticipazioni diffuse da «Milano Finanza» su questa trattativa. Interpellato sui contenuti dell'articolo, il portavoce della casa torinese si è limitato a dire: «Smentiamo».



Gianni Agnelli

Per la Tirrenia traffici in costante crescita

MILANO — Crescono i traffici e migliorano i servizi nei collegamenti Tirrenia con la Sardegna: il movimento fra Genova e Porto Torres, Olbia e Cagliari ha fatto registrare nelle prime due settimane di agosto una crescita del 15% per i passeggeri (con oltre 141.000 unità) e del 18% per le auto al seguito (35.000 circa), rispetto allo stesso periodo del 1987; contemporaneamente, il traffico da Civitavecchia, per Olbia e Cagliari, ha presentato una consistenza di oltre 125.000 passeggeri (+10,6%) e di circa 27.100 auto (+23,4%).

Al culmine dell'alta stagione 1988, e non ancora concluso il mese di agosto, si evidenzia per la Tirrenia di Navigazione (Gruppo Iri-Fimare) la costante espansione dei traffici già riscontrata nel corso del mese di luglio.

In particolare, l'andamento del traffico dà piena conferma alla validità del programma di riassetto dei servizi attuato nel 1986 e della trasformazione delle navi (6 del tipo «Strada», 3 del tipo «Arborea» e due del tipo «Capo»), realizzata fra il 1987 e il 1988, nel quadro del piano complessivo di rilancio.

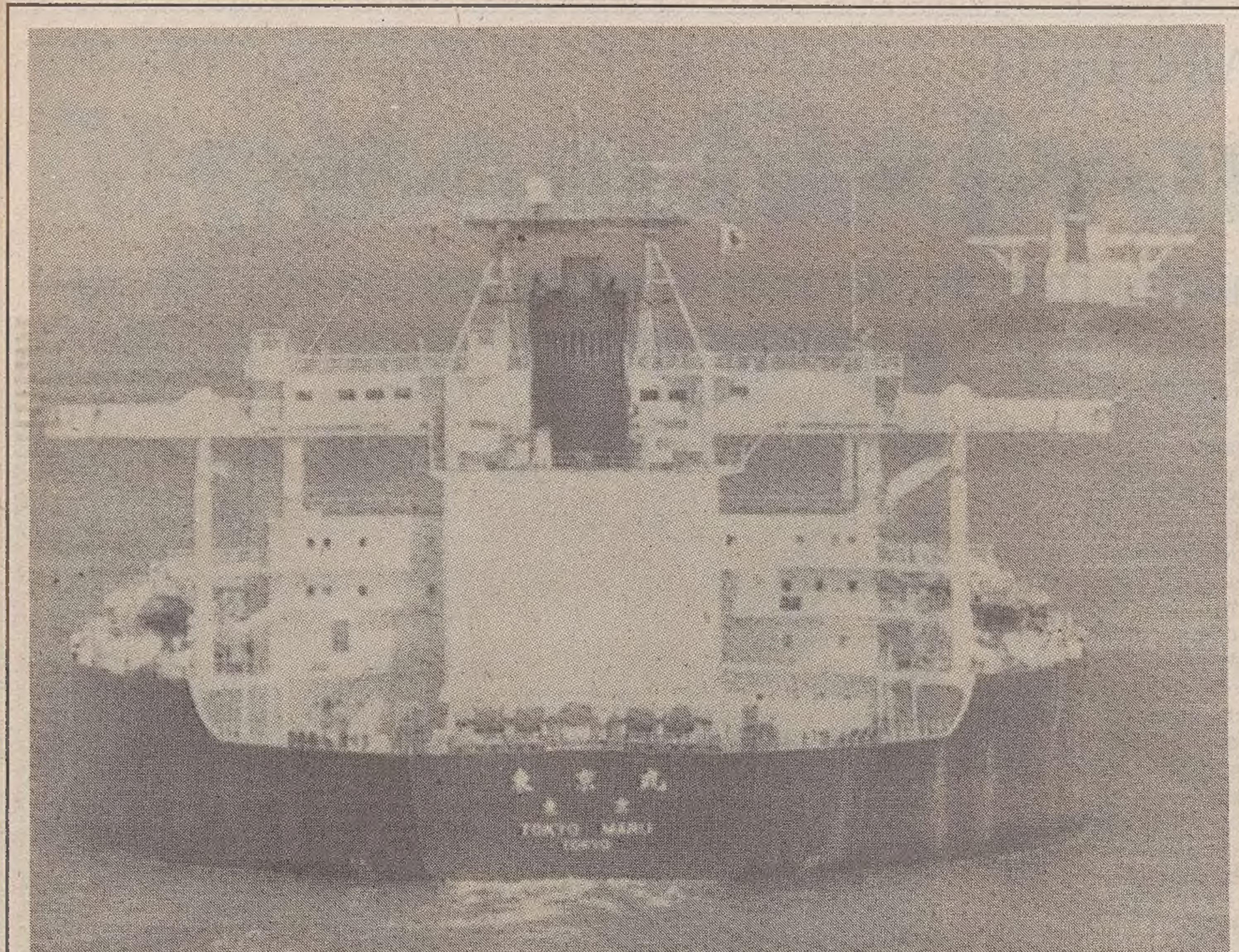
Ferfin, Gardini presidente

La nomina è avvenuta giovedì sera

MILANO — Cambio al vertice della Ferruzzi Finanziaria alla vigilia dell'incorporazione della Iniziativa Meta e dell'ammissione dei titoli della società di Ravenna alla quotazione ufficiale alle borse di Milano e Bologna previsto per il primo settembre prossimo.

Il consiglio di amministrazione della Ferruzzi Finanziaria riunitosi giovedì sera a Milano — informa un comunicato — ha infatti nominato presidente Raul Gardini, su proposta del presidente uscente Arturo Ferruzzi.

La Ferruzzi Finanziaria, società che al termine del processo di ristrutturazione del gruppo, avviato nei primi mesi di quest'anno, assumerà il ruolo di holding finanziaria dell'intero gruppo Ferruzzi Montedison, è oggi controllata interamente dalla famiglia Ferruzzi. Arturo Ferruzzi infatti controlla il 31 per cento del capitale (460 miliardi che dopo l'incorporazione della Meta salirà a 1370 miliardi circa) mentre le sorelle Alessandra, Franca e Ida (moglie di Raul Gardini) ne detengono il 23 per cento ciascuna. Al termine dell'operazione di fusione della Meta, la famiglia Ferruzzi deterrà il 39,30 per cento del capitale della società, elevabile, attraverso gli annunciati accordi con il consorzio di collocamento dei titoli guidato da Mediobanca fino a una quota che si aggirerà intorno al 50 per cento. Tale partecipazione, inoltre, secondo quanto annunciato dovrebbe essere collocata in una società in accomandita per azioni detenuta dalla famiglia.



Petrolio, ancora guerra fra Iran e Iraq

NEW YORK - La notizia che la produzione Opec ha superato i 20mila barili al giorno ha immediatamente depresso il prezzo del petrolio su tutte le piazze. A Londra il Brent del Mare del Nord è sceso a quota 14,73 e a New York il West Texas Intermediate ha planato a 15,33 dollari il barile. Crescono nel contempo le importazioni americane dal Golfo, segnale questo di una concorrenza sempre più agguerrita fra Arabia Saudita, Kuwait e Iraq. Quest'ultimo pare particolarmente aggressivo se è vero che l'export in Usa è salito da 125mila barili-giorno di gennaio a una media attuale di mezzo milione di barili.

GLASNOST ANCHE NELLE STATISTICHE

Urss, le cifre della crisi

Gli economisti di Gorbacev sparano a zero sui trionfalismi

MOSCA — La «glasnost» nell'economia, soprattutto se applicata con rigore, vuol dire molto spesso per i sovietici un brusco risveglio, la scoperta, dopo decenni di propaganda trionfalistica, di ritrovarsi al livello di stati in via di sviluppo. Fedele al principio che il risanamento dell'economia sovietica esige una migliore percezione dell'acutezza dei problemi, l'economista Aleksandr Zaitcenko, in un lungo articolo sul settimanale «Notizie di Mosca», si scaglia infatti contro il dannoso trionfalismo e prende come esempio una citazione della rivista «Agitator», nella quale si afferma: «Solamente in un quarto di secolo, dal 1961 al 1986, il reddito reale dei sovietici è aumentato di 2,6 volte».

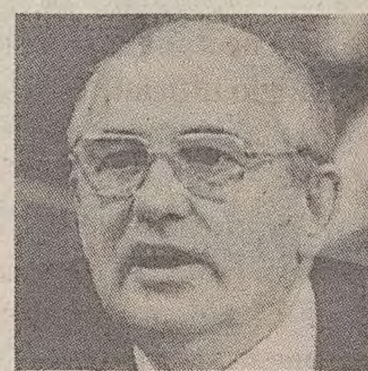
Per verificare se si tratti veramente di «un successo strepitoso», Zaitcenko pone due domande imbarazzanti. Innanzitutto chiede in che modo sia aumentato l'indice dei prezzi al dettaglio nello stesso periodo. «In quale misura tale crescita del nostro benessere è reale se, come ha osservato Mikhail Gorbacev nel plenum del febbraio 1988 del comitato centrale del Pcus, in quattro quinquenni non c'è stata una crescita del reddito nazionale sovietico e se all'inizio degli anni '80 è cominciato perfino a diminuire?», è la seconda domanda dell'economista.

In base al volume dei servizi e dei beni consumati per abitante, la Russia si colloca soltanto fra il 50° e il 60° posto al mondo

La realtà sovietica è ben diversa, come dimostra il fatto che, in base al volume dei beni e dei servizi consumati in media da un abitante, l'Urss si colloca fra il 50.o e il 60.o posto degli stati nel mondo. L'economista, per non dare adito a facili giustificazioni, sottolinea inoltre che è valida solo fino a un certo punto l'obiezione che il ritardo del tenore di vita dell'Urss è dovuto alla scarsa produttività del lavoro.

Secondo Zaitcenko il motivo di questa posizione poco esaltante dipende da fattori molto più complessi. L'economista parte da un calcolo molto semplice: quanto incide il salario nel costo di ogni nuovo prodotto. Da un esame della situazione nei Paesi occidentali risulta che tale quota per molti decenni è oscillata tra il 60 e l'80 per cento. Ad esempio negli Stati Uniti costituivano il 65 per cento nel 1970 e il 64 per cento nel 1985. Per quanto riguarda invece l'Unione Sovietica questo indice diminuisce continuamente: è passato dal 54,8 per cento nel 1908 al 58,1 per cento nel 1928 per poi scendere fino al 33,4 per cento nel 1950 e al 32,2 nel 1960. Solo nel 1985 c'è stato un piccolo aumento, fino al 36,6 per cento.

Risulta quindi evidente, scrive Zaitcenko, che il livello medio è caduto al di sotto del limite oltre il quale il salario cessa di adempiere le sue



principali funzioni economiche: stimolare la qualità del lavoro ed elevare la produttività, servire da base alla differenziazione indispensabile della remunerazione.

L'economista demolisce anche l'altro luogo comune della propaganda sovietica che giustifica «i salari non troppo elevati» con l'offerta da parte dello Stato di «una moltitudine di beni e di servizi gratuiti, nonché dei fondi sociali di consumo».

Il fatto è che già a metà degli anni 70 gli Stati Uniti hanno oltrepassato l'Urss per quanto riguarda la parte del reddito nazionale destinata dallo Stato a fini analoghi. L'Europa lo aveva già fatto molti anni prima. In tal modo, nella metà degli anni 80 gli Stati Uniti spendono 178,6 miliardi di dollari per l'istruzione, contro i 64,4 miliardi di dollari dell'Unione Sovietica e 174 miliardi di dollari per la sanità contro i 37,4 dell'Urss.

Anche per quanto riguarda il consumo dei generi alimentari le statistiche ufficiali sovietiche mettono in risalto un profondo divario con l'Occidente. E' stato calcolato che la razione media mensile di un sovietico, in prezzi al dettaglio, è di 46,4 rubli (101.152 lire). Ciò significa che le spese per l'alimentazione costituiscono il 59 per cento delle spese di una famiglia media sovietica (composta dai genitori e da due bambini e in cui entrambi i genitori lavorassero) che nel 1985 guadagnava complessivamente 380 rubli (462.840 lire) al mese.

Negli Stati Uniti, l'indice calcolato nello stesso modo corrisponde a circa il 15 per cento, in Giappone al 20 per cento, in Grecia al 25 per cento, in Francia al 25 per cento (per le famiglie di operai), il 40 per cento in Bulgaria e il 45 per cento in Spagna. Bisogna inoltre considerare che in Urss le norme reali di consumo dei prodotti alimentari sono per molti generi inferiori alle norme raccomandate dagli specialisti sovietici.

FIOM-CGIL

Iret, «futuro incerto»

TRIESTE — Alla ripresa dell'attività, dopo la pausa del ponte estivo, è sempre quanto mai difficile la situazione alla Iret, l'azienda elettronica di Trieste messa improvvisamente in crisi dal blocco delle esportazioni di materiale militare (attualmente 160 lavoratori, che rappresentano più di due terzi dell'intero personale, sono in cassa integrazione).

Ebbene, ora la direzione aziendale — denuncia in una nota la Fiom, il sindacato dei metalmeccanici della Cgil — con un atto unilaterale ha chiesto per tutti i cassintegrati la mobilità interaziendale, «al di fuori di ogni accordo con le organizzazioni sindacali e in evidente contraddizione con le dichiarazioni e gli impegni dell'azienda stessa».

«Dopo oltre un anno e mezzo dai noti fatti che hanno determinato la situazione di crisi aziendale — si legge nella nota — si è sempre in attesa della definizione di un piano industriale che permetta all'Iret di recuperare competitività e quote di mercato».

Finora restano «ancora da definire — si osserva ancora nella nota della Fiom — i problemi connessi al nuovo assetto societario; nulla di concreto si sa sui contatti con i possibili partner stranieri, che dovrebbero consentire un rilancio produttivo dell'azienda; tutto ciò mentre non si è ancora avviata l'attività della nuova azienda, la Mit».

A giudizio della Fiom-Cgil, insomma, la situazione della Iret «si sta sempre più degradando, rendendo difficile e complessa la soluzione dei problemi che interessano i lavoratori in cassa integrazione».

A parere del sindacato dei metalmeccanici della Cgil, c'è stata «una sottovalutazione — si legge ancora nel documento — della gravità della situazione dell'Iret, che coinvolge la stessa giunta regionale la quale si era impegnata ad avviare iniziative concrete e incisive per risolvere il problema».

«Si tratta pertanto di chiedere — prosegue la nota — il rispetto degli impegni assunti dalla Regione, sia sulle prospettive industriali, sia sui problemi della mobilità e della cassa integrazione, nonché di attivare i necessari confronti sindacali».

EX AQUILA

Polo tessile per l'Est

TRIESTE — Gigino Pezzoli, l'imprenditore bergamasco che si era impegnato a realizzare a Trieste un'industria tessile, sulle ceneri della Raffineria Aquila, ha riconfermato il suo interesse per il progetto, e anzi ritiene di poterlo portare a compimento entro l'anno.

La scelta di Trieste per insediare lo stabilimento — secondo informazioni rese pubbliche in questi giorni dalla Sitip, il gruppo tessile di Pezzoli — non sarebbe inoltre casuale, bensì rivestirebbe un carattere «strategico», poiché potrebbe diventare una base per la penetrazione verso i mercati dell'Est europeo.

E' un'area geografica, questa, dove il gruppo Pezzoli ha già notevoli interessi: ogni anno la Sitip esporta in Unione Sovietica tre milioni di metri di tessuti per scarpe.

Il progetto triestino prevede investimenti di oltre 70 miliardi in due anni, per realizzare uno stabilimento modernissimo che, a regime, dovrebbe occupare 250 dipendenti. Il gruppo Sitip intende indirizzare la maggior parte degli investimenti previsti proprio a Trieste. Per le altre dodici società operative del gruppo sono infatti in programma investimenti pari a soltanto 45,3 miliardi.

Quello di Trieste dovrebbe diventare, nelle intenzioni dei responsabili del gruppo Sitip, il più avanzato stabilimento italiano per la produzione di tessuti misti in poliestere e cotone, attraverso l'utilizzo di tecnologie d'avanguardia.

Il gruppo di Gigino Pezzoli, già ai primi posti in Europa nel settore dei tessuti integrati e tecnici, prevede di quadruplicare la produzione, grazie allo stabilimento di Trieste, e di coprire in questo modo il 10 per cento del fabbisogno nazionale del tessuto misto poliestere-cotone (200 milioni di metri, oggi quasi del tutto importati).

Il gruppo Pezzoli, nato nell'area bergamasca, è diventato ormai un piccolo «impero», tra i più importanti gruppi tessili italiani. In questo periodo il gruppo viene riorganizzato anche dal punto di vista finanziario, attraverso il conferimento in una holding delle più recenti partecipazioni azionarie.

A NEW YORK

Missione dell'Esa

TRIESTE — In occasione della presentazione del campionario di pelletteria primavera-estate '89, che avrà luogo presso la show-room organizzata dall'Esa a New York, una missione dell'Ente per lo sviluppo dell'artigianato effettuerà una missione negli Stati Uniti per verificare le possibilità che hanno i prodotti dell'artigianato della nostra regione di essere esportati sul mercato statunitense e, nel caso di riscontri positivi, di adeguarli nei prezzi e nelle caratteristiche alle esigenze commerciali di oltre Atlantico.

Si tratta dunque di una vera e propria ricerca di mercato svolta sul posto con la collaborazione dell' ufficio locale dell'Ice. La missione, guidata dal presidente dell'Esa Carlo Faleschini, si compone di amministratori e tecnici dell'ente, di rappresentanti delle organizzazioni di categoria interessate alla commercializzazione dei prodotti artigiani, di titolari di imprese ai quali si offre l'opportunità di studiare personalmente i progetti aziendali di fattibilità in materia di esportazione.

La show-room di New York è affidata alla gestione di una grande casa di importazione americana (la Tms Imports) e consiste in una sala permanente di esposizione, di contrattazione e di vendita di cui la missione si propone di verificare i risultati, estendendo eventualmente il raggio d'azione ad altri settori produttivi.

Per quanto riguarda invece le attività della Camera di commercio triestina, in relazione alle iniziative Alpe-Adria l'ente camerale ha avviato la stampa del volume «Agenda dei centri congressi Alpe-Adria», elaborato a cura di un apposito gruppo di lavoro. Si tratta di un passo concreto nella promozione congiunta di settori e realtà economiche significative, eseguita in modo organico, paritetico, finanziariamente supportato da tutte le Camere di commercio dell'area interessata. Un lavoro analogo, avviato nel campo dei centri di ricerca e innovazione tecnologica, dovrebbe essere concluso invece nella primavera entrante. La commissione tecnologica dell'Alpe-Adria terrà i prossimi lavori nel mese di settembre a Ragusa in Dalmazia.

REGIONE / GLI INCENTIVI

Si ridisegna la politica industriale

Atteso il rapporto di Biasutti - Confronto Carbone-sindacati - Centrale la cooperazione con l'Est

TRIESTE — La Regione ridisegna la mappa degli incentivi all'economia. Obiettivo, una maggiore specializzazione in senso internazionale per meglio svolgere un ruolo di ponte al servizio del Paese e della Comunità europea. Per questo un «rapporto quinquennale di verifica» sull'efficacia dei piani di sviluppo regionale dovranno ora tastare il polso a tutti i settori produttivi del Friuli-Venezia Giulia, per collaudare il loro grado di preparazione al grande salto di qualità.

La breve pausa estiva nell'attività politico-amministrativa della Regione si è ormai esaurita (anche sotto la spinta di eventi straordinari come la tromba d'aria nel Pordenonese e l'emergenza alghe) e quale primo atto «operativo», dopo le elezioni di giugno e la formazione del nuovo governo regionale, si attendono le dichiarazioni programmatiche del presidente Biasutti, previste al consiglio regionale il 7 settembre.

Le note che verranno fornite all'assemblea potranno in tal modo delineare, in generale, le linee di politica economica che verranno seguite nell'arco della sesta legislatura regionale e che, in pratica, costituiranno una prima base per gli aggiornamenti e le eventuali correzioni alle politiche di settore, ai documenti di programmazione annuale, al piano triennale di sviluppo.

Secondo quanto indicato nelle leggi regionali n. 7 del 1981 e n. 27 del 1985, nell'ultimo anno di ogni legislatura (e quindi anche nell'88) a questi strumenti si aggiunge il «rapporto quinquennale di verifica», nel quale la giunta analizza lo stato di attuazione e gli effetti degli interventi previsti dai piani triennali approvati nel corso del passato quinquennio.

Le linee desumibili da questo rapporto, proprio in considerazione dell'avvio di una nuova fase legislativa e delle importanti scadenze che attendono nel prossimo periodo la nostra regione, saranno tra l'altro oggetto di una verifica e di un approfondimento nel corso di una riunione — convocata per il 6 settembre — tra il vicepresidente Gianfranco Carbone, assessore alla programmazione, e le organizzazioni sindacali.

Nell'ambito di quest'incontro con le forze sociali potranno così svilupparsi prime riflessioni sulle questioni di fondo e sulle tendenze di medio-lungo periodo nell'evoluzione socio-economica del Friuli-Venezia Giulia, relativamente ai tre «grandi» settori dell'apparato produttivo (e dei servizi), dell'assetto territoriale-difesa dell'ambiente, dei servizi sociali e culturali.

Soprattutto negli anni Ottanta la larga parte delle strutture produttive del Friuli-Venezia Giulia ha accresciuto la propria capacità competitiva sul mercato interno ed internazionale, affrontando positivamente i problemi dell'innovazione e dello sviluppo tecnologico. Ciò anche grazie all'azione di stimolo e sostegno alla domanda di investimenti che da parte della Regione è stata condotta nel quinquennio '83-'87 con l'impiego di notevoli mezzi finanziari.

Tuttora, comunque, permangono — secondo l'Ente Regione — situazioni di debolezza (si pensi all'area montana, ai preoccupanti livelli di disoccupazione) o «fattori di rischio» per l'ulteriore incremento economico del territorio. «Appare pertanto indispensabile — osserva ancora la Regione — accanto al rafforzamento ed al consolidamento di questa base produttiva, assumere iniziative più incisive nell'ambito dei processi di integrazione all'interno della Cee e dell'apertura di nuove direttrici di scambio e di cooperazione con i Paesi extracomunitari.

Assume quindi carattere decisamente prioritario una progressiva «qualificazione» del Friuli-Venezia Giulia all'interno dell'economia nazionale: in pratica una sua «specializzazione», che consenta alle forze produttive locali di esercitare con decisione il ruolo in cui la regione è potenzialmente chiamata per la sua collocazione geografica (coadiuvata in ciò anche da quanto potrà contemplare il provvedimento di legge per le aree di confine, già approvato in prima lettura al Senato).

Il sistema economico regionale, costituito per lo più da imprese di piccole e medie dimensioni, potrà conquistare — si osserva — lo spazio per svolgere un proprio significativo ruolo in termini di cooperazione diretta (attraverso la creazione di società miste) con l'Est europeo solo se sarà in grado di realizzare al suo interno forme di collaborazione e intesa tra le strutture imprenditoriali esistenti e, al tempo stesso, se saprà aprirsi a sua volta alla collaborazione con grandi aziende e con strutture extraregionali, favorendo così un afflusso in regione di risorse provenienti dall'intera area comunitaria.

REGIONE / DOPO L'ASTA PER L'AIT

Ferriera, Partecipazioni statali sotto accusa

Ancora preoccupazioni a Trieste - Interrogazione del Pci al consiglio regionale

TRIESTE — Continuano a Trieste e in regione le reazioni «preoccupate» dopo che gli organi della liquidazione della Finsider, l'ex finanziaria delle Partecipazioni statali per l'acciaio, ha deciso di mettere all'asta, assieme a un gruppo di stabilimenti giudicati «non strategici», anche la Ferriera di Servola, l'ex Terni (ora la ragione sociale è Ait, Attività industriali triestine). E' una scelta, questa, che rischia di allungare i tempi di soluzione della crisi dello stabilimento, e anzi di far «saltare» l'ipotesi, già definita prima dell'asta, di cedere la Ferriera al gruppo dell'industiale friulano Andrea Pittini.

Ieri, il gruppo del Pci in consiglio regionale ha presentato una lunga e articolata interrogazione al presidente della giunta (firmatari i consiglieri Poli, Giannino Padovan e Paolo Padovan). Una interrogazione è stata presentata anche in consiglio comunale a Trieste dai consiglieri Pessato, Apostoli e Costa, a nome del gruppo comunista.

I consiglieri regionali del Pci interrogano il presidente della giunta regionale per sapere tra l'altro se «l'indizione di una pubblica gara d'asta per la cessione dello stabilimento Ait di Trieste sia stata preannunciata da parte dei rappresentanti della Finsider alla giunta regionale ed eventualmente in quale occasione». Inoltre, «quali modalità siano state definite fra la giunta regionale, la Finsider, l'Iri per l'acquisizione, in tutto o in parte, della proprietà dello stabilimento Ait di Trieste da parte di operatori economici privati, e in particolare se e come questo problema sia stato esaminato nel corso degli incontri fra le parti».

I tre consiglieri regionali chiedono inoltre «quali progetti di ristrutturazione industriale e quali programmi di attività siano stati presentati all'esame della giunta regionale da nuovi soggetti imprenditoriali per la continuità produttiva dello stabilimento siderurgico in questione e quale sia il giudizio della giunta su questi progetti e programmi nei loro aspetti industriale, occupazionale e finanziario».

Nell'interrogazione si domanda inoltre di conoscere il giudizio della giunta regionale sulle decisioni del «comitato dei liquidatori» di indire una pubblica gara d'asta con scadenza 7 ottobre 1988 per la cessione dello stabilimento e infine di conoscere quali siano le disponibilità finanziarie esistenti e previste secondo la giunta nel bilancio regionale, alle quali è possibile far riferimento al fine di realizzare gli obbiettivi di sviluppo previsti dal «piano triennale 88-90» e più in particolare le finalità considerate dalla legge 31 ottobre 1986, numero 45, avente per oggetto: «Interventi regionali per favorire la realizzazione di nuove iniziative promosse dalle società finanziarie delle partecipazioni statali e/o da società di promozione industriale nonché di iniziative collegate alle attività produttive delle partecipazioni statali».

Nel documento presentato invece in consiglio comunale si chiede quali iniziative il sindaco e la giunta intendano intraprendere per «costruire le condizioni per un avvio rapido e trasparente, di concerto con tutti gli enti locali interessati, degli interventi atti da assicurare continuità produttiva ed occupazionale alla Ferriera e assicurare con un forte impegno programmatorio le coordinate entro le quali venga favorito il rilancio qualificato della attività industriale nell'area di Trieste».

Inoltre, «favorire con iniziative concrete e mirate la definizione delle risorse, professionali e culturali, esistenti e di quelle necessarie per avviare i nuovi processi di necessaria e moderna industrializzazione». «La messa in liquidazione della Finsider — si legge ancora nel documento — cui in questi giorni ha fatto seguito la decisione, peraltro da mesi preannunciata, di procedere, con lo strumento dell'asta pubblica, alla vendita di alcune unità produttive, tra cui la "Ferriera di Servola", ripropone drammaticamente la questione della presenza e del ruolo delle aziende a partecipazione statale nella provincia di Trieste».

REGIONE / AGRICOLTURA

Difesa dei redditi e «riequilibrio» nella Cee

Le richieste della Confcoltivatori in un documento a Biasutti e Turello.

UDINE — La Confederazione italiana confcoltivatori del Friuli— Venezia Giulia ha inviato al presidente della giunta regionale Biasutti e all'assessore regionale all'agricoltura Turello un documento in vista della presentazione, fissata per il 7 settembre, del programma di attività per la sesta legislatura. Nella nota sono racchiusi i punti fondamentali per migliorare quello che viene definito «il settore primario regionale».

«L'agricoltura regionale, come quella del resto d'Italia, sta attraversando — si legge nel documento — un periodo di rapida trasformazione. L'appartenenza al Mercato comune europeo inasprisce sempre di più la concorrenza tra le aziende della comunità sul terreno dei prezzi e della qualità. Come mutano i gusti dei consumatori così mutano di conseguenza le richieste delle industrie di trasformazione e cambiano anche gli orientamenti colturali delle imprese. Lo stesso sistema produttivo si evolve con la diffusione del part-time e del contoterzismo. Gli addetti al settore calano di numero e invecchiano progressivamente. L'incidenza dell'agricoltura nella formazione del "Pil" regionale diminuisce di anno in anno.

«A ciò bisogna aggiungere i vincoli alla produzione imposti dalla Cee con limitazioni fisiche e penalità finanziarie allo scopo di ridurre le eccedenze. Sta di fatto che i comparti più significativi e tradizionali dell'agricoltura regionale (latte, carne, vino, cereali e soia) sono motivo di preoccupazione se non di difficoltà vera e propria per i coltivatori che vedono compromessa la possibilità di ricavare un reddito adeguato con l'eventualità per taluni di dover considerare preclusa perfino la strada del consolidamento delle strutture aziendali».

La Confcoltivatori, dopo queste considerazioni, ribadisce «l'esigenza prioritaria di rivendicare dalla Cee, per ragioni di riequilibrio territoriale, economico e sociale tra i paesi partner, il diritto di sviluppare tutte le proprie potenzialità produttive tenendo pure conto del fatto che le voci della bilancia commerciale italiana, relative a quei prodotti, sono passive. Questa linea deve essere sostenuta anche dal governo nazionale in sede di negoziato a livello europeo. Per la Regione quindi l'obiettivo fondamentale da perseguire è quello della difesa e dell'incremento del reddito dei coltivatori puntando alla riduzione dei costi di produzione e al miglioramento della qualità dei prodotti. Bisogna perciò ampliare la maglia poderale delle imprese favorendo la mobilità fondiaria con la pratica dell'affitto. Gli impianti, le infrastrutture e le macchine agricole devono avere per l'impresa una dimensione economica. E' necessario ampliare gli interventi delle normative regionali vigenti rafforzando e ammodernando le strutture aziendali. Va sostenuto lo sforzo delle imprese di recepire le innovazioni di processo e di prodotto, allestendo subito un'efficiente rete di servizi quali l'assistenza tecnica, la divulgazione, l'informazione e la consulenza gestionale.

«Per quanta riguarda i rapporti tra agricoltura e ambiente, vanno armonizzate tra loro — dice la Confcoltivatori — le esigenze produttive e quelle ecologiche. Per quanto riguarda i riordini fondiari bisogna distinguere tra irrigazione, ricomposizione fondiaria e lavori di sistemazione agraria: va rivisto in sostanza il metodo con cui queste opere vengono realizzate dai consorzi di bonifica. La stessa agricoltura biologica, che si è diffusa anche in regione, ha bisogno di un riconoscimento e di una regolamentazione legislativa».



La Coppa Italia a ritmi frenetici

Domenica, mercoledì, domenica... I ritmi di Coppa Italia sono serrati. L'Udinese, domenica appunto, giocherà in trasferta a Torino contro i granata di Radice che viaggiano a punteggio pieno. La Triestina ospiterà al Grezar un solido Catanzaro, che ambisce a proseguire il cammino nella rassegna nazionale. Nell'immagine, una confusa fase di Udinese-Triestina

TRIESTINA / MARCHETTI

Senza ripensamenti

Ribadite le dimissioni del ds che andrà al Piacenza

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE — «La Triestina calcio, con rammarico prende atto della decisione del direttore sportivo Giampiero Marchetti di rassegnare le dimissioni dall'incarico che da oltre sei anni ricopre in seno alla società.

»La società ringrazia vivamente Marchetti per l'attività svolta con solerzia e competenza a favore del sodalizio alabardato in questi anni».

Il rapporto tra la Triestina e Giampiero Marchetti è chiuso. Anche ufficialmente. Nelle prime ore del pomeriggio, Marchetti era in sede: aspettava un altro colloquio con De Riù per definire i dettagli dell'uscita di scena. «Devo vedere se il presidente vuole che sbrighi alcune faccende di società che sono in piedi», ha detto Marchetti. Non c'è stato bisogno della presenza ulteriore del direttore sportivo. Infatti alle 19.15, Marchetti era uscito dalla sede di via Roma proprio mentre stava cominciando il vertice tecnico, tanto atteso dagli sportivi triestini. Ma questo è un altro discorso.

Perché questa decisione? Marchetti è uomo che pratica l'understatement, lascia intuire più che spiegare: «Sono cose che succedono naturalmente dopo anni. Sono cose che è giusto che succedano. Non c'è astio da parte mia, nessuna delusione. Anzi, devo ringraziare la società in cui ho operato per sette anni quasi. La lascio sana, con strutture valide: c'è un presidente, c'è un consiglio direttivo, che sanno operare. Il presidente mi ha sempre dimostrato stima. Appena arrivato in città, ci siamo subito parlati».

Quindi già l'altra sera, De Riù ha avuto il primo incontro con Marchetti. Un arrivo improvviso, visto che era atteso (stando a quanto detto in via Roma) per la mattina successiva, cioè ieri. Ieri invece, Marchetti ha approfondito col presidente e col vice i motivi della sua decisione dopo una notte trascorsa a riflettere. Le notti portano sempre consiglio — recita l'adagio — anche quando le decisioni da prendere sono difficili.

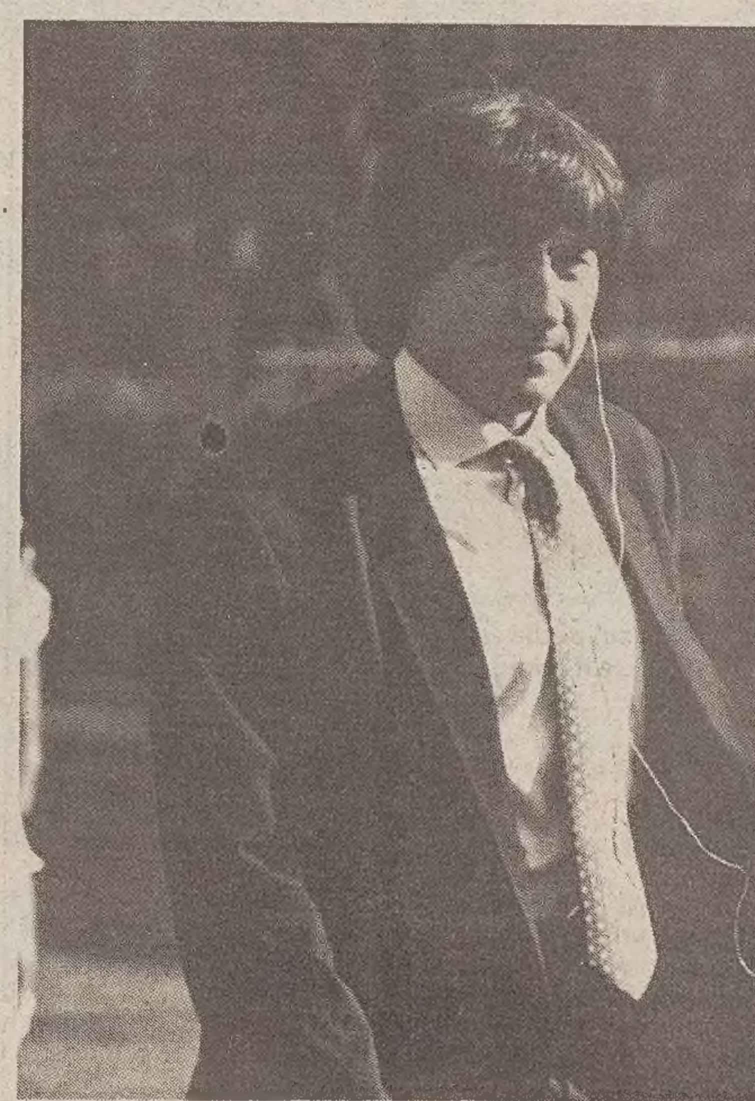
La destinazione di Marchetti? «Mi sono ritenuto e mi ritengo una pedina che ha cercato di fare del proprio meglio. Offerte, certamente, ne ho e ne ho avute anche in passato. In questo momento preferisco non dire niente perché ci devo riflettere.»

Ovvio che le offerte piovessero addosso a Marchetti, lui direttore sportivo e operatore di mercato svincolato da certi canali quasi obbligati del calcio italiano. La destinazione, lo ribadiamo, pare sia Piacenza. Una firma ci deve essere già da qualche parte. E, se non è una firma, almeno un impegno serio con una società di serie B.

Presentate le dimissioni, spiegati i motivi (probabilmente noti da tempo allo staff alabardato), Marchetti se n'è andato. Il suo ruolo verrà svolto da Franco Causio che sta imparando anche il mestiere di direttore sportivo, oltre a quello di rappresentante ufficiale della Triestina (stante la inibizione di De Riù) nel mondo del calcio. Somma di ruoli che — corre voce — ha relegato l'altro vicepresidente Sorrentino nell'ombra, per cui lo stesso Sorrentino non intenderebbe restare in una carica vuota di significato.

Sarà Causio a portare avanti la trattativa con l'Avellino, che vuole usufruire delle performances di Luigi Dal Prà; a cercare una sistemazione per Stefano Strappa, insofferente alla serie C; a portare a Trieste i rinforzi necessari, se si vuole una squadra che lotti al vertice. A meno che non salti fuori dal cilindro presidenziale il nome del prossimo direttore sportivo. Ipotesi che vediamo lontana, ma non si sa mai.

Un'estate abbastanza agitata, quella della Triestina. Non c'è che dire.



Giampiero Marchetti

VERTICE

Arrivano rinforzi

TRIESTE — Vertice tecnico ieri sera nella sede alabardata di via Roma. De Riù, Causio e Lombardo hanno studiato un piano per rendere competitiva la Triestina nel campionato di serie C1. Alcuni giovani vanno bene, ma devono fare esperienza. E allora ci si deve affidare a giocatori più «scafati».

Pare che Lombardo abbia bisogno di tre elementi: un libero, un centrocampista laterale e una punta. Già Marchetti aveva preso dei contatti con l'Arezzo, società che avrebbe almeno un elemento di interesse alabardato.

Se De Riù intende rafforzare la squadra, vuol dire che ogni ipotesi di passare la mano è tramontata e che il presidente crede nella ricostruzione della Triestina.

TRIESTINA / REAZIONI

Un anello che non c'è più

I giocatori attoniti per il ds che lascia

TRIESTE — Quasi un fulmine a ciel sereno fra i giocatori della Triestina la notizia delle dimissioni di Giampiero Marchetti dopo sette anni a Trieste. Nel bene e nel male ha rappresentato in seno all'ambiente la società, divenendo in pratica l'unico anello di congiunzione fra dirigenza e giocatori.

Questi ultimi, alla faccia delle chiacchiere, preferiscono i fatti. Per meglio affrontare i possibili sviluppi della situazione e l'amarezza dell'ultima batosta nel derby di Udine, gli alabardati hanno raddoppiato l'impegno nel quotidiano lavoro distribuito da Lombardo e dai suoi collaboratori.

Nella partitella che ha concluso un'altra giornata di lavoro sull'altipiano, molta attenzione è stata posta nella cura di quei piccoli difetti che ciascuno si porta dietro dall'inizio della preparazione: chi per lentezza di entrare in condizione, altri per difficoltoso assorbimento delle fatiche. Sempre tanto lavoro coordinato da Sandro Zampa per i portieri, prima, durante e dopo il galoppo dei compagni. De Falco e Simonetta chiamati a sveltire al massimo le loro giocate.



I giovani smaniosi di mimetizzarsi con i più esperti, entrando sempre più coraggiosamente nel fulcro degli ingranaggi del gioco della squadra, per farsi notare non solo per la rarità dei peli sul mento.

Una volta tanto Marino Lombardo non è uscito per ultimo dal terreno di gioco. Ha lasciato la compagnia all'ultimo esercizio per sciogliere la muscolatura e si è precipitato negli spogliatoi. Alla nostra richiesta se c'è stato un chiarimento con i vertici della società ha così brevemente risposto: «Ci siamo incontrati con il presidente ieri sera, discutendo ampiamente di tutti i nostri problemi. Marchetti? In questo momento (le 18.15 circa di ieri, n.d.r.) dovrebbe essere appunto a colloquio con il presidente in sede e io mi appresto a raggiungerli per sentire le ultime novità e le decisioni del caso».

[Luciano Zudini]

COPPA ITALIA

Campi e orari della «terza»

Sul «neutro» di Pordenone la partita Vicenza-Taranto

MILANO — La partita Vicenza-Taranto valida per il quarto girone di Coppa Italia in programma per domani 28 agosto, verrà giocata a Pordenone. Lo stadio «Menti» di Vicenza infatti dopo i gravi incidenti avvenuti in occasione della partita Vicenza-Verona, oltre a essere stato squalificato è stato dichiarato inagibile dalla commissione provinciale tecnica di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo e intrattenimento. La partita avrà inizio alle ore 20.30.

La gara di Coppa Italia Campobasso-Milan, già in calendario per mercoledì 31 agosto (ore 20.30) è stata anticipata a martedì 30 agosto. Lo ha deciso il comitato di presidenza della Lega su richiesta delle due società, tenuto conto degli impegni internazionali del Milan, che il primo settembre giocherà a Madrid.

Il comitato di presidenza ha inoltre autorizzato, per le gare di Coppa Italia di domenica 28 agosto, lo spostamento della sede di tre partite, per indisponibilità dei campi di gioco delle squadre ospitanti. Cesena-Foggia si giocherà a Riccione, Lazio-Campobasso al «Flaminio» di Roma, Bologna-Barletta a Ferrara.

Questi gli orari di inizio delle gare della terza giornata della fase eliminatoria di Coppa Italia.

1.o GIRONE: Ascoli-Inter ore 18.00; Parma-Monopoli: 20.30; Reggina-Brescia: 20.45.

2.o GIRONE: Cesena-Foggia: 21.00 (a Riccione); Torino-Udinese: 20.30; Triestina-Catanzaro: 20.30.

3.o GIRONE: Lazio-Campobasso: 20.30 (Stadio Flaminio); Licata-Messina: 17.00; Pescara-Milan: 20.30.

4.o GIRONE: Atalanta-Juventus: 20.30; L.R. Vicenza-Taranto: 20.45; H. Verona-Cosenza: 20.30.

5.o GIRONE: Como Piacenza: 20.30; Empoli-Prato: 20.45; Monza-Roma: 20.30.

6.o GIRONE: Ancona-Virescit: 20.45; Pisa-Fiorentina: 20.45; Avellino-Genoa: 20.30.

7.o GIRONE: Bologna-Barletta: 20.45 (a Ferrara); Sambenedettese-Napoli: 20.45; Spezia-Bari: 20.45.

8.o GIRONE: Arezzo-Cremonese: 20.30; Lecce-Sampdoria: 21.00; Modena-Padova: 20.30.

Il Napoli ha intanto deciso di giocare ad Avellino, e non a Benevento, come in un primo tempo previsto, la gara con il Barletta, valevole per la quarta giornata di Coppa Italia. La partita è stata anticipata a martedì 30 agosto (ore 20.45), per evitare la concomitanza con la gara Avellino-Ancona, che si disputerà regolarmente il 31 agosto nello stesso stadio «Partenio».

Il Napoli, che ha ottenuto i necessari consensi per l'anticipo della gara dalla Lega Calcio e dal Barletta oltre che dall'Avellino e dall'amministrazione comunale irpina, che ha concesso l'uso del campo, ha già posto in vendita i biglietti; il Napoli ha optato per Avellino anziché per Benevento, dopo che la commissione provinciale di vigilanza aveva posto numerosi rilievi sull'agibilità del campo beneventano.

Ma la decisione della società partenopea, a quanto si è appreso, è scaturita anche dalla polemica avuta con il Benevento che aveva chiesto una percentuale sull'incasso. Il Napoli, basandosi sulle norme delle carte federali, aveva osservato che nessuna percentuale toccava al Benevento.

DISOCCUPATI AL CIOCCO

Pruzzo con la maglia del Santos

Il trasferimento in Brasile dell'ex romanista dipende ora solo da Viola

IL CIOCCO — «Io, genovese, nella squadra di Pelè, con la maglia numero nove addosso»: così Roberto Pruzzo, attaccante per ora disoccupato, racconta ai giornalisti quello che sembra un sogno e che, invece, sta per diventare un fatto reale. Perché l'ex centravanti della Roma sembra proprio destinato ad essere il primo calciatore italiano chiamato a giocare nel campionato brasiliano. L'accordo con il Santos è fatto, tutta la famiglia Pruzzo è ormai affascinata dall'idea di questa avventura brasiliana, per cominciare a preparare le valige manca solo un atto di buona volontà da parte del presidente della Roma Dino Viola.

Il Santos, infatti, dice di non essere in grado di pagare il parametro di Pruzzo (circa 750 milioni di lire) e spera che la Roma conceda al giocatore la lista gratuita.

Intanto l'altra sera Pruzzo, ha indossato per la prima volta la maglia del Santos nella partita amichevole che la squadra brasiliana ha giocato sul campo del Ciocco contro la rappresentativa dei giocatori disoccupati che si sta preparando agli ordini di Giacomini e Romeo Benetti.

E' proprio al Ciocco che Pruzzo ha incontrato i giornalisti. «All'inizio — ha detto — quando il manager del Santos, Johnny River, mi ha parlato della possibilità di trasferirmi in Brasile ha detto subito di no, di getto. Poi l'idea ha cominciato ad affascinarmi, anche se trasferirsi in un paese straniero non è mai semplice. Mia moglie ha detto che preferisce il Brasile piuttosto che una qualsiasi cittadina italiana.

«Soprattutto — ha continuato Pruzzo — mi piace l'idea di essere il primo calciatore italiano che va in Brasile, chiamato proprio nel momento in cui tutti i brasiliani vengono qua. E poi il Santos è la squadra di Pelè, un simbolo pr chiunque giochi al calcio. Infine, particolare non secondario, io sono genovese come Cristoforo Colombo. E un po' come lui sento il richiamo dell'avventura».

I giocatori e l'allenatore del Santos Roberto Pruzzo li ha già conosciuti a Lucca, dove i brasiliani hanno svolto un allenamento e dove l'ex giallorosso sta svolgendo la preparazione con la Lucchese, dopo 15 giorni passati con il Montevarchi.

«Il calcio — ha detto Pruzzo — per ora non mi manca. Ci sono stato nel mezzo. Mi mancano solo le partite. Comunque state tranquilli, entro il 10 settembre troverò una squadra». L'attaccante ha dato una spiegazione molto semplice della sua situazione di disoccupato: «Mi hanno fregato l'età ed il contratto scaduto. Anche Altobelli sarebbe nelle mie condizioni se non avesse avuto il contratto con l'Inter. E' stata la società nerazzurra a trovargli il posto nella Juventus. Comunque mi sento bene e voglio giocare ancora almeno una stagione».

Poteva essere l'anno giusto per andare alla Fiorentina: «E' vero, c'è Previdi che è un amico, poteva essere la squadra adatta. Peccato che ci sia un allenatore al quale non piaccio».

Pruzzo ha dato poi uno sguardo al campionato: «Milan, Napoli e Sampdoria sono favorite per lo scudetto. Per capire cosa farà la Roma bisogna aspettare l'inserimento di Andrade. Per quanto riguarda i marcatori sarebbe molto bello se la classifica dei cannonieri la vincesse Altobelli, ma credo che, invece, toccherà ad uno straniero. Careca, Van Basten e Voeller li vedo favoriti».



Possibile, è stato chiesto a Pruzzo, che nel campionato italiano, così povero di uomini-gol, non ci sia posto per un attaccante che ha segnato nella sua carriera 163 reti? «C'è un caso emblematico, quello di Carnevale, che dimostra quale sia oggi la situazione nelle società italiane. E' difficile da spiegare». Certo che, se arrivasse la richiesta di una società di serie «A», Pruzzo potrebbe rimettere nel cassetto il sogno brasiliano. Anche per questo Johnny River, cinquantenne manager del Santos di origine polacca, vuol far presto: «E' tutto a posto. I soldi per il giocatore ci sono, c'è anche uno sponsor per aiutarci a pagarlo. E c'è, cosa più importante, l'assenso della moglie di Pruzzo. Lo so che in Italia dite che in casa comanda il marito, ma io ho capito che invece conta soprattutto il parere della moglie ed è per questo che mi sono preoccupato di sentire la signora. E lei mi ha dato l'ok. L'unico problema è rappresentato dalla Roma».

«Voglio fare ha detto ancora River — un appello alla Roma ed al presidente Viola a nome del Santos e di tutto il calcio brasiliano. La società giallorossa ha avuto molto dal Brasile, è arrivato il momento di dimostrare un po' di gratitudine». Il modo per dimostrarla sarebbe quella di concedere a Pruzzo la lista gratuita.

«L'idea — ha proseguito River — di far venire un italiano in Brasile l'ho avuta io, da noi ci sono molti cittadini di origine italiana e poi il vostro calcio è ora il numero uno del mondo».

Per Pruzzo il Santos ha già pronto il giorno dell'esordio: sarà al «Maracana», nella prima settimana di ottobre.

Nei piani della società di San Paolo Pruzzo dovrebbe partire alla fine di settembre, quando tutta la squadra brasiliana tornerà a casa dopo la seconda tourneé italiana nel corso della quale affronterà Lazio, Fiorentina, Verona e Atalanta. Anche un altro disoccupato del calcio italiano, Evaristo Beccalossi, potrebbe prendere la via del Brasile: una squadra di Rio, infatti, ha chiesto a River di contattarlo. Ed in questo scambio Italia-Brasile si inserisce anche la Coppa Carnevale che dovrebbe essere giocata a marzo in Sud America. Quattro le squadre, Milan, Arsenal, Santos e Flamenco, ed uno lo sponor: «Canale 5».

Con Roberto Pruzzo al centro dell'attacco per 40 minuti la squadra brasiliana nel Santos ha battuto in una partita amichevole giocata l'altra sera sul campo del Ciocco la rappresentativa dei calciatori italiani in attesa di contratto.

Pruzzo non ha segnato e, naturalmente, ha avuto anche qualche problema di intesa con compagni con i quali non ha mai neppure fatto una corsa insieme. Si è trattato, poi, di un incontro dal tono agonistico a tratti eccessivamente vivace con qualche scambio di pedate di troppo. Tanto che, verso la fine della partita, il presidente del Santos, dopo un fallo dei difensori italiani, ha addirittura richiamato i giocatori invitandoli a lasciare il campo. Alcuni atleti brasiliani si sono tolti la maglia per aderire all'invito del presidente, poi, grazie anche all'intervento di altri dirigenti brasiliani, la partita è terminata regolarmente.

Al di là di questo spiacevole episodio, restano alcune considerazioni sui giocatori italiani in attesa di contratto. Molti di loro hanno mostrato anche stasera di essere in grado di ben figurare in molte squadre almeno di serie «B» e «C». Da quando è cominciato il ritiro del Ciocco organizzato dall'Associazione italiana calciatori quattro giocatori hanno già trovato posto: Pochesci alla Ternana, Mari (Cavese), Orati (Foggia) e Di Trapano (Latina). I giocatori rimasti al Ciocco con Giacomini e Benetti sono ora 35.

UDINESE

La rivelazione Minaudo

Domani i bianconeri saranno a Torino ospiti dei granata

UDINE — Doppia razione dall'allenamento, ieri, per l'Udinese chiamata a ribadire domani a Torino i progressi messi in mostra nel vittorioso derby infrasettimanale con la Triestina. Con Orlando ancora in disparte a fare i conti con i propri indolenzimenti agli adduttori e Branca, Minaudo e Garella a lamentare anch'essi qualche noia muscolare. Anche Lucci, che contro gli alabardati ha rimediato una contusione al ginocchio destro, ha di che lamentarsi ma in ogni caso pare che la presenza del libero contro i granata sia fuori discussione, al pari di quella degli altri, Orlando forse escluso. Un'assenza, quella del fluidificante prelevato dalla Triestina, che comunque è servita mercoledì ad evidenziare l'eclletticità di Minaudo, chiamato da Sonetti a rilevare il ruolo del collega infortunato. Dal piccolo ex interista, nel corso della prima frazione contro i ragazzi di Marino Lombardo, sono venuti i pericoli maggiori per la porta di Cortiula, culminati in due perfetti assist concretizzati in rete da De Vitis e Branca. E' dello stesso Minaudo a convalidare esplicitamente la propria predilezione a giocare in quella parte di campo:

- Sulla fascia sinistra mi trovo bene, anche se c'è da dire che con il rientro di Orlando Sonetti mi riporterà certamente ai miei compiti originali in posizione più centrale. Certo la mia prestazione nel derby è stata accentuata dalla disposizione tattica attuata dalla Triestina nel primo tempo, quando mi sono trovato davanti ampie porzioni di campo entro le quali agire. Contro il Torino, domani, basterebbe ripetere il grosso primo tempo di mercoledì per covare qualche chances di risultato. Non siamo ancora al cento per cento, è evidente, ma neppure il Toro, risultati alla mano, pare vivere un momento magico.

L'Udinese, dunque, crede concretamente in un risultato positivo contro i granata, squadra che il capitano alabardato Costantini, nel dopo partita del derby, non ha certo gratificato come una potenza di coppa. Un punto che l'Udinese del primo tempo anti Triestina appare in grado di ottenere, con Catalano ispiratore della manovra (anche set troppo arretrato a causa dello sbilanciamento avanzato di Zannoni, la cui posizione in campo Sonetti sta studiando di rivedere) e Branca e De Vitis giustizieri d'area. E con una difesa comunque da ritoccare, negli uomini e nel dispositivo tattico, considerati i pericoli che gli alabardati sono stati in condizioni di operare alla porta del ritrovato Garella.

L'Udinese attuale, in sostanza, non è quella vista all'opera contro l'Inter nè quella del derby. E' semplicemente una formazione ancora alla ricerca dei giusti equilibri e non può essere che così in una fase d'avvio che la vede alle prese con un rinnovamento nei ranghi pressoché totale rispetto alla passata stagione. Accanto a uomini già in forma per loro stessa costituzione fisica (Minaudo, Storgato, De Vitis e gli stessi Paganin e Orlando), gli uomini chiave stentano a ritrovare peso forma e passo di gara. Perché Catalano supplisce oggi con cervello ad evidenti condizionamenti nel ritmo e Zannoni forse solo all'inizio campionato potrà cominciare ad essere quello visto all'opera lo scorso anno a Parma.

[Edy Fabris]

AVELLINO

Marino presidente

AVELLINO — Pier Paolo Marino, ex consigliere del presidente della Roma, Viola, è stato eletto questa sera dal consiglio d'amministrazione dell'Avellino calcio presidente della società. Marino ha sottoscritto con l'Avellino un contratto triennale. Nel corso della riunione del consiglio d'amministrazione, Marino ha tracciato il programma per il risanamento della società e per il potenziamento della squadra.

TOTOCALCIO

Il nostro pronostico

Arezzo-Cremonese	x
Ascoli-Inter	x 2
Atalanta-Juventus	x 2 1
Lecce-Sampdoria	2
Licata-Messina	x
Modena-Padova	1
Monza-Roma	x 2
Pescara-Milan	x 2
Pisa-Fiorentina	1 x 2
Reggina-Brescia	1
Sambenedettese-Napoli	x 2
Spezia-Bari	x
Triestina-Catanzaro	1

FIGC

Assemblea a Gorizia

Ai sensi dell'art. 7 del regolamento della Lega Nazionale dilettanti della Figc, è convocata per oggi a Gorizia alle ore 15.30 in prima e alle ore 16.30 in seconda convocazione, presso la sala convegni del quartiere fieristico (via della Barca 15), l'assemblea ordinaria della stagione sportiva 1987/'88 della società del Comitato regionale.

All'ordine del giorno la relazione morale e finanziaria del Comitato regionale, e la premiaizione delle società che hanno vinto i campionati 1987/'88.

CONCORSO 33

Pronostico Totip

1.a corsa:	1.o arrivato	2 2 x
	2.o arrivato	2 x 2
2.a corsa:	1.o arrivato	x 2
	2.o arrivato	2 x
3.a corsa:	1.o arrivato	x x
	2.o arrivato	1 2
4.a corsa:	1.o arrivato	x 1 x
	2.o arrivato	1 x 2
5.a corsa:	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	1 2
6.a corsa:	1.o arrivato	1 x
	2.o arrivato	x 1

CICLISMO / MONDIALI SU STRADA

In prima fila i vecchi

Saronni e Argentin capitani, Bugno punta di seconda linea

CICLISMO / RAPPORTO DA GAND

Tante medaglie, poca popolarità

Sei medaglie, Golinelli super: crolla l'impero giapponese



Adriano Baffi, medaglia d'argento, sul podio (a sinistra) con il vincitore, lo svizzero Daniel Wider (al centro), e il danese Deniel Wyder, giunto terzo.

GAND — Sei medaglie, il sommario conto finale della rassegna iridata della pista premia l'Italia che ha due campioni mondiali a testimoniare lo stato di salute del settore. L'attività è scarsa, l'interesse molto relativo, ma gli atleti ci sono. La scuola degli Stayer non conosce flessioni, il velocismo ha avuto conferma del talento di Claudio Golinelli.

E' dal 1968 che un italiano non riesce a vincere la finale dello sprint professionisti (l'ultimo fu Beghetto). Per ora, qui in Belgio, è crollato l'impero giapponese. Il futuro può dare molto a Golinelli che come un anno fa ha conquistato due medaglie (l'oro del Keirin e l'argento dello sprint). In più c'è il «caso» Baffi il cui argento vale sicuramente più della maglia iridata conquistata con furbizia dallo svizzero Daniel Wyder. «Non sono assolutamente capace di fare le volate» dichiarava l'altra sera il neocampione mondiale, riconoscendo così la superiorità di Baffi in una corsa in cui dovrebbero essere gli sprint a valutare le capacità dei corridori.

A rimarcare i contorni del successo complessivo azzurro sono poi arrivati l'argento di Octavio Dazzan nel Keirin ed il bronzo di Brugna tra i mezzofondisti «pro».

Il gruppo degli stayer dilettanti ha conquistato per il quarto anno consecutivo la maglia iridata. Vincenzo Colamartino ha saputo prendere il posto di Mario Gentili, crollato nella serata sbagliata dopo aver dominato la stagione. Il settore ora conosce un ricambio: l'ex campione del mondo e Luigi Bielli meditavano già prima della finale il passaggio al professionismo.

Ma se per Bielli (cui è toccato per due anni di seguito il ruolo del «sacrificato» per esigenze tattiche) la finale di Gand non ha cambiato nulla, Gentili dovrà invece meditare prima di compiere la scelta in un momento di debolezza «contrattuale». «Secondo me — dice il responsabile Mario Valentini — stiamo rischiando di perderlo, soprattutto se deciderà di trasferirsi in Messico dopo il matrimonio. Comunque tra i mezzofondisti dilettanti ci sono molti talenti, ma dobbiamo sbrigarci a trovare il sostituto di Bruno vicino tra i professionisti. Di Basco, Cimini, Rosola e lo stesso Baffi vanno benissimo dietro motori, ma il problema è sempre il solito: l'allenamento da Stayer migliora le prestazioni degli stradisti, tuttavia le società non possono permettersi di perdere il corridore per i due mesi necessari a preparare il mondiale. Il bilancio è comunque positivo grazie a Colamartino e Brugna. In fondo va bene così: se vincessimo sempre noi, le corse non sarebbero più divertenti per il pubblico».

Se la conferma degli stayer era attesa, impreviste erano invece le quattro medaglie dei velocisti. Sergio Bianchetto alla vigilia sperava in una conferma delle medaglie di Vienna: «Almeno nel numero se non nella qualità».

«E' stato importante per tutti — spiega il tecnico degli sprinter — cominciare con l'accoppiata Golinelli-Dazzan nel Keirin. Tutto il gruppo si è sentito caricato, eccitato e fiducioso».

«L'unico rimpianto — continua Bianchetto — è per la sconfitta di Golinelli nella finale con Pate. Potevamo migliorare la tattica. Ma non si diventa il numero uno in pista cominciando tardi. In ogni caso Claudio ha tempo e voglia per migliorare. Per di più il prossimo anno si tornerà in pista grande (di 333,33 metri nel velodromo di Lione) dove Golinelli rende di più».

Esiste però il rischio che l'iridato del Keirin ritorni all'attività su strada dove rinnoverebbe i duelli con Adriano Baffi (che quest'anno ha sconfitto nel campionato italiano della pista a Dalmine). A proposito dell'argento del figlio di Pierino, Bianchetto dice: «Ha corso bene, anche Martinello ha svolto un ottimo lavoro, purtroppo lo svizzero è stato molto furbo a prendere il giro quando tutto il gruppo stava prendendo fiato dopo la lunga volata a punteggio doppio».

Il tandem azzurro, che si è piazzato quarto nel torneo mondiale su pista, è stato squalificato. Il «pilota» Patrizio Rampazzo, non si è presentato ieri sera al controllo antidoping. La leggerezza («e' andato a fare una passeggiata a Bruxelles con i genitori senza pensare all'antidoping», ha spiegato il presidente federale Agostino Omini) è costata, oltre alla squalifica, un mese i sospensione dall'attività con la condizionale per il velocista azzurro.

Dall'inviato
Gianni Marchesini

COURTRAI — Saronni e Argentin capitani veri, da proteggere fino alla conclusione di una corsa che potrebbe essere resa molto dura più dal vento che dai 20 giri di un tracciato non proibitivo; Gianni Bugno, l'azzurro più in forma, punta di seconda linea, destinato a entrare in azione nell'ultimo terzo di corsa curando gli uomini di primo piano.

Bontempi, handicappato dall'arrivo in salita, e Fondriest pronti a inserirsi in fughe importanti dalla metà corsa in poi, preferibilmente insieme per dare consistenza all'eventuale fuga e costringere il gruppo a lavorare nell'inseguimento; il campione d'Italia Gavazzi disposto a sacrificarsi fin dalla prima metà del mondiale (se non ne avesse ottenuta la disponibilità il c.t. gli avrebbe preferito il più giovane, seppur meno esperto, Cesarini); tutti gli altri azzurri — Amatori, Cassani, Colagè, Ghirotto, Leali e Ballerini — a sostegno dei big e a cucire la corsa.

Queste sono le disposizioni tattiche che vi offriamo in anteprima e che Alfredo Martini impartirà ai suoi corridori nella consueta riunione della vigilia questa mattina.

Ieri Alfredo (prima che il presidente federale Omini discutesse con il delegato azzurro Bontempi il premio mondiale) aveva ufficializzato la scelta delle due riserve: saranno, come previsto, Vona e Cesarini, mentre il fiorentino Ballerini, riserva un anno fa e recuperato ora dopo il forfeit di Piccolo, da escluso diventa titolare. Con grande soddisfazione del suo capitano Saronni che potrebbe trovare in lui il prezioso collaboratore che fu Chinetti nel vento di Goodwood.

«La mia scelta non dipende però da una richiesta che del resto Beppe non ha mai fatto — assicura il c.t. — piuttosto dalla constatazione del crescendo di condizione del ragazzo. Agli esclusi ho voluto spiegare le ragioni in presenza di Bugno di cui Vona è gregario».

Si pensava che la mossa potesse autorizzare a considerare Bugno il leader unico degli azzurri. Ma non è così: la gerarchia che abbiamo anticipato dimostra che Martini punta ancora tantissimo sui due «capi» azzurri, Saronni e Argentin, ultimi ad aver conquistato la maglia iridata.

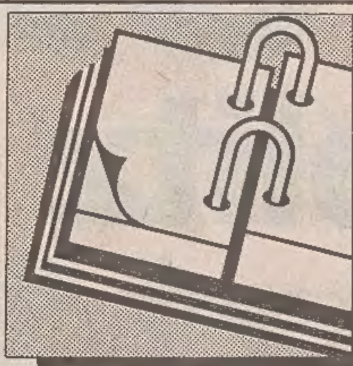
«Ho visto Saronni volare, questa mattina — diceva ieri il commissario azzurro — come non mi capitava da tempo. Spero solo che regga alla distanza. Anche Argentin sta migliorando a vista d'occhio, ora che può recuperare dopo le fatiche per il grande carico di lavoro degli ultimi tempi. I due dovranno fare corsa parallela, saranno anche i miei portavoce in gara. E la squadra sarà un'Italia meno passiva di quanto accadde a Villaco un anno fa. Giovedì sera Martini ha rivisto al videotape assieme ai 14 azzurri la sintesi dell'ultimo mondiale, ha sottolineato gli errori e ha fatto capire che per controbattere la forza dello squadrone olandese e dei vari isolati sarà necessario prendere iniziative molto presto e non stancarsi in inseguimenti difficili su un tracciato poco lineare.

Beppe Saronni lascia trasparire oggi la soddisfazione di chi ha recuperato per l'appuntamento più importante una condizione più che accettabile, stando almeno al probante successo nella Tre Valli. Uscito di scena Moser, il «grande rivale», Beppe — 31 anni a settembre — è il veterano azzurro, visto che corre il suo undicesimo mondiale.

«Una corsa speciale — spiega — che mi ha sempre dato enormi stimoli. La mia corsa». Quest'anno ci sarà anche uno stimolo in più: Saronni cambierà squadra e presentarsi al nuovo sponsor magari da campione del mondo sarebbe una carta di grandissima suggestione.

Tutto cominciò nel '77 a San Cristobal, Venezuela, nel giorno in cui si laureò campione proprio Moser. Un segno del destino. «Resta quello il mio miglior mondiale — racconta Saronni abbandonandosi a una nostalgica carrellata - andai fortissimo svolgendo il compito che mi era stato assegnato. No, con l'esperienza e il ruolo di allora non avrei potuto vincere.

Ci sarei invece riuscito probabilmente l'anno dopo. Ero in fuga con Hinault e Knetemann, che dovevo curare come qualche altro grande avversario. Ma dietro i belgi tirarono per conto di Moser, come seppi più tardi: la cosa è accertata, non è vuota polemica la mia. Lì per lì mi arrabbiai però perché nessuno venne a dirmi niente: se avessi collaborato con gli altri due saremmo arrivati al tragardo».



TACCUINO

Le Antille olandesi battute dall'Italia

BASEBALL. Italia batte Antille Olandesi 9-2. Successione punteggio: Italia 001 300 320; Antille Olandesi 000 101 000. Dopo le prime tre giornate del mondiale l'Italia è al quarto posto. Un'Italia quasi sicuramente destinata a scendere (a questa posizione hanno contribuito la partita in più giocata e l'aiuto del calendario), ma anche protagonista di un'ottima gara con le Antille Olandesi. A firmare la vittoria degli azzurri, da una parte il tandem della World Vision Parma Fochi-Mari, sul monte: sette sole valide al passivo e punti subiti su fuoricampo di Mari il primo e con la complicità di un errore di Messori all'interbase il secondo. Dall'altra, e forse ancora di più l'attacco. Un «line up» che di propotenza si è portato in vantaggio sui lanci di Bonevacia. E quando gli antillani hanno abbozzato la loro reazione ha ripreso in mano con decisione le redini della contesa, sul secondo lanciatore avversario, Martina.

IPPICA. La finale del campionato italiano guidatori trotto è in programma domani all'ippodromo «San Paolo» di Montegiorgio (Ascoli Piceno). Gli otto driver che vi partecipano, dopo quattro eliminatorie e due semifinali, sono: Giancarlo Baldi, Luciano Bechicchi, Manlio Capanna, Wiliam Casoli, Walter Castellani, Antonio Flaccomio, Vittorio Guzzinati e Vittorio Sciarrillo.

LEWIS. Carl Lewis correrà la gara della staffetta 4x100 a Seul e potrà così tentare di conquistare ancora una volta, come fece a Los Angeles, quattro medaglie d'oro. Lo ha annunciato ieri Stan Huntsman, allenatore-capo della squadra statunitense di atletica. Questa precisazione fa seguito al conflitto che aveva opposto la settimana scorsa a Bruxelles Carl Lewis e Russ Rogers, allenatore aggiunto. Huntsman ha detto che Lewis, Calvin Smith e Dennis Mitchell — primi tre classificati ai «trials», sono titolari, che Albert Robinson e Mike Marsh sono altri due membri della squadra, che è formata da sei. Il sesto posto è in palio tra Joe Deloach, Emmit King e Lee McNeill.

TENNIS. Si è svolto il sorteggio per il primo turno del singolare femminile dei campionati internazionali di tennis degli Stati Uniti, in programma da lunedì prossimo all'11 settembre sui campi di Flushing Meadow (New York). Vi partecipano 128 giocatrici. Ecco i principali accoppiamenti. Primo quarto del tabellone: Graf (Rfg n. 1) - Minter (Aus), Cecchini (Ita) - Wasserman (Bel). Secondo quarto del tabellone: Evert (Usa n. 3) - Martinez (Spa), Cioffi (Usa) - Lapi (Ita), Tanvier (Fra) - Garrone (Ita), Santrock (Usa) - Bonsignori (Ita). Terzo quarto del tabellone: Sabatini (Arg n. 5) - Fulco (Arg), Reggi (Ita) - qualificata, Savchenko (Urs n. 16) - Golarsa (Ita), Smith (Usa) - Shriver (Usa n. 4). Quarto quarto del tabellone: Singer (Rfg) - Ferrando (Ita), Lindqvist (Sve) - Navratilova (Usa n. 2).

OLIMPIADI. Nick Greiner ha lanciato ieri formalmente la candidatura di Sydney per le Olimpiadi del 1996, che comporta un investimento di 1,8 miliardi di dollari (quasi 2000 miliardi di lire), «costo zero» per il contribuente e la prospettiva di un «modesto profitto». In novembre la federazione olimpica australiana dovrà decidere la preferenza tra le candidate Sydney, Melbourne e Brisbane e il comitato olimpico internazionale impiegherà altri due anni per la scelta finale. Il 1996 è tuttavia il centenario delle prime olimpiadi moderne ad Atene e la capitale greca è favoritissima.

MOTONAUTICA. Il Gran Premio della motonautica giunto alla 38.a edizione, si può tranquillamente definire l'appuntamento sportivo per eccellenza dell'estate cadorina. Quest'anno, tra le giornate di domani e di domenica si disputeranno le prove valevoli per il campionato italiano fuoribordo corsa nelle classi O 250 cc, OCN 500 cc, S 850 cc, e le gare internazionali O 250 cc e S 850 cc.

FORMULA 1 A SPA

Prove, Senna brucia Prost

I test del Gp del Belgio dominati dalle McLaren - Ferrari a ruota

Dall'inviato
Ezio Pirazzini

SPA — Proprio sulla rotta napoleonica e di questo tracciato delle Ardenne, sempre sospeso tra sole e pioggia, non sembrano esserci dubbi sulla nuova Austerlitz della McLaren. Le due monoposto di Senna e Prost hanno dettato legge nella prima giornata di prove del Gran Premio del Belgio, terminando divise fra loro di 410 millesimi di secondo e seguite dalle «rosse» di Berger e Alboreto rispettivamente a meno di un secondo e a circa due secondi dal brasiliano che, anche con la pasta asciutta, ha confermato il suo stato di grazia. Il «paulista», pur con solo 2,5 bar di pressione, non è rimasto troppo lontano dal record della pole-position di Nigel Mansell, dello scorso anno (1'52''026 con 4 bar), obbligando i due ferraristi ad autentiche acrobazie nel tentativo di non perdere troppo terreno.

Berger si è girato anche in testacoda all'uscita della Source ed è ritornato in pista facendo sfoggio di abili sgasate per riprendersi in linea. Nulla da fare comunque contro le astronavi di re Gordon, questi piccoli mostri moderni che sembrano veramente inossidabili a ogni cedimento.

Nemmeno le prove stavolta hanno dato adito a qualche sorpresa o intromissione di sorta. Dall'inizio alla fine le posizioni delineate sono rimaste inalterate. Soltano l'eroe di casa, il belga Therry Boutsen (degno erede di Jackie Ickx) per il quale sicuramente si era mossa metà della poca gente presente, ha fatto il diavolo a quattro riuscendo alla fine a incunearsi al sesto posto dietro a Patrese e davanti a Nannini. Quattro turbo in testa, poi tre aspirati e di nuovo quattro turbo. La sinfonia pare ancora di natura... sovralimentata, a differenza di quello che è avvenuto all'Hungaroring dove la situazione era apparsa più aperta e movimentata.

Questo perché il tracciato belga, molto ridotto rispetto a quello precedente, ha mantenuto a differenza del Nurburgring, raccorciato male, caratteristiche velocistiche che negano ogni velleità a chi ha poca potenza. Rimane però sempre da vedersi se le due Ferrari riusciranno a mantenere certi limiti in barba alla spada di Damocle dei consumi. Ecco il vero problema.

Per Marco Piccinini comunque quella di ieri è stata una giornata triste: per la prima volta gli è mancata la consueta telefonata al Drake per ragguagliarlo sulla situazione. Nulla è stato fatto per ricordare il vate di Maranello. Forse è giusto così: sic transit gloriea mundi.

La prima uscita delle Ferrari del «dopo Ferrari» è stata più che sufficiente. Le due «rosse», come consuetudine, hanno fatto registrare ancora il massimo speeds velocistico con Alboreto (312 orari) e Berger (311), contro Prost (310) e Senna (303), ma tutto il guadagnato, evidentemente, lo perdevano nella parte più lenta e sinuosa del tracciato. Anche questa è una storiella che si ripete da tempo. Il primo «bocciato» nelle prove di ieri «quelle libere dominate da Prost davanti a Senna) è stato l'argentino Larrauri con l'Eurobrun, per gli altri quattro in lotta onde evitare l'eliminazione sono coinvolti soprattutto Larini, Modena, Bailey e i due della Minardi Sala e Martini. Se dovesse piovere nell'odierna giornata saranno gli ultimi quattro nominati a tornarsene a casa.

BASKET / RADUNO A BOLOGNA

Virtus pronta al riscatto

Nuovi il coach e gli atleti Usa - Tornano Peterson e lo sponsor

BOLOGNA — Dopo quattro stagioni deludenti, la Virtus del «riscatto» ha radunato la squadra al completo alla vigilia del ritiro di Belluno, nella palestra dell'Arcoveggio. Non partiranno però per il ritiro né Villalta, né Brunamonti che devono recuperare dopo i rispettivi interventi chirurgici.

E' la Virtus delle grandi novità e dei grandi ritorni; la società ha comprato Gallinari, ha investito più di un miliardo all'anno solo per i due americani Richardson e Johnson, che promettono un tocco di Nba, e nuovo e americano è anche l'allenatore, Bob Hill, il terzo coach in tre anni che siederà sulla panchina bolognese. Tra i grandi ritorni Marco Bonamico, che se ne era andato a Napoli dopo aver lanciato l'ultimatum all'avvocato Porelli «o me o Gamba», e lo sponsor Knorr, a 23 anni dal primo abbinamento.

Dopo quattro stagioni deludenti la società punta decisamente al rilancio adottando la tattica delle grandi novità e dei grandi ritorni. Il direttore tecnico tornato all'ombra delle due torri ha ripetuto l'«operazione Milano», puntando su giocatori vecchi ma di forte carattere e con mentalità vincente.

Ma la squadra ha soprattutto l'impronta di una vecchia conoscenza come Dan Peterson, tornato sotto le due torri a fare il direttore tecnico a fianco di un Hill ancora digiuno di basket italiano. E Peterson ha ripetuto «l'operazione Milano», puntando su giocatori vecchi (l'età media è di 31 anni), ma di grande carattere e con mentalità vincente.

Sul piano del talento, Richardson, se i due anni in cui è stato fermo per la squalifica Nba in seguito alle sue vicende di droga non si riveleranno un handicap e se condurrà una vita tranquilla, potrebbe essere un secondo McAdoo.

Non è un grande tiratore, ma eccellente nelle palle recuperate e negli assist. Johnson è un giocatore concreto, gran cacciatore di rimbalzi e per riavere un combattente come Bonamico la Virtus, che lo aveva ceduto con Ragazzi e Trisciani in cambio di Sbaragli, ha fatto partire lo stesso Sbaragli, Fantin e Righi.

Da quattro anni la Virtus aspetta che Binelli esploda e mantenga la promessa di diventare un grande pivot. Le premesse ci sono per «Gus» che è reduce dall'esperienza estiva con gli Atlanta Hawks, dove pare che abbia giocato bene. Villalta, confermato insieme a Silvester e Brunamonti, sta già recuperando bene il malanno al ginocchio e ha grandi progetti: «Sono vecchio, ma ho sempre più voglia di giocare. Voglio vincere lo scudetto e l'anno prossimo alzare da capitano la Coppa dei Campioni».

Per Peterson questa «è una squadra in grado di combattere», mentre Hill promette a tutti velocità e gioco basato sul contropiede: «La prospettiva è quella di correre molto e il primo lavoro da fare a Belluno è di metterci in buone condizioni fisiche».

BASKET / EUROPEI JUNIORES

Azzurri in semifinale, si scala l'oro

SRBOBRAN — Una medaglia per continuare. Dopo due argenti e un bronzo conquistati al timone delle giovanili italiane il tecnico Mario Blasone cerca il poker. Finora non ha mai steccato, ogni volta che i suoi ragazzi sono arrivati in semifinale hanno sempre trovato un posto sul podio.

Sarà così anche per la Nazionale azzurra impegnata in questo angolo rurale della Vojvodina? Il coach friulano non ha peli sulla lingua: «Vogliamo andare in finale per prenderci la rivincita sugli jugoslavi». Una dichiarazione di intenti che impone prima di saltare l'ostacolo Grecia, la rivelazione di questi campionati che stasera alle 18 cercherà di sbarrare agli azzurri la strada verso i metalli più pregiati. «I greci — continua l'allenatore italiano — li abbiamo già battuti due settimane fa a Malmoe in un torneo di preparazione. Questo per me conta poco, ma ai ragazzi servirà per convincersi ancora di più sulle nostre possibilità di andare in finale».

Due giocatori già entrati nella nazionale maggiore (il pivot Acelidis, 2,08 e il molleggiato Galakteros, presente tra l'altro tra i 12 del torneo preolimpico in Olanda) e un play espertissimo, Koronios, che gioca con una maturità impensabile per un «under 19».

Sono questi i punti di forza della Grecia, un plotone di artiglieria leggera che ama molto il basket di corsa, agile e veloce almeno quanto gli azzurri.

Quella di oggi nella vicina Titov Vrbas (le finali dal primo al quarto posto si trasferiscono a dieci chilometri da Srbobran) sarà una semifinale tra rivali che si assomigliano come due gocce d'acqua. Forti nella trazione posteriore ma senza una batteria di lunghi di peso e personalità in grado di «schiacciare» gli avversari.

L'Italia conta molto sulla forza del gruppo e sulla rotazione continua di 12 giocatori (dopo la squalifica rientra anche il neoriminese Ambrassa) per mettere in piedi una difesa robusta, aggressiva, ricca di pressione.

Sono questi gli ingredienti sui quali poggiano le speranze azzurre di ottenere il visto per la finalissima europea.



Coppia d'argento

TRIESTE — Luisa Cocever, 11 anni e Alessandro D'Agostino, 16 anni, coppia di artistico, categoria cadetti, della Società pattinaggio artistico triestino, sono ritornati dai campionati europei cadetti di Lisbona con la medaglia d'argento, facendo così il bis, dopo il raggiante secondo posto dei campionati italiani a Pieris. Nella loro specialità sono stati preceduti dai connazionali riminesi Montanari-Titini, davanti a una coppia spagnola. Per Luisa e Alessandro questa è stata un'annata veramente felice; il lavoro costante e scrupoloso ha dato i suoi frutti: secondi classificati ai campionati assoluti italiani su nove coppie in lizza, il passaggio nella nazionale, e poi un'altro secondo posto ai campionati europei.

TENNIS

Le «racchette» di serie B sui campi di Monfalcone

MONFALCONE — E' ormai giunta alle ultime due giornate di gare l'ottava edizione del trofeo Costruzioni Visentin, manifestazione nazionale di tennis per classificati di categoria B3, B4 e C. Le gare, organizzate dalla Società del tennis di Monfalcone, con la collaborazione dell'assessorato regionale dello sport del Friuli-Venezia Giulia, si è svolta sui tre campi in terra rossa di via Cosulich.

Il trofeo Visentin, divenuto ormai una «classica» del tennis regionale, ha presentato inizialmente un tabellone quanto mai ampio e costituito da sessantadue atleti iscritti, tra singolare e doppio, provenienti da tutta la penisola, e ospitati (quelli di categoria B) per tutto l'arco del torneo dal sodalizio organizzatore.

Gli incontri, iniziatisi lunedì, vengono disputati al meglio dei tre set, con l'eventuale applicazione del tie-break sul punteggio di sei giochi pari nelle prime due partite.

Nel corso delle prime quattro giornate, le condizioni climatiche e atmosferiche altalenanti e non certo ideali per consentire lo svolgimento di un torneo tennistico, hanno provocato non pochi disagi a giudici e organizzatori, costringendoli a modifiche negli orari, che hanno comunque permesso il regolare svolgimento degli incontri e dei turni preliminari. Come da programma, quest'oggi saranno infatti di scena le semifinali, sia del torneo di singolare, sia quello di doppio, mentre domani si disputeranno le due finali.

Per l'occasione, l'attività agonistica sarà ristretta al solo campo centrale per consentire l'edificazione di una tribunetta atta a ospitare le autorità e il pubblico, dimostratosi già numeroso e attento anche nelle fasi eliminatorie del torneo.

Non sono certamente mancate sorprese e colpi di scena nel corso di questa ottava edizione di un torneo che ha saputo meritare l'adesione dei migliori tennisti giovani ed emergenti di categoria B (8 di B3 e 11 di B4) oltre a tutte le più competitive racchette della regione di categoria C.

Delle prime otto teste di serie, infatti, solamente Boi, numero cinque sul tabellone, ha saputo meritare l'accesso alle semifinali di un torneo di singolare evidentemente dominato da imprevisti outsider.

Gli alteti regionali stanno, infine, ben figurando, soprattutto nel tornoe di doppio, nel quale addirittura quattro coppie sono giunte ai quarti di finale: i monfalconesi Marco e Michele Zacchigna, purtroppo eliminati da Menati e Canzian, testa di serie numero 1, per 4/6, 6/0, 6/3; i gradiscani Pietrobelli e Pieve, sconfitti da Caporilli e Germani per 6/3 6/4; mentre Petrini e Ravalico, di Grado, opposti a Marcelli e Montalbini, e i triestini Leva e Poduie, contro Boi e Lilliu, rispettivamente testa di serie numero tre e due, hanno giocato nella tarda serata di ieri.

Le semifinali avranno inizio questo pomeriggio alle 14, e vedranno gli scontri decisivi tra Panada (ottimo vincitore su Vigani per 7/6 6/3) e Boi (che ha prevalso su Canzian, testa di serie numero tre, per 6/4 7/6), e tra Montalbini (vittorioso su Caporilli per 6/4 6/3) e Vigani (ha battuto Brizio per 7/6 3/6 6/1).

Master Superga al T.C. Grado

Ha preso intanto il via ieri a Grado sui campi di via Vespucci, il super master Superga di tennis per non classificati.

Alla finalissima di questo circuito prendono parte i migliori otto classificati, ovvero quei tennisti che, nell'arco di tutto il circuito e avendo partecipato ad almeno tre tornei, hanno conseguito il miglior punteggio in classifica. Al primo posto troviamo Marco Varutti del Dopolavoro ferroviario di Udine, seguto da Diego Ziodato dell'At Opicina. Questi due atleti fugurano logicamente quali teste di serie numero 1 e numero 2 del tabellone.

Gli altri partecipanti al master sono Gianluigi Mandruzzato del Tennis club triestino, Fabio Mezzone del Tennis club Gradisca, Mario Favalli del Tennis club Morena, Matteo Zanin del tennis club Campoformido, Giovanni Cossar del Tennis club Gradisca e Andrea Pampanin della polisportiva Opicina.

T.C. Triestino Veterani

Al Tennis club triestino sono in programma oggi le finali dei Tornei veterani che hanno richiamato per il Master Sweda patrocinato dalla Rean Computers una qualificatissima partecipazione.

Alle ore 16.30 è in programma la finale «over 45» fra il pordenonese Pizzolito e il triestino Ciclitira; seguirà la finale «over 55» fra il padovano Ballardin e l'australiano Kendall.

[Daniele Benvenuti]

SICUREZZA

Triplice blitz

Dopo i 110, le cinture e l'etilometro

Servizio di
Alessandro Cappellini

Settembre è diventato ormai per tradizione il mese delle novità. All'italiano che torna dalle vacanze, si presentano sorprese spesso poco piacevoli. Chi le impone fa sempre leva sulla maggiore dose di sopportazione acquisita durante il riposo estivo. E' una prassi ormai consolidata da un'annosa pratica.
Qust'anno saranno gli automobilisti a dover affrontare la maggior quantità di sorprese e novità. Un pacchetto di provvedimenti piovuti tutti quasi contemporaneamente, dopo anni di totale immobilismo. E' molto probabile che il tanto discusso decreto Ferri limitativo delle velocità consentite per le automobili, abbia fatto, involontariamente, da motorino di avviamento, per così dire, di un motore fermo da troppo tempo.
Le misure che stanno per entrare in campo rappresentano senza dubbio un meritevole tentativo di avviare a soluzione (o perlomeno di renderlo meno grave) il problema del traffico automobilistico e dei suoi effetti più negativi.
Al limite dei 110 orari, sul quale conviene ritornare seppur brevemente proprio perché ormai vicino al termine della sua validità e, quindi, destinato ad essere tra breve tempo argomento di nuovi dibattiti e discussione, si sono aggiunti la «minacciata» entrata in vigore dell'obbligo delle cinture di sicurezza e della prova del «palloncino» in funzione anti-alcol.
Una recente ricerca ha dimostrato che la più alta percentuale di incidenti è un triste primato che spetta alle città, alle vie dal traffico caotico, alle strade e ai viali di scorrimento veloce: è proprio in queste situazioni che il disordine e la scarsa pazienza dell'automobilista, reso frettoloso dagli orari di lavoro e dagli impegni presi, sopprimono anche il minimo indispensabile di prudenza.
Ancora. E' stato dimostrato che non è agosto il mese più pericoloso per viaggiare: dallo stesso fatto che l'automobilista possa disporre di spazi di tempo non drasticamente definiti sia come partenza sia come percorrenza, al quale si accompagna un fisiologico ammorbidimento del traffico commerciale, non possono che derivare spinte consistenti a un traffico più ordinato e scorrevole. La vera prova del nove potrà esserci quando sarà ripresa appieno l'attivitá lavorativa e ritornerà sulle strade e sulle autostrade l'intero esercito degli autotrasportatori. Le cifre in positivo (calo degli incidenti, dei feriti e dei morti), sbandierate proprio in questi giorni hanno un valore relativo: di reale vittoria si potrà parlare quando tali diminuzioni si ripeteranno anche nei prossimi mesi quando l'intero sitema produttivo sarà rientrato in piena funzione (un risultato, tra l'altro, che potrebbe essere ottenuto avviando finalmente a soluzione l'intricato problema del rapporto fra auto e città, della creazione di parcheggi, della sistemazione della segnaletica orizzontale e verticale, e, fattore ancora più importante, dell'imporre al cittadino automobilista il rispetto delle fondamentali regole della circolazione).
Semmai i benefici del decreto Ferri sono indiretti: come si è detto esso ha probabilmenbte accelerato i tempi di adozione delle cinture di sicurezza. Un aggeggio non molto amato dagli automobilisti ma indiscutibilmente utile a limitare gli effetti dell'incidente. Tale obbligo dovrebbe essere totale ed immediato, e non di introduzione progressiva: poche migliaia di lire valgone bene la salvezza di altre vite umane. In parallelo dovrebbe essere imposto un modo il più sicuro possibile per il «trasporto» dei minori: bambini che liberamente scorrazzano, per così dire, sui sedili non dovrebbero vedersi a bordo di un'auto.
L'ultimo provvedimento riguarda la guida in stato di ebrezza: l'arrivo dell'etilometro, più conosciuto come palloncino, è fatto senza dubbio meritevole. Ma anche in questo caso l'azione repressiva dovrebbe essere preceduta da un'opera di rieducazione globale: l'attenzione che si richiede oggi, nelle situazione di crescente affollamento delle strade, per guidare con la necessaria prestanza mal si concilia con il piacere della tavola. In altre parole se è pressoché doveroso il divieto di bere oltre il limite di guardia, magari rafforzato dal divieto di vendere o acquistare alcolici sulle autostrade, non si deve dimenticare che la sonnolenza che segue alla consumazione di un pasto sostanzioso è altrettanto pericoloso dell'ingannevole euforia che viene da una generosa libagione. La speranza è che il blitz del governo non si spenga subito nel pantano delle discussioni.

SICUREZZA

Il lavoro da fare

Patenti, efficienza e controllo

La discussione che comincia a svilupparsi attorno a uno dei problemi più gravi della società italiana, cioè quello della circolazione stradale, del suo progressivo deterioramento, dei terribili guasti che ormai giornalmente produce, sia in termini di perdita di vite umane, sia per il costo economico che direttamente ne deriva, è fattore decisamente positivo.
Le misure che sono state prese e che dovrebbero, entre breve tempo si spera, entrare in vigore sono, indubbiamente, il segnale che si comincia ad affrontare con una qualche serietà questa «piaga», che nella realtà è molto più minacciosa di altre, portate forzatamente all'attenzione dell'opinione pubblica.
Vi sono, tuttavia, altri punti che dovono essere affrontati e avviati a soluzione. Il parco circolante italiano è uno dei più vecchi d'Europa: non è raro vedere circolare per le strade mezzi che dell'automobile hanno soltanto l'aspetto esterno (e molte volte anche questo non è molto edificante). Queste vetture, indubbiamente, rappresentano un pericolo. All'automobile trascurata, quasi sempre usata per i brevi tratti cittadini, non dovrebbe avere il permesso di circolare.
Il tirocinio per ottenere la patente, il cosidetto periodo di scuola guida è un altro settore trascurato. Nel concedere il permesso di portare un'auto bisognerebbe essere più attenti, forse più cattivi e tener conto sia del tipo di vettura che l'aspirante intende condurre sia delle sue potenziali capacità.
Un ultimo punto da riconsiderare e da rendere nuovamente efficiente è il controllo, senza il quale tutte le misure già prese o in cantiere sono destinate a restare parole vuote.

[Al.Ca]

SICUREZZA

Utilissimo lampeggio

I momenti per un corretto impiego

Il lampeggio di emergenza (detto anche «hazard» e «blinker», due termini inglesi che significano rispettivamente «rischio», «pericolo» e «lampeggiatore») è un utilissimo accorgimento, che tuttavia non ebbe, agli inizi, vita facile. Prima del 28 marzo 1977, infatti, data in cui un supplemento alla Gazzetta ufficiale introdusse in Italia alcune direttive Cee e fra queste una che finalmente autorizzava il «blinker», il dispositivo era fuorilegge e montarlo sulla propria automobile poteva costare una multa se si incappava in un controllo severo.
Oggi tutte le nuove vetture ne sono dotate e questo è certamente un passo avanti ai fini della sicurezza. Bisogna dire, però, che talvolta il «blinker» viene usato impropriamente. Funzione del lampeggio di emergenza è quella di segnalare una situazione di pericolo e non una sosta in doppia fila per lo «shopping». Un modo intelligente di utilizzarlo è, invece, quello di metterlo in funzione quando il veicolo è costretto a un improvviso e brusco rallentamento, per esempio perché subito dopo una curva si è trovato davanti una colonna di auto.
Da qualche tempo è disponibile anche in Italia un «kit» che consente l'inserimento automatico del lampeggio nel caso di una frenata molto brusca. Altro uso intelligente quando, per un guasto o per condizioni di scarsa visibilità (un nubifragio, una bufera di neve, nebbia fitta) il guidatore sia costretto a procedere molto lentamente, col rischio di essere tamponato.
Per le vetture più vecchie, non provviste di «hazard», è facile l'installazione da parte di un qualsiasi elettrauto.

SICUREZZA / L'AUTO SALVA-VITA

Ho fatto «crash»

Lo schianto a 200 all'ora con una Formula 1

Servizio di
Roberto Carella

Il carbonio garantisce una sicurezza impensabile fino a pochi anni fa nella Formula 1. Le monoposto sono sempre più veloci, più leggere eppure gli incidenti mortali sono diventati dei casi eccezionali. Un esempio: dal 1984 (anno in cui l'uso delle scocche in fibra di carbonio si è generalizzato) ad oggi un solo pilota (Elio De Angelis a Le Castellet, in Francia) ha perduto la vita. E, oltretutto, il compianto «driver» romano è morto a causa delle gravi fratture riportate per l'impatto della testa contro il guard-rail mentre la monoposto era rovesciata.
Dunque, le scocche sono sempre più sicure. Ma ci sono ancora dei «nei». Cerchiamo di trovarli. Innanzitutto lo spazio. I piloti si lamentano delle ridottissime dimensioni dell'abitacolo: le braccia urtano contro i bordi della «cellula di sopravvivenza» e le ginocchia e i piedi sono praticamente bloccati. Nelle ultime due stagioni, infatti, molti top-driver hanno subito forti contusioni o fratture ai piedi.
Il recente regolamento della Formula 1 ha introdotto una norma importante: la pedaliera deve essere dietro l'asse delle ruote anteriori. Ma alcuni costruttori hanno dribblato la «legge» presentando anche per la stagione '88 delle «grand prix» con i telai '87 in versione modificata (e quindi con la pedaliera in posizione avanzata...).
Piquet, Mansell, Alliot, Warwick, Alboreto e Arnoux sono stati protagonisti in queste ultime annate di incidenti spettacolari che avrebbero avuto conseguenze molto gravi se le scocche fossero state nei materiali compositi di alluminio in auge fino all'83. In precedenza c'erano delle monoscocche ricavate da fogli di alluminio o addirittura con telai in tubi rotondi o a sezione quadra.
I telai in kevlar e fibra di carbonio sono stati introdotti dalla McLaren sette anni fa e tre anni dopo sono stati accettati da tutti i team. Quando ci fu l'incidente di Zolder, in Belgio, in cui perse la vita Gilles Villeneuve, la sua Ferrari era in honeycomb d'alluminio; solo piccole porzioni della monoposto erano in carbonio.
Solamente nel 1967, dopo il tragico incidente a Lorenzo Bandini, il tema della sicurezza balzò alla ribalta. Prima era tenuto in secondo piano. Nel '69 il regolamento impose gli estintori a bordo della monoposto, il roll-bar e gli alettoni non regolabili. Quattro anni dopo arrivarono le scocche con la protezione del serbatoio, il circuito frenante d'emergenza e, soprattutto, le strutture «difensive» a deformazione progressiva.
Il carbonio (più resistente e leggero degli altri materiali usati) fece la sua prima apparizione negli alettoni della Lola-Hill e dell'Hesketh del 1973.
Dall'82 il regolamento impone la «cellula di sopravvivenza» per i piloti della Formula 1, ma la parte anteriore della vettura resta troppo vulnerabile. Così, tre anni fa è stata introdotta la prova di «crash» per omologare la scocca delle nuove automobili.
Resta, dunque, da attuare la fase riguardante lo spazio «vitale». Non bisogna dimenticarsi che la forza centrifuga nei curvoni a 270 all'ora è talmente forte che le cinture di sicurezza lacerano la pelle dei piloti, anche se è difesa da una robusta tuta.
I «driver», oltretutto, sono in una posizione spesso innaturale: nella «Brabham Bt 55» di due anni fa (quella, per intenderci, con motore Bmw a «sogliola coricata») il pilota era semi-sdraiato, con il capo in una posizione semi-verticale. Lo spazio all'interno della struttura diventa allora di enorme importanza in caso di urto. Ma i regolamenti lasciano ancora troppa discrezione alle case costruttrici.
Qual è comunque la macchina «sicura»? E' quella che, in pista, riesce a mantenere incolume il pilota nell'urto contro un ostacolo fisso a oltre duecento chilometri orari. In questo quadro hanno grande importanza anche gli «accessori» della vettura: volante, ruote, radiatori, alettone.
Uno dei problemi maggiori (in una «grand prix») è rappresentato dalla presenza del grande serbatoio (che in passato si è trasformato più volte in una bomba vera e propria). Ma la sua posizione arretrata e gli «scudi» di protezione lo hanno isolato.
Il compianto Enzo Ferrari aveva così sintetizzato il concetto della sicurezza attiva e passiva: «La macchina che mi rende tranquillo deve essere un cocktail di gomma, metallo e cervello; il cervello di chi la concepisce».



SICUREZZA / AUTO

Norme poco severe

I materiali nel settore commerciale

Il carbonio è entrato di prepotenza nel mondo sportivo sia per la sicurezza sia per la leggerezza delle scocche e di alcuni componenti. Ma nell'ambito commerciale si è ancora ai primordi. In molte vetture varie parti sono realizzate in lega leggera o in fibra di vetro. Il carbonio, invece, è relegato a dei particolari (per esempio i dischi dei freni) a causa degli alti costi di realizzazione. Facciamo un esempio: un telaio motociclistico in carbonio può costare da venti a cinquanta milioni di lire.
La sicurezza è un tema sempre più «sentito» dalle case, con in prima fila la Volvo, la Bmw e la Mercedes. L'Italia in questo ambito sta recuperando velocemente il tempo perduto. Le normative Cee non sono molto severe, e senza dubbio sono ancora lontane da quelle in vigore negli Stati Uniti.
Grande importanza, comunque, viene attribuita all'abitacolo: l'assorbimento progressivo attuato dall'avantreno (o dal retro) consente alla «cellula» di non deformarsi. Ottimi risultati sono stati raggiunti anche in caso di scontri frontali a velocità superiori ai 50 chilometri all'ora.
La carrozzeria è quasi sempre in lamiera, ma vanno prendendo piede le realizzazioni in vetroresina (per esempio il portellone della «Fiat Tipo.») che, oltretutto, sono assai leggere. E i paraurti? Riescono ad assorbire «toccate» a 10-15 chilometri all'ora. Un capitolo a parte meritano gli interni, dove gli spigoli e le maniglie sono stati praticamente eliminati. Il piantone dello sterzo è frazionato e (in alcuni casi) il volante contiene l'air-bag (quel cuscino d'aria che riesce a salvare la vita di una persona anche in incidenti a velocità sostenuta).

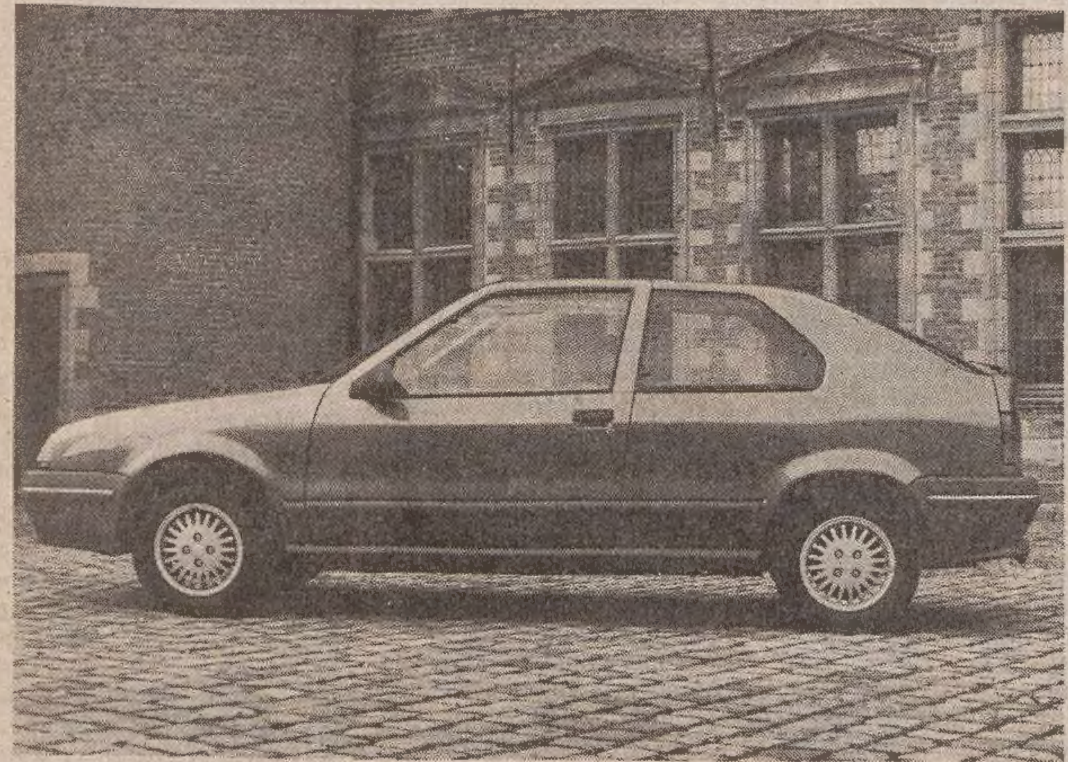
(ro. ca.)

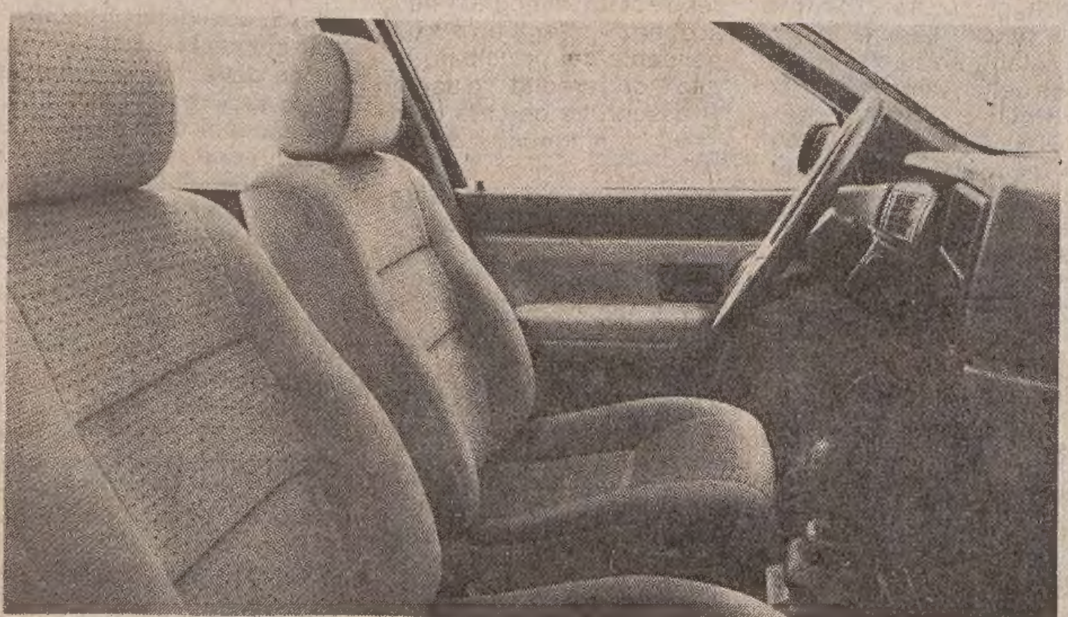
AUTO
COLLOQUI

DOMANDA — Convivo nello stesso appartamento con una signora con la quale non sono sposato ed entrambi abbiamo una macchina. Abbiamo diritto a una o due assegnazioni di benzina agevolata? (M. M.)
RISPOSTA — Dipende da quanto risulta dallo stato di famiglia: se sullo stesso sono registrate entrambe le persone, si ha diritto a una sola assegnazione.
DOMANDA — Posso presentare, in luogo del libretto di circolazione che non possiedo ancora, il foglio di via di color rosa, per la richiesta dei buoni benzina? (R. T.)
RISPOSTA — Il foglio di via, nei limiti della sua validità temporale, sostituisce a tutti gli effetti la carta di circolazione e quindi è sufficiente per l'uso richiesto.
DOMANDA — A quanti litri di benzina agevolata avrò diritto possedendo una Renault 21? (S. G.)
RISPOSTA — A tutt'oggi non è possibile rispondere alla sua domanda in quanto è noto solamente il quantitativo annuo a disposizione (55 milioni di litri) e non il numero di aventi diritto.
DOMANDA — Sono da due mesi possessore di una vettura diesel: quanto tempo va fatto girare il motore prima di partire? (T.R.)
RISPOSTA — All'atto dell'avviamento a freddo si suggerisce per precauzione di far girare al minimo il motore per qualche minuto fino a quando la rumorosità di combustione si attutisce. Successivamente è consigliabile procedere per qualche tempo a bassa velocità con il motore «allegro».

[Giorgio Cappel]

■ **OPEL.** Semestre record per le vendite Opel in Italia. Secondo quanto reso noto dalla casa automobilistica General Motors, le vendite delle vetture tedesche sono ammontante a 40.780 tra veicoli commerciali e autovetture, il valore più alto registrato in questa prima parte dell'anno, con un incremento del 12,8% rispetto al primo semestre del 1987. A «tirare» di più è stata la Kadett, che da gennaio a giugno del 1988 è stata «gettonata» 23.253 volte (+12,5%), seguita dalla piccola «Corsa», di cui sono state commercializzate 10.387 unità (+23,0%).
■ **RECORD.** Il 1987, l'anno della «grande paura» sui mercati finanziari mondiali, non ha intimorito affatto l'industria mondiale dell'automobile, che ha fatto registrare record storici di produzione: sono infatti 33,3 milioni i veicoli industriali immessi sul mercato. Il dato è stato fornito a Torino durante la recente assemblea annuale dell'Anfia.





«R19», debutto francese

PARIGI — Fra alcuni giorni, all'inizio di settembre, la «R19», ultimo modello della Renault, sartà commericializzata in Francia. L'arrivo in Italia è previsto per la fine dell'anno. Lo ha annunciato a Parigi la «casa», precisando che la vettura sarà venduta a un prezzo oscillante, per le versioni a cinque porte, tra i 64.000 e gli 87.000 franchi (tra 14 e 19 milioni circa). Leggermente minori i prezzi per le «tre porte». Con questa vettura Renault punta a conquistare una quota del 7-10 per cento del mercato francese, e si propone di venderne almeno 2,5 milioni di unità in Europa. La «R19» si presenta come diretta concorrente della Fiat Tipo, della 309 Peugeot, dell'Opel Kadett e della Ford Escort.

COMPONENTISTICA

Un primato dell'Austria

Attivo l'interscambio anche con la Germania - I programmi

In Austria l'industria automobilistica non può, certamente, vantare livelli di produzione e di fatturato molto elevati. Può, invece, vantare un primato che forse è unico nel panorama globale dell'industria automobilistica: un surplus nell'interscambio con la Germania Ovest.
Questo risultato non poggia su un impianto di stabilimenti che sfornano vetture pronte per essere guidate su strada, anche se, nella realtà, in Austria vengono assemblate alcune migliaia di fuoristrada Puch-Mercedes e di Transporter Volkswagen, particolarmente adatti, come modelli, ad affrontare la particolare conformazione delle strade austriache: questa produzione contribuisce solo in minima parte all'export totale dell'industria automobilistica, previsto attorno ai due miliardi di dollari, che, per la prima volta, superera l'import, previsto attorno al miliardo e 900 milioni.
La stragande maggioranza dell'esportazione si basa sulla produzione di componentistica: metà dei motori Bmw sono costruiti in Austria; il paese, inoltre, è un grosso produttore ed esportatore di cambi, di sedili e di altri componenti che i produttori di auto acquistano in misura sempre maggiore. Per ogni dollaro speso dagli austriaci per comprare auto tedesche, le «case» della Germania Ovest sborsano 1,4 dollari per acquisire parti «made in Austria».
In pratica la strategia industriale opposta di quella scelta dalla Spagna (l'ultima arrivata nel club dei produttori europei). Ma una strategia alla quale si è giunti per forza: così come successe in Spagna, dove venne deciso di creare impianti di assemblaggio Seat, Renault, Opel e Ford, come si tentò di fare in Austria. Dieci anni fa, con l'appoggio dell'allora Cancelliere Bruno Kreisky, venne tentata la creazione di un' «Austria-Porsche»: l'impresa non ebbe successo e l'obiettivo si spostò verso la produzione di componenti per auto.
Con l'apporto di capitale statale vennero creati due stabilimenti, uno della GM e l'altro della Bmw. Si ebbe un immediato aumento della domanda da parte degli operatori già presenti sul mercato e, fattore ancora più importante, venne sollecitato l'interesse dei giapponesi, soprattutto dopo che i produttori austriaci cominciarono ad offrire facilitazioni finanziarie man mano che crescevano le quantità vendute.
Oggi l'Austria vende parti d'automobili praticamente a tutti i produttori, ma soprattutto ai tedeschi. La potenziale concorrenza che potrebbe venire da un' offerta a prezzi più bassi (Corea del Sud, Cecoslovacchia ecc.) è battuta dalle comodità logistiche e, quindi, di trasporto, che vengono offerte dalla vicinanza geografica. Al punto che appare spesso logico e razionale l'incorporazione dei produttori austriaci di componenti all'interno da parte delle grosse «case» tedesche. Facilità che, certamente, non sono accessibili ai produttori asiatici.
Ma, al tempo stesso, i produttori austriaci sono consapevoli che per mantenere questa posizione devono far leva sulla produzione di qualità. E' una politica già avviata: proprio recentemente la componentistica austriaca sta sfornando parti di motori realizzate con nuovi tipi di materiali, di plastica inedita e strumenti di avanzata tecnologia. Al punto che la stessa Bmw sta pensando di elevare il numero dei propri motori da costruire: un apposito centro studi è stato creato alla Steyr.

[a. c.]

Francia, i sedicenni potranno guidare

PARIGI — Dall'inizio di settembre i sedicenni francesi potranno guidare l'automobile a fianco di un adulto, anche se l'esame per il rilascio della patente resta fissato a diciotto anni. La decisione di estendere la pratica anticipata della guida è stata presa un anno fa dall'ex ministro dei trasporti francese, Pierre Mehaignerie, visti i risultati positivi dell'esperimento in 47 dipartimenti del paese.
Secondo uno studio del ministero dei trasporti, un ragazzo che per due anni ha avuto la possibilità di esercitarsi al volante accanto a un adulto ha una percentuale di possibilità di superare l'esame di guida tra l'80 e l'85 per cento rispetto al 50 per cento di un neofita. Una volta in possesso della patente, inoltre, egli avrà sei o sette volte meno incidenti rispetto agli altri automobilisti.
All'accompagnatore si richiede un'età minima di 28 anni; di avere la patente almeno da tre anni e senza essere mai incorso in infrazioni gravi oltre all'impegno di periodici «incontri pedagogici» con un'autoscuola. L'allievo, da parte sua, deve avere superato un periodo di pre-istruzione di venti ore e, in ogni caso, non può superare la velocità massima di 90 chilometri orari.

GIAPPONE

L'imposta si riduce

TOKIO — Cercando di dare una risposta positiva alle critiche della Comunità europea ed alla rapida crescita della domanda delle automobili di lusso, il Giappone si appresta a ridurre l'imposta speciale sulle autovetture con motori di potenza superiore ai 2.000 cc.
Il piano dovrà eliminare quello che i rappresentanti della Cee hanno definito il «discriminatorio» doppio sistema di tassazione.

EUROPA

Dibattito sugli aiuti

BRUXELLES — La commissione Cee ha in programma un approfondito dibattito sul futuro dell'industria automobilistica comunitaria. In particolare la discussione sarà centrata sull'inquadramento degli aiuti: si tratta di definire quanto e come essi debbano venir notificati alla Cee e quali siano le condizioni di accettabilità.
Dopo il dibattito verranno consultati i Dodici e i costruttori.

MERCATO

Caravan, alle porte la stagione 1989

Nel settore del caravanning il bilancio della stagione 1987/88 (conclusasi alla fine dello scorso luglio) vedrà, quasi certamente, la vittoria dei veicoli a motore sulla tradizionale e centenaria roulotte. Secondo le previsioni di operatori del settore, infatti, la stagione vedrà sfondare per la prima volta il tetto dei cinquemila motocaravan nuovi immatricolati, mentre le caravan dovrebbero rimanere al di sotto di tale soglia, minimo storico negli ultimi 25 anni.
Un fenomeno dovuto anche al blocco di interi mercati regionali meridionali con l'immissione di centinaia di pezzi usati provenienti dai depositi della protezione civile e svendute a poche centinaia di migliaia di lire. E' una tendenza negativa tutta italiana quella del calo delle caravan, visto che in Europa il mercato è in ripresa. Molte le ragioni, a partire dal solito caro prezzi che caratterizza nel nostro paese anche il mondo del campeggio con quotazioni medie che sono il doppio di quelle di paesi come Francia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Jugoslavia.
Ma gli italiani che non spendono dieci milioni nell'economica roulotte familiare, sognano il camper o motocaravan (in lieve ribasso i veicoli della classe motorhome) da 30 e 40 milioni, magari a rate ma pur sempre ammortizzabile, visti i prezzi del turismo tradizionale, in pochi anni.
Le stime dell'annata 87/88 e le tendenze per il 1989 — alcuni fabbricanti ritengono che i motocaravan aumenteranno di circa il 20-25 per cento — saranno al centro del tradizionale appuntamento torinese di Caravan Europa dal 10 al 18 settembre, con la presenza di oltre 160 ditte di vari settori, compresi quelli del sesto salone della tenda.
Poche le novità annunciate per ora dalle maggiori case, anche se non mancheranno le nuove proposte. Come al solito sarà l'industria toscana a fare la parte del leone, visto che sul suo territorio opera il maggior numero di case italiane. E proprio per promuovere il «made in Italy» del caravanning che la Regione Toscana andrà in forza in Germania all'importante Salone di Essen dal primo al 9 ottobre portando le case C.I. Caravans, Laika, Roller, Rimore e Mobilvetta (che con la milanese Elnagh e la romana Arca formano le sette sorelle del settore Italia).
Molte delle novità vedranno la scelta del telaio Fiat Ducato 10 diesel nella versione turbo, finalmente arrivata, alla fine di luglio, ai trasformatori. E si preannuncia una battaglia anche sui prezzi, specie nel comparto fra i 25 e i 30 milioni. Le ostilità le ha aperte la Roller che ha già annunciato il modello Arno 2 su Ducato 10 turbodiesel a meno di 26 milioni, Iva compresa, franco fabbrica.
Da parte sua la C.I. Caravans (mille motocaravans venduti negli ultimi undici mesi ultimo fatturato di 25 miliardi) risponde con il suo «360» su Ford Transit 120. I prezzi saranno comunicati solo a Salone aperto. La casa toscana presenterá a Caravan Europa complessivamente sette modelli di motocaravan, da 5,45 a 6,10 metri di lunghezza, da quattro a sei posti, da 23 a 30 milioni di lire i prezzi, Iva esclusa.
La gamma 1989 prevede miglioramenti su tutti i modelli